ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Venerdì 26 Luglio 1912 — MATTINO — NUM. 206

PREZZI D'ABBONAMENTO
Col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere al prezzo di ciascun abbonamento L. 1,50 per l'invio in plico raccomandato della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

La Lega militare intìma alla Camera turca di sciogliersi entro 48 ore

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il Presidente legge alla Camera l'"ultimatum,, degli ufficiali

La clamorosa indignazione dei deputati — Il Governo promette di ricercare e punire gli autori della minacciosa intimazione.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Costantinopoli, 25, notte.

Alla Camera dei deputati, al principio della seduta, il Presidente prende la parola e dice:

Ieri, nel momento di rientrare in casa mia, un agente di Polizia mi ha consegnato una lettera che portava un timbro rosso con la seguente iscrizione: «Il gruppo degli ufficiali liberatori». Tale lettera diceva:

La lettera-ultimatum

Dopo tanti cattivi atti che voi avete commesso, sia nel Comitato sia nella Camera, la nostra Lega ha appreso le vostre pratiche e i vostri intrighi presso il Sultano. Tali atti meritano le più gravi punizioni; ma siccome noi non vogliamo macchiarci con un sangue sleale, crediamo necessario avvertirvi che dovete provare che non vi opporrete, ma che anzi faciliterete la realizzazione del più importante desiderio della Nazione e dell'esercito, cioè lo scioglimento della Camera o piuttosto del «club» e del «teatro Findikli». Se non agirete entro 48 ore, vi avvertiamo che compiremo interamente il nostro dovere patriottico!

Un violento tumulto segue la lettura di questa lettera. Il Presidente aggiunge che egli ha fatto sempre il suo dovere e continuerà a farlo.

Morremo tutti o uccideremo!

Seid, presidente del partito Unione e Progresso, dice che non credeva che un ufficiale potesse inviare una tale lettera di minaccia.

— Siamo pronti — egli dice — a compiere il nostro dovere patriottico sino alla morte! La Camera ha fatto sempre il suo dovere! Essa è il vero riflesso dell'opinione pubblica e obbedisce soltanto alla sua coscienza! Rappresenta il popolo che l'ha eletta e non è il giocattolo del Governo. Respingiamo il confronto con un teatro! La lettera inviata a nome della Lega non tocca tutto l'esercito, ma gli ufficiali che l'hanno inviata non possono far onore al nostro esercito. Dobbiamo richiamare l'attenzione del Governo per chiedergli di fare il suo dovere a qualunque costo. Nel momento in cui il nemico viene fino alle porte della città, l'esercito deve usare la spada contro il nemico esterno e non contro i deputati!

Il deputato Omar Nadji, eccitatissimo, grida freneticamente:

— La Camera non teme la morte! Finora nessun ufficiale ottomano ha mai commesso la viltà di inviare una lettera anonima. Nessuna lettera di minaccia di tal genere può emanare da ufficiali del grande esercito turco, perchè questi ufficiali non esiterebbero a porvi i loro nomi! (Bravo!).

— Noi morremo tutti, o uccideremo! (Applausi frenetici e grida di: «Morremo tutti!»).

Parecchi deputati domandano che il ministro della guerra si rechi immediatamente innanzi alla Camera. I deputati armeni Hamadjan, Vartakech e Zohrat, trattano gli ufficiali della Lega di «criminali», «vili», «miserabili», ecc., ma affermano che essi non possono macchiare tutto l'esercito.

— Non tollereremo che l'esercito, per procura, sostituisca la sovranità della nazione! Le minaccie non c'impensieriscono: difenderemo la Costituzione fino alla morte!».

Infine la Camera approva una mozione, che invita il ministro della guerra e il Gran Visir a recarsi immediatamente alla Camera a fare le loro dichiarazioni. La Camera dichiara di sedere in permanenza.

Le dichiarazioni del Ministro della guerra

Alle 5 pomeridiane giunge il ministro della guerra, il quale prende la parola. Egli dice che deplora l'incidente, ed aggiunge che dopo la promulgazione della Costituzione simili bluff sono frequenti. L'ufficiale che spedì la lettera è cercato e naturalmente sarà punito.

Rispondendo alla domanda se verranno prese misure anche contro gli ufficiali che consegnarono alla stampa il proclama a nome della «Lega degli ufficiali liberatori», il ministro dice:

— Si vedono da qualche tempo simili titoli bizzarri; cercherò chi sono quegli ufficiali per punirli. Sono ministro da ieri soltanto, ed occorre un certo tempo per assicurare la disciplina nell'esercito.

Aggiunge che il Gran Visir ha deciso di ordinare che si proceda giudiziariamente contro i giornali, che hanno pubblicato il proclama.

Seid, presidente dell'«Unione e Progresso», dichiara che la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro.

— Auguriamoci — egli conclude — che i colpevoli siano puniti al più presto possibile!

La Camera trova le spiegazioni del ministro sufficienti.

Si dice che la Lega degli ufficiali desidera la convocazione di un'Assemblea costituente per rivedere la Costituzione.

La Yeni Gazette appoggia vivamente quest'idea.

Verso il colpo di Stato?

Ridda di proclami e di minacce - Il ministero impotente - Il Sultano ignaro.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 25, notte.

La «Lega militare per la salvezza della patria» ha inviato al Governo un ultimatum imponendo lo scioglimento della Camera entro quarantotto ore. Nel caso che la risposta del Governo sia negativa, la Lega minaccia un colpo di Stato. Venne convocato d'urgenza il Consiglio dei Ministri per prendere una decisione.

Ho intervistato oggi, sulla situazione, il generale Ismail Hassi bey, uno dei meglio informati ed il più autorevole membro del Comitato «Unione e Progresso». Egli mi dichiarò che il presente stato di cose è gravissimo. Parecchie leghe militari, fra cui la «Lega per la salvezza della patria», la «Lega per la conservazione della patria» ed una terza denominata «La voce della maturità» stanno tramando delle agitazioni in vario senso. Secondo Ismail Hassi bey, i capi di queste leghe sono degli sconosciuti senza autorità e senza notorietà, dei semplici burattini, i cui fili vengono tirati da agitatori che dirigono il movimento tenendosi nell'ombra.

Escono continuamente molti proclami infarciti di minaccie, ma le autorità governative si manifestano ancora incapaci di ogni azione ben concertata e nessuno sforzo viene fatto per sopprimere questi documenti infiammati nè per punire coloro che ne sono responsabili. Una completa anarchia regna nei circoli ministeriali, e mentre sarebbe imperiosamente necessaria una rapida azione, ogni atto del Governo rimane invece tardo ed esitante.

Il Sultano medesimo viene mistificato sulla situazione. Qualora il Governo adottasse un'azione aggressiva, il Comitato «Unione e Progresso» offrirà la più fiera resistenza. Nel caso poi che le Leghe militari ottenessero lo scioglimento della Camera, è quasi certo che i Giovani Turchi uscirebbero trionfanti ancora una volta dalle urne, perchè il Governo non possiede organizzazione di sorta. La vita del Gabinetto attuale, che si dibatte fra mille difficoltà, sarà indubbiamente breve.

(Daily Chronicle)

Il "Club,, dei Giovani-turchi sul Bosforo distrutto da un incendio

COSTANTINOPOLI, 25, notte.

Il «club» dei Giovani turchi, detto Beylerbey e situato sul Bosforo, è stato distrutto da un incendio.

(Ag. Stefani).

La conferma della resa di Pristina ai ribelli

Kiamil e Muktar indisposti per un cibo mal preparato

COSTANTINOPOLI, 25.

Si confermano ufficialmente le voci di gravi fatti svoltisi a Pristina, voci circolanti già da due o tre giorni. Domenica scorsa la guarnigione di Pristina capitolò e la città cadde nelle mani degli albanesi. I ribelli minacciano di continuare la loro marcia. Le linee telegrafiche sono state tagliate.

Un ministro interrogato ieri sera, mentre usciva dal Consiglio, dichiarò che tali fatti si svolsero prima della formazione dell'attuale Gabinetto, che, essendo stato bene accolto dagli albanesi, avrebbe potuto forse, se fosse stato già al potere, impedire la presa della città. Gli albanesi e gli ufficiali reclamano lo scioglimento della Camera; tuttavia il Governo spera di far loro comprendere la necessità di pazientare.

Il ministro smentì poi che l'Asia Minore sia ostile al Gabinetto.

La questione del Ministero degli interni, in seguito al rifiuto di Ferid-pascià di assumere questo dicastero, forma oggetto di molti commenti. Secondo qualche voce, tale portafoglio sarebbe stato offerto anche a Nazim, vali di Damasco.

Kiamil-pascià e Mahmud Muktar non assistettero ieri al Consiglio dei ministri e addussero come motivo della loro assenza il fatto di essere indisposti per aver mangiato un piatto mal preparato.

Corre voce delle dimissioni di Mahmud Muktar, ma tale voce si considera come prematura.

Il prossimo Consiglio dei ministri si terrà domenica.

Gli ufficiali di Salonicco e di altre guarnigioni macedoni chiesero una punizione severa contro gli albanesi che uccisero un ufficiale turco a Pristina.

Regna disaccordo fra i membri del Governo circa lo scioglimento della Camera: tre ministri lo vorrebbero immediato, mentre gli altri insisterebbero perchè la Camera si sciolga soltanto fra qualche tempo, colle formalità volute dalla Costituzione.

Il Governo ha proposto al Sultano tre candidati per la presidenza del Senato, e cioè il maresciallo Fuad-pascià, Rechid Akir e Tewfik-pascià.

(Agenzia Stefani).

30,000 albanesi appoggiati da 15 battaglioni con 12 cannoni a Pristina

Salonicco, 25, mattina.

Il quarto anniversario della proclamazione della Costituzione è stato celebrato senza alcun entusiasmo e tra la indifferenza generale.

A Pristina hanno avuto luogo imponenti dimostrazioni di carattere rivoluzionario. Trentamila albanesi, appoggiati da 15 battaglioni di truppe che dispongono di 12 cannoni, hanno chiesto l'immediato scioglimento della Camera.

La Società delle ferrovie è stata invitata dai capi insorti a cessare il trasporto delle truppe e delle munizioni sotto pena di vedere le linee distrutte.

Nei circoli bene informati si temono complicazioni interne. Il Comitato centrale del partito Giovane Turco cerca di provocare scissioni tra gli ufficiali turchi perchè è innegabile che, malgrado le affermazioni in contrario, l'esercito ha avuto la parte principale negli ultimi avvenimenti politici.

(Agenzia Stefani).

Evasioni e massacri

Salonicco, 25, notte.

A Pristina alcuni prigionieri evasero dalle carceri. Durante l'inseguimento da parte della gendarmeria quindici persone, tra cui alcuni gendarmi, furono uccise, altre ferite. Il Mutasseriff di Pristina, che non si ritiene capace di adempiere alle richieste del Governo, relative all'allontanamento dei capi dei ribelli da Pristina, si è dimesso.

A Elbassan due insorti spararono alcuni colpi contro il giudice penale, Abduraman Effendi, mentre questi rincasava, senza però colpirlo: gli autori dell'attentato furono arrestati.

Il medico greco, Audonakis, è stato ucciso in una strada di Salonicco da uno sconosciuto con una fucilata per cause ancora ignote. (Ag. Stefani).

Altro caloroso elogio tedesco alla flotta e all'esercito italiani

Stuttgart, 25, notte.

La *Schwaebische Merkur* scrive che con ragione la fiducia degli Italiani nella forza e nel valore dell'Esercito e della Marina è venuta sempre enormemente aumentando. Si deve ammirare senza riserva la condotta delle truppe, la resistenza e il coraggio degli ufficiali. Bisogna tributare il più grande elogio alla flotta, che in dieci mesi di guerra attiva e vigile rese possibili tanti reali successi. (Ag. Stefani)

Il Sultano fra due dilemmi

Crisi del trono e guerra civile?...

Roma, 25, notte.

Delle esitazioni del nuovo Ministero turco e dell'inizio del suo sgretolamento prima ancora che sia integralmente composto non dobbiamo meravigliarci, perchè nel Gabinetto è rispecchiata la situazione nella quale si trova adesso l'Impero ottomano. Vi dissi ieri l'altro, appena ebbi sott'occhio la lista dei componenti il nuovo Gabinetto, che la soluzione della crisi, destinata a salvare la capra della Lega militare ed i cavoli del Comitato «Unione e Progresso», avrebbe scontentato il Comitato e la Lega. Il Comitato, perchè l'odiato Kiamil non era stato escluso dalla combinazione; la Lega, perchè Kiamil era stato costretto a contentarsi della presidenza del Consiglio, il che le faceva temere che il Sultano non si sarebbe affrettato a sciogliere la Camera. Il Sultano, posto fra l'incudine del Comitato, al quale deve la sua ascensione al trono, e il martello della Lega, dalla quale teme una deposizione dal trono, credette di potersela cavare, o per lo meno prendere tempo, dando alla crisi l'accennata risoluzione. Da ciò l'insostenibile situazione del Ministero, il quale, nelle sue prime adunanze, ha potuto procedere alla sospensione dello stato di assedio che da oltre tre anni costituiva l'unica base di Governo degli uomini del Comitato, ha potuto anche sospendere le ostilità in Albania inchinandosi agli insorti civili e militari ed ha potuto cacciare dalle più alte cariche politiche le creature del Comitato, ma non ha potuto deliberare lo scioglimento della Camera che, come ognuno sa, costituisce ormai l'imperativo categorico della Lega militare al Sultano, al quale è stato posto per telegrafo il dilemma: «o sciogliere la Camera o abdicare». Il Gabinetto non ha potuto proporre al Sultano e non ha potuto ottenere dal Sultano lo scioglimento della Camera perchè i Talaat bey, Giavid bey e gli altri caporioni, forti della deliberazione presa dai deputati riuniti in seduta segreta, e più forti ancora della loro audacia e dell'organizzazione del Comitato, debbono, alla loro volta, aver posto al Sultano un dilemma probabilmente più spaventevole di quello della Lega. Appunto perchè non fu presa la deliberazione dell'immediato scioglimento della Camera, da un lato Kiamil non è intervenuto al Consiglio dei ministri, adducendo a motivo dell'assenza un piatto mal preparato dal suo cuoco, e dall'altro lato trentamila albanesi, appoggiati da 15 battaglioni di truppe, che dispongono di dodici cannoni, hanno chiesto al Sultano l'immediato scioglimento della Camera, mettendo l'albanese Ferid nell'impossibilità di accettare il portafogli dell'interno. Non contenta di chiedere lo scioglimento, la Lega militare ha scritto al presidente della Camera una lettera ordinandogli la chiusura della Camera entro quarantotto ore. Il presidente ha letto la lettera alla Camera e questa ha deliberato all'unanimità di discutere la questione alla presenza del Gran Visir e del ministro della guerra.

Il gran duello fra il Comitato e la Lega è così impegnato pubblicamente. Il Comitato, che ha vissuto posssimamente manomettendo tutto, si dà ora l'aria di voler morire bene. Esso, che ha costituito la Camera come nessuna Camera al mondo fu mai costituita, esso, che si servì dell'esercito per impedire materialmente agli ex deputati di opposizione di ripresentarsi ai loro elettori, si atteggia ora a paladino delle norme parlamentari. Convinto che, sciolta la Camera, gli attuali deputati spariranno dalla scena politica, che la nuova Camera sarà popolata di deputati dell'«Unione e Progresso», il Comitato si aggrappa alla Camera come un naufrago ad una tavola galleggiante. Condannato a morte, tenta di prolungare l'agonia e forse medita di imitare l'esempio di Sansone. Gli uomini del Comitato «Unione e Progresso» sono tali da confondere lo Stato col Comitato, come hanno confuso la costituzione e la libertà con i loro interessi pubblici e privati. Nel Comitato vi sono uomini, che hanno dato prove luminose di essere capaci di tutto per la tutela della posizione da loro conquistata. Non è quindi escluso che il Comitato possa e voglia anche provocare la guerra civile prima di darsi per vinto, prima di emettere l'ultimo respiro. I suoi volontari, da contrapporre ai soldati della Lega, può trovarli nei suoi complici, in tutti coloro che sono deputati, in tutti coloro che occupano cariche pubbliche. Poichè è cominciata la destituzione degli alti impiegati, poichè è sicuramente minacciato lo scioglimento della Camera, non si può escludere che dalla Camera dei deputati e da tutti gli uffici pubblici accorrano molti volontari all'appello di Talaat bey e di Giavid bey. Le esitazioni del Sultano e del Ministero sono pericolosissime perchè, dando tempo al Comitato di muoversi, favoriscono lo scoppio della guerra civile. Soltanto un provvedimento radicale improvviso avrebbe potuto scongiurare il grande pericolo.

Nella sua prima seduta il Ministero avrebbe dovuto deliberare non soltanto la sospensione dello stato d'assedio e delle ostilità in Albania, ma benanco l'immediato scioglimento della Camera e l'immediata destituzione degli alti impiegati e degli alti ufficiali notoriamente partigiani del Comitato «Unione e Progresso», e la deliberazione avrebbe dovuto essere applicata energicamente e militarmente nel più breve termine possibile. Il Gran Visir è un militare ed è soprannominato il «vittorioso», ma ha ottant'anni e difetta di spirito di parte, che è invece abbondante, perchè uomo politico, in un altro ottantenne, in Kiamil pascià. Il capo supremo dell'Intesa liberale, che ha dovuto contentarsi della presidenza del Consiglio di stato e della presenza di un suo discepolo al ministero degli esteri, ha subito mostrato il suo temperamento politico non andando al Consiglio dei ministri, perchè aveva mangiato un piatto mal preparato dal suo cuoco. Kiamil pascià, benchè ottantenne, affronta l'ira del Comitato chiedendo lo scioglimento della Camera e facendo giustamente di tale richiesta una grossa questione politica. Quale questione politica più grossa di questa in Turchia nell'attuale momento? Essa può provocare tanto la crisi del trono, quanto la guerra civile.

O.

Come un capo arabo favorì gli italiani nella presa di Misurata

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

HOMS, 24

(Telegrafato da Tripoli, 25, ore 9,40).

Come avvenne la disfatta turca sotto le mura di Misurata? La risposta a questa domanda è molto più interessante dell'altra che sul medesimo tema si può porre e che già ha avuto la sua diffusa e chiara narrazione: come la città che si trova a cavaliere fra la grande Sirte e la Tripolitania è diventata per sempre italiana?

Informazioni qui giunte sulle condizioni del nemico nella zona che sta fra l'oasi di Sliten e le colossali saline di Taurgia permettono non solo di poter ricostruire le fasi della per noi gloriosa giornata vista attraverso gli episodi disastrosi della fuga e della sconfitta dell'oste nemica, ma ancora di mettere in evidenza le conseguenze del nuovo insuccesso turco e rilevare quanto finora non fu notato. Infatti l'occupazione di Misurata, oltre che essere stata per la divisione Camerana una giornata bellissima per i momenti e gli episodi eroici, rappresenta per il condottiero un successo politico di primo ordine, uno dei primi e maggiori successi politici che si siano avuti in tutto il lungo periodo guerresco.

La duplice azione del gen. Camerana

Ricorderete come pochi giorni dopo lo sbarco avvenuto a Bu-Sceifa il comunicato ufficiale avvertiva che il generale Camerana era riuscito a chiamare a sè alcuni capi arabi e che serie trattative erano state avviate per ottenere la resa a discrezione della piazza. Essendo impossibile effettuare l'occupazione della città subito dopo lo sbarco, per ragioni che diffusamente sono state prospettate, il comandante il presidio, prima di avventurarsi entro la vasta oasi facilmente aperta ad ogni sorta di agguati e di prendere d'assalto la città che si assicurava pronta a resistere ad oltranza, studiò la possibilità di preparare l'avanzata con dei cunei cacciati nel cuore delle posizioni nemiche e con un'azione passiva interna parallela all'azione guerresca che le truppe dallo esterno avrebbero esercitato. Il disegno riuscì. Al primo comunicato non ne seguirono altri: ma le trattative perdurarono. Quando l'attacco fu deciso, il generale Camerana sapeva che una parte della popolazione araba, se pure non avesse favorito l'azione delle nostre truppe, non avrebbe ostacolato la nostra vittoriosa avanzata. Così almeno è possibile affermare oggi, coordinando le notizie portate ad Homs da uno di quegli individui misteriosi che qui rappresentano la «cronaca errante».

I lettori non possono avere dimenticato come avvenne l'occupazione di Misurata. Le nostre truppe iniziarono l'azione divise su due colonne, con tre battaglioni e le forze di riserva. Compiuti pochi chilometri, la colonna destra, attaccata Mac-Maud, brillantemente respingeva il nemico, mentre la sinistra, provvisoriamente rinforzata dalla riserva, spintasi innanzi fra le colonne, abbatteva le trincee dei turco-arabi, poste sul limitare dell'oasi e conquistava Zuruk.

Eseguiti questi tre attacchi, che diedero motivo a episodi gloriosi, l'avanzata procedette senza grandi contrasti e Misurata venne occupata senza che l'artiglieria e la fanteria fossero nuovamente costrette a prendere posizione decisa di combattimento. L'azione, iniziatasi alle 4, si chiuse alle ore 16, e trovò il primo commento esplicativo per la mancata resistenza proprio là ove più forte si aveva ragione di attenderla in due considerazioni: la prima riflettente la possibilità che il nemico non sospettasse l'attacco e giudicasse le sue posizioni avanzate sicurissime e la seconda nel comprensibile sbandamento del nemico di fronte alla prontezza e rapidità della nostra avanzata.

Ben Montsor

In questa mancata ostilità dell'ultima ora sta invece il brillante successo politico del generale Camerana. Tra i capi-arabi, che si avvicinarono a noi quando ancora le truppe stavano fortificando la costa, quello che maggiore affidamento diede fu Ben Montsor: uomo di grande furberia e di enorme influenza non solo sulla sua tribù e su Misurata, ma anche sulle altre tribù e Kas confinanti. Egli promise che, qualunque fosse per essere l'azione italiana, egli avrebbe cercato di favorirla, mantenendo, in difetto di collaborazione positiva, la neutralità. Mantenne la promessa, e Kalil-bey, ex-comandante di Homs, passato alla difesa di Misurata, trovò in lui l'uomo che tutto sconvolse il suo piano difensivo. Per impedire l'avanzata italiana su Misurata, il comandante turco aveva a disposizione pochi regolari, ma un numero grande di arabi divisi in quattro tabor affidati ciascuno a personalità influenti. Sappiamo i nomi di tre: Ben Montsor, El Suechi e Ben Majuf. Del quarto non si sa il nome; ma tutto fa credere che si tratti del capo di quella tribù che il generale Fara ha in questi giorni vittoriosamente sconfitta e severamente punita.

Ciascun capo aveva il cómpito preciso di difendere le trincee dell'oasi di Mac Maud e Zuruk, e accorrere in sostegno a quel tabor che minacciasse di essere travolto. Ben Montsor ebbe il comando della riserva lasciata nella città in posizione dominante dalla quale poteva sorvegliare lo svolgersi dell'azione e accorrere là ove più vivo era il pericolo.

Kalil-bey contava molto sul suo appoggio sia per difendere in caso disperato la città, sia per il pronto soccorso in caso di bisogno. Ben Montsor si limitò invece nel dire ai suoi uomini:

— Noi non abbiamo altro cómpito se non quello di guardarci le spalle e impedire che il nemico, aggirandoci, ci colga di sorpresa; il resto dell'azione non c'interessa.

"Ci ammazzeranno tutti!,,

Quello che avvenne si può ricostruire così. Comincia l'avanzata italiana. Mac Maud è presa d'assalto e cede. Ben Montsor dal suo osservatorio si mantiene impassibile: non così i suoi uomini: essi ignorano la sua intesa col generale Camerana e cominciano a fremere e ad agitarsi. Tale inattività, in un momento che giudicano decisivo, non li persuade. Vedono le schiere dei loro amici decimate, notano che lo scompiglio comincia a delinearsi e lo sbandamento a essere vicino; essi chiedono perchè mai Ben Montsor non si dispone ad accorrere in loro aiuto. Kalil manda ordini, chiede soccorsi di truppa, ma gli ordini restano senza risposta: nessuno si muove. L'azione italiana continua. Zuruk cede. Gli ascari e la fanteria di Morelli, condotta da Fara, attraversano a passo di corsa il villaggio che l'artiglieria ha straziato e comincia l'avanzata calma: Ben Montsor persiste nel suo silenzio. Il fermento minaccia allora di diventare rivolta.

«Gli italiani sono vincitori — urlano gli arabi — e per colpa nostra. Ci ammazzeranno tutti e tu per primo».

Il terrore pazzo dei suoi uomini non turba Montsor: unico suo scopo è di impedire che essi accorrano a difendere la città e in aiuto di Suechi e Ben Majuf e si studia con tutti i mezzi di riuscirci: è solo quando nota che gli italiani si trovano presso Misurata e che la conquista si può considerare compiuta che egli riunisce i suoi uomini e loro dice: — Nessuno vi toccherà, garantisco per tutti io! — E muove incontro al generale Camerana.

La bandiera italiana sventolava da tempo sul castello.

E qui si fermano le notizie retrospettive.

Gli arabi si sottomettono per terrore e per fame

*Sull'attuale situazione ecco quanto è possibile sapere. Ufficialmente è stato annunziato che il numero degli arabi sottomessi è in continuo aumento: ciò dipende particolarmente dalle condizioni in cui si trova il nemico. Misurata era dagli indigeni giudicata imprendibile: i turchi li avevano con insistenza assicurati e l'occupazione italiana ha destato una sorpresa tale che confina col terrore. Comprendono che ogni resistenza è inutile e studiano ogni mezzo per avvicinarsi a noi, ma incontrano l'opposizione feroce dei turchi, i quali ricorrono ad ogni arma per costringere gli arabi a non disertare il loro campo. I capi arabi

prigionieri e in ostaggio, i giovani assoldati, le famiglie tenute sotto vigilanza a Cherifia e Uadi Jam. I profughi si trovano in condizioni disperate; manca assolutamente l'acqua, mancano i viveri. I turchi distribuiscono ai poveri mezza oca di farina al giorno per famiglia; ma le famiglie numerose sono costrette a ricorrere, per saziare la fame, alle tenere foglie dei fichi d'India abbrustolite. Una cosa pietosa! Tale situazione impedisce ai turchi di poter organizzare il ritorno su di Misurata, stretta da una catena di vigilanza e favorisce le diserzioni.

E devesi solo alla superstiziosa paura del nostro dominio che i turchi han saputo infiltrare nelle menti ingenue di molti indigeni se non è ancora scoppiata la ribellione. Con Kalil-bey si trovano al campo turco il caimacan di Sliten e il figlio di El Sucki: quest'ultimo, ferito a Zuruk, riparò a Sliten, ma da pochi giorni tornò al campo turco, forzando gli arabi regolari di Tabiak a seguirlo. Fra i capi arabi è uno dei più inferociti contro noi anche per odio che nutre contro Ben Montsor: si può anzi considerarlo come l'anima della resistenza.

La minaccia delle artiglierie italiane su Sliten

Le famiglie dei profughi si trovano a tre ore da Misurata in località aridissima e dispongono di pochi datteri, frutto di rapine nelle oasi di Tachel e Sliten. Famiglie, che sino a poco tempo fa avevano tutto il necessario, sono prive di tutto e la loro disperazione aumenta anche perchè sanno che oltre la linea di morte segnata dai turchi intorno Misurata esiste quell'oasi che sempre loro ha dato orzo, grano, datteri, frutta, e che scioccamente hanno abbandonato proprio quando un Governo civile mirava a tutelare la loro proprietà. E anche qui si rileva la saggezza politica del generale Camerana, che sa far pervenire anche tra i profughi esatte notizie su quanto avviene entro Misurata. Oggetto delle preoccupazioni turche è ora Sliten, paesello che sta a mezzo tra i due Sangiaccati di Homs e di Misurata. In condizione poco diversa di Zuara, a Sliten si vive colla preoccupazione continua di vedere profilarsi sul mare le corazzate coi cannoni rivolti verso terra. La voce del cannone italiano la conoscono già, ma più per lo spavento che per i danni subiti. Assicurano anzi che sino a poco tempo addietro non nutrivano grande timore, perchè li sosteneva la certezza che lo Sceik Abdesalam, il loro santo protettore, avrebbe arrestato i proiettili a mezza via!

La presa di Misurata ha scosso la loro fede. Il sapere che Ben Montsor, uno dei capi più influenti, ha fatto atto di sottomissione ha indotto molti a pensare che l'italiano non dev'essere quel violatore di case e di coscienze che i turchi han loro dipinto. Preoccupati, ma non allarmati, gli arabi di Sliten attendono gli avvenimenti, e se nutrono timore non è per la loro vita, che sono convinti verrà rispettata, ma per le loro case, delle quali temono la distruzione. I turchi han cercato di indurli ad abbandonare l'oasi di Tachel e unirsi a Sliten per organizzare la difesa, ma l'invito non è stato accolto. Fu loro promessa mezza oca di farina al giorno, ma neppure questa promessa fu sufficiente a indurli ad abbandonare i lavori. Gli emissari vennero rinviati in malo modo.

La generosità interessata del Comando turco

La sottomissione passiva ha allarmato il comando turco il quale, per rimediare, mentre lascia morire di sete e di fame i fuorusciti di Misurata, largheggia a Sliten in concessioni e soccorsi. I poveri ricevono sussidi: alle necessità loro si provvede mandando dall'interno tutto quanto si ha di meglio. Spera così il comando turco di conciliarsi le simpatie e di avere strumenti docili il giorno in cui sarà necessario incitarli alla resistenza.

Riuscirà?... Chi lo può dire?

Per intanto da Sliten sono scomparsi tutti i regolari turchi: vi sono regolari arabi e zaptie, ma si dibattono tra il desiderio di seguire i consigli, che loro invia Ben Montsor e le minaccie di El Sucki, favoreggiatore dei turchi. I consigli di Montsor sono categorici: E' inutile ogni resistenza, risparmiate le vittime inutili: quando gli italiani vorranno occupare Sliten, nè voi nè i turchi saprete trattenerli: dalla sottomissione al Governo italiano avete tutto da guadagnare: non vi agitate: si pensa anche a voi. L'Italia deve ora render sicure Misurata ed El Tachel: penserà poi a Sliten; e questa verrà occupata senza colpo ferire.

Troppo ottimismo? Forse. Ma è voce di arabo tra arabi e non conviene a noi mutarne il tono; molto più che chi lo regola è il generale Camerana, e se così fa, è segno che così va fatto.

Di quanto avviene oltre Homs, ad Homs non si ha che la ripercussione. Giorni sono l'artiglieria dei monticelli inseguiva con una cinquantina di shrapnels una carovana diretta verso Sliten. Forse era una di quelle carovane che i turchi, a scopo conciliativo, mandano nella città che è con essi in aperto dissidio. La carovana fu dispersa.

GIGI MICHELOTTI

Ciò che narra l'attendente di Enver bey

Napoli, 25, sera.

Saf Heddin, ex-attendente di Enver-bey, costituitosi prigioniero al nostro campo di Derna, è giunto stamane qui a bordo del *Washington*, ha detto che il generale fu ferito nella battaglia del 3 marzo, e che durante tutto quel mese restò inoperoso, mentre molti arabi abbandonavano il campo. Si ebbe così una grande disorganizzazione dovuta all'assenza del generale dal campo, che però, riprendendo il comando nell'aprile, riuscì a riordinare di nuovo le sue schiere. Egli usava di tutti i mezzi per mantenere intorno a sè gli arabi e faceva bastonare tutti quelli che tentavano di scappare.

Il 10 di questo mese Enver-bey seppe che una carovana di cento cammelli era riuscita a passare il confine tunisino con viveri e munizioni, recando quattro cannoni da 120. Enver-bey con cinquemila uomini si mosse per proteggere la marcia della carovana. Profittando di questa occasione il suo attendente Saf Heddin fuggì dal campo e percorrendo 13 chilometri raggiunse Derna, costituendosi prigioniero al generale Trombi. Egli assicurò che i turchi avevano al campo di Enver-bey sette pezzi da 75 e quattro da 120. Disse anche che all'accampamento turco vi è un solo prigioniero italiano. Saf Heddin sarà tradotto a Roma.

Un deputato d'opposizione che parlava chiaro
Le invettive di Cabin bey

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: « I grandi eventi di questi giorni hanno servito a mettere in tacere due brutti incidenti avvenuti quasi contemporaneamente nelle due Camere ottomane significanti nella loro trivialità. Il deputato di Ismid, Giambolat bey, ufficiale della gendarmeria, è noto come uno degli uomini d'arme — o sgherri — di Talaat bey. Come tale egli è spesso incaricato delle alte opere di giustizia che sono una delle specialità dell'ex-ministro delle poste. Ora pare che il Comitato si sia pentito di aver lasciato eleggere fra i quattro deputati di opposizione Cabin bey.

« Questo giovanotto, appena entrato nella vita pubblica, si è affrettato a creare ogni sorta di tedi alla oligarchia salonicchiota; parla chiaro e giudica senza sottintesi. Talaat ed i suoi soci avevano dunque deciso di fare sentire a Cabin bey e a chi avesse avuto la velleità di aiutarlo, che la prudenza giova ad ogni cittadino ottomano anche se rappresentante nella nazione. Si era ancora soltanto alla vigilia della catastrofe e si aveva ancora tempo per occuparsi di queste inezie. Si lanciò dunque sul deputato albanese il gendarme ed aiutante di campo di Talaat bey. Giambolat, il quale non perse tempo e trovò subito un sistema teppistico, idoneo a compiere l'incarico affidatogli. Cabin stava parlando tra i rumori di una Camera tempestosa, quando Giambolat gridò: « *Cherati!* » — che significa *souteneur*. — E' il sistema di tutti i camorristi del mondo questo di cercare di intimorire con ingiurie! Ma Cabin che nella foga del discorso non aveva udito si affrettò a chiedere spiegazioni, niente affatto intimorito. Giambolat, visto che aveva a che fare con un uomo, e non con un Evet Effendi, si affrettò a smentire di avere ingiuriato, ma dopo le spiegazioni Cabin bey, uomo coscienzioso, volle prendersi il gusto di leggere il resoconto ufficiale della seduta e vi trovò debitamente registrata la parola incriminata. Allora fece sapere al collega che non sentiva il bisogno di spiegazioni, accontentandosi della dimostrazione della sua viltà. L'altro se l'è tenuta per detta e l'incidente si è chiuso.

« Al Senato poi, durante la discussione della mozione di Fuad pascià sulle irregolarità elettorali, il senatore valacco Vazaria disse che i fatti esposti da Fuad pascià erano delle menzogne. Fuad pascià se la prese a male e chiese ed ottenne che il presidente richiamasse all'ordine il senatore Vazaria.

« Vazaria, ebbe la malaugurata idea di far dell'ironia che irritò Fuad pascià, il quale tolta la seduta attese Vazaria nei corridoi, l'affrontò, l'agguantò per il bavero e gli somministrò due violentissimi schiaffi. I colleghi dovettero toglierglielo dalle mani altrimenti Fuad pascià l'avrebbe finito. Intanto che menava le mani, Fuad pascià non cessava dal gridare a gran voce e con grande costernazione del Senato e del Comitato: « Uomo pronto a fare qualsiasi bassezza! Va a dire ai tuoi amici del Comitato che Fuad ti ha schiaffeggiato ».

La situazione ministeriale turca
giudicata dalla stampa europea

Parigi, 25, mattino.

L'*Echo de Paris* così commenta la situazione ministeriale turca: « Si è oggi interamente edotti circa la tendenza del nuovo Ministero turco. E' un Gabinetto di transizione e di transazione; il suo compito, secondo l'opinione generale, è effimero ed esso non vivrà a lungo. Prima cura di Muktar pascià e dei suoi colleghi sarà di dare a ciascuno dei due partiti che si trovano di fronte, cioè la Lega Militare ed il Comitato « Unione e Progresso», pegni sicuri. Così, per compiacere la Lega Militare, è stata promulgata un'amnistia generale ed un senatore di nazionalità albanese, Rechid Akir, è stato mandato in Albania per accordare ai ribelli tutte le soddisfazioni che reclamavano invano da tanto tempo.

« D'altra parte è stato deciso che la Camera dei deputati non sarà sciolta e che Kiamil pascià sarà mantenuto nelle funzioni onorifiche di presidente del Consiglio di Stato. Tutto ciò, bene inteso, per non scontentare il Comitato « Unione e Progresso ». Queste diverse concessioni non impediranno al nuovo Gabinetto di essere quanto prima alle prese con le peggiori difficoltà. Non potrà sempre transigere, bisognerà anche che governi, ma in quale senso? Con il Comitato o la Lega Militare? Tutto sta in ciò. Già si annunzia che una Delegazione di ufficiali provenienti dall'Albania è arrivata a Costantinopoli ed avrà a quanto sembra una conferenza con Kiamil pascià e domanderà lo scioglimento della Camera. Insomma la crisi turca continua».

Da Costantinopoli telegrafano in data di ieri sera all'*Agenzia Havas*: « E' uscito un *iradè* che nomina la Commissione per l'Albania che comprende Rechid Akir, presidente, Suleyman, albanese, generale; Caniè bey, ex-governatore di Salonicco; Rechid e sei deputati albanesi hanno conferito nel pomeriggio di oggi con il Governo.

« I ministri hanno pranzato alla Porta ma sono stati indisposti da un cibo mal preparato e Kiamil pascià e Muktar pascià non hanno potuto uscire ad assistere al Consiglio.

« Si assicura che vi è discordia fra i membri del Governo a proposito dello scioglimento della Camera: tre vorrebbero lo scioglimento immediato mentre gli altri insisterebbero perchè la Camera venga sciolta fra qualche tempo secondo il regolamento prescritto dalla Costituzione.

« Le informazioni circa l'effetto prodotto nelle provincie dal cambiamento di Governo sono contradditorie ».

La situazione del nuovo Ministero turco
giudicata da Cherif pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il generale Cherif pascià, ex-ministro della Turchia a Stoccolma e che perseguitato dai Giovani turchi fu costretto a cercare la sua salvezza all'estero, ha indirizzato al «Temps» le seguenti riflessioni intorno alla situazione a Costantinopoli e intorno all'attuale Ministero:

«L'attuale Ministero è di transizione. Esso è composto di personalità notevolissime, come Kiamil e Nazim pascià, ma in altri suoi membri covano odii e animosità personali. Un'altra osservazione importante è questa: dal punto di vista giuridico, e ciò a seconda della legge ottomana, l'esistenza di un certo grado di parentela impedisce di emettere in Consiglio delle deliberazioni legali su questioni di interesse pubblico. In tal modo, per la parentela che esiste fra il Gran Visir ed il ministro della marina, nessuna decisione del Ministero attuale sarà valida, e ciò spiegherebbe la risoluzione di Mahmud Muktar di dimettersi. Ma c'è una questione, che ora domina tutte le altre ed è quella dello scioglimento della Camera. La Camera appartiene interamente al Comitato «Unione e Progresso», che ne ha nominato i membri. La prova è che qualche giorno fa non ci sono stati che quattro voti contro la politica di Said pascià. E' dunque evidente che il Governo attuale, se vuol seguire una via diversa da quella dei Giovani turchi, deve sciogliere la Camera. E' ciò che la Lega militare, logica nella sua condotta, continua a chiedere con grande energia. Ma come Muktar pascià, opportunista e conciliante per temperamento o per interesse, potrà ricorrere a questa misura radicale? ».

Note romane sulla guerra e la pace

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, notte.

Siamo in piena calma. Soltanto fra alcuni giorni avremo una ripresa dell'attività politica col ritorno dell'on. Giolitti e degli altri ministri alla capitale. Anche per le notizie della guerra avremo forse nei primi giorni della prossima settimana importanti novità. Avremo anzitutto, salvo ritardi, i particolari dell'operazione in corso di esecuzione per completare la nostra occupazione costiera in Tripolitania. Inoltre lunedì giungeranno a Roma i rapporti dell'ammiraglio Viale e del comandante Millo sul raid dei Dardanelli. Di questi rapporti il Governo comunicherà un estratto ai giornali. Tale pubblicazione verrà a smentire definitivamente, se ve ne fosse bisogno, le menzogne di fonte turca sull'estensione e sui risultati del raid. In base al rapporto dell'ammiraglio Viale il ministro della marina formulerà al Consiglio dei ministri, che sarà tenuto durante la permanenza a Roma dell'on. Giolitti, la sua proposta circa le promozioni del comandante Millo e degli ufficiali delle cinque torpediniere e la premiazione degli equipaggi.

Circa la situazione diplomatica nessun fatto nuovo è all'orizzonte. Oggi a Montecitorio dai deputati presenti venivano commentate le dichiarazioni di Kiamil pascià nell'intervista pubblicata dall'«Osmanischer Lloyd» di Costantinopoli. Si notava generalmente che le idee esposte da Kiamil pascià sulla pace modificano alquanto la situazione in confronto al Gabinetto precedente. Il Ministero di Said pascià protestava infatti che la Turchia non avrebbe fatto mai la pace con l'Italia. Inoltre i ministri di Said pascià dichiaravano che non la Turchia ma l'Europa dovevano pensare a far cessare la guerra. Invece Kiamil pascià, che fa parte del nuovo Gabinetto, ha esposto idee ben differenti. Infatti nell'intervista odierna non si rifiuta di discutere intorno alla pace con l'Italia; solo si limita ad osservare come sia necessario trovare una base per trattarla. Kiamil pascià osserva ancora, con un concetto diametralmente opposto a quello dei ministri del passato Gabinetto, che la Turchia è in guerra con l'Italia, non con l'Europa, perciò le trattative di pace dovrebbero in ogni caso essere condotte direttamente fra l'Italia e la Turchia, senza intervento delle Potenze. E' necessario notare, fra parentesi, che la idea delle trattative dirette è appunto quella favorita dal Governo italiano. Le idee del nuovo ministro ottomano coincidono pertanto, in linea astratta, cioè come metodo, con le idee del Governo italiano. Esse coincidono anche sul punto dell'avversione alla conferenza europea per la pace, conferenza che viene vivamente osteggiata da Kiamil pascià nella sua intervista.

A Montecitorio si notava pertanto che non più l'abisso di prima divide il Governo turco ed il Governo italiano circa la possibilità di pace.

L'ultima nota della giornata. Nelle sfere militari avevano prodotto penosa impressione le esagerazioni di entusiasmo verificatesi in occasione della recente venuta a Roma degli ascari feriti della Libia, provenienti dall'ospedale di Caserta. Nelle sfere militari si ritiene pericolosa e poco dignitosa questa ubbriacatura patriottica a proposito delle truppe coloniali. Per evitare che il fatto recente si rinnovasse, il ministero della guerra ha improvvisamente fatto mutare giorno ed ora all'arrivo del 5.o battaglione ascari: esso doveva giungere a Roma proveniente da Napoli, domattina alle nove, ora che si sarebbe prestata ad un gran concorso di folla alla stazione. Così l'arrivo viene rimandato a sabato alle cinque antimeridiane, onde evitare le dimostrazioni eccessive. Ma se la popolazione romana non rinunzia volontariamente all'eccesso di entusiasmo, le manifestazioni che si volevano evitare si avranno egualmente, poichè nei tre giorni di permanenza a Roma del 5.o battaglione ascari, la rivista ad essi passata dal Re il 29, la guardia da essi montata al Quirinale, la loro partecipazione alla cerimonia al Pantheon in memoria di Umberto I, offriranno occasione anche più adatta per l'esplosione dell'entusiasmo romano.

Come il Governo turco annunzia la perdita di Misurata

Roma, 25, mattino.

Il ministro della Guerra turco pubblica un telegramma con la data di Costantinopoli 24 sul combattimento del 20 corrente a Misurata, nel quale è detto che «gli Italiani con una divisione hanno potuto avanzare soltanto per tre chilometri e, dopo un combattimento, dovettero ritirarsi con gravi perdite. I turco-arabi fecero un ricco bottino e presero un cannone. Essi ebbero 15 morti e una trentina di feriti».

Le affermazioni del comunicato turco sono assolutamente false. Anzitutto è da notare che le nostre truppe si spinsero ben a venti chilometri dalla nostra base di operazione, spazzando tutta l'oasi intorno a Misurata dai nemici. Questi subirono gravi perdite e, lungi dal raccogliere bottino di qualsiasi specie, furono costretti a precipitosa fuga.

E' degno intanto di rilievo il fatto che oggi per la prima volta da quando Misurata è caduta in nostro potere, il Ministero turco si decide a darne incidentalmente la notizia che aveva finora rigorosamente taciuto. *(Ag. Stefani).*

A Salonicco si attende la marcia degli Albanesi

Francoforte, 25, sera.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve questa notizia dall'Albania: «Si sa da Salonicco che le autorità turche del vilayet di Kossovo hanno tentato la loro difesa. Una generale avanzata degli albanesi è attesa per i prossimi giorni.

Da tutte le guarnigioni si domanda lo scioglimento della Camera.

Da Uskub mandano allo stesso giornale: «Il Governo aveva mandato ordine di impedire a Pristina l'entrata dei ribelli, ma le truppe non hanno opposto resistenza, e così cinquemila arnauti sono entrati nella città ed altri quindicimila si trovano nei dintorni. Le truppe si sono ritirate nelle caserme. I capi albanesi stanno tenendo consiglio per formulare le loro pretese. Corre voce che nel territorio di Juma un battaglione forte di novecento uomini sia stato disarmato e respinto verso Pristina. Gli arnauti minacciano di distruggere la linea ferroviaria.

Si attende l'invio di altre truppe in Albania.

I caduti a Misurata

Roma, 25, mattino.

Il *Messaggero* dice che l'ufficiale caduto nell'ultimo scontro di Misurata è il capitano Demarchi.

Il gen. Ragni di passaggio a Napoli

Napoli, 25, mattino.

A mezzanotte è arrivato il generale Ragni, che venne salutato alla stazione dal Duca d'Aosta.

Si imbarcherà prossimamente per Tripoli.

Richiamo della classe 1889 dei Corpi d'armata X (Bari) e XI (Napoli)

Roma, 25, sera.

Il Giornale Militare Ufficiale reca la chiamata alle armi per il 5 agosto prossimo dei seguenti militari di prima categoria della classe 1889 in congedo illimitato chiamati alle armi con regio decreto 2 novembre 1911 e che furono lasciati alle loro case:

a) militari ascritti agli alpini;

b) militari ascritti ai pontieri e ai lagunari del genio;

c) militari ascritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri, all'artiglieria da fortezza e da costa e al genio (compreso il treno), i quali, per avere prestato servizio in corpi e reparti stanziati nei X e XI Corpi di armata, furono congedati il 25 ottobre 1911, anzichè il 3 settembre precedente. Contemporaneamente ai militari suddetti sono chiamati alle armi gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1889, appartenenti agli alpini, ai pontieri e ai lagunari del genio.

Sono dispensati dal presentarsi:

a) i militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva;

« La dispensa, per altro, non compete ai richiamati se il fratello di prima categoria è venuto alle armi con la seconda categoria per ricevere istruzioni militari, come pure se il fratello abbia titoli all'imminente invio in congedo, giusta le disposizioni già allora emanate; in questo ultimo caso il richiamato potrà ottenere dal Comando del distretto di presentarsi entro la settimana successiva al ritorno del fratello in famiglia.

b) i militari che coprono presso le varie amministrazioni o stabilimenti uno degli impieghi o delle posizioni enumerate negli articoli 1 e 10 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi.

La dispensa, di cui alla lettera a, deve essere domandata al Comando del distretto in cui il richiamato risiede. I richiamati che si trovano all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare, sono per ora dispensati dalla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

Le famiglie bisognose dei militari richiamati possono ottenere il soccorso all'uopo stabilito, che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana a cura dei rispettivi Sindaci.

Le pretese intenzioni bellicose della Bulgaria verso la Turchia ufficiosamente smentite

Vienna, 25, notte.

Mandano da Sofia alla «Politische Correspondenz» che nei circoli governativi si è molto sfavorevolmente impressionati per le voci secondo le quali la Bulgaria persisterebbe nelle sue disposizioni bellicose rispetto alla Turchia, atteso che queste voci presentano sotto un aspetto assolutamente inesatto l'attitudine della Bulgaria. E' per questo che negli ultimi giorni si è approfittato di tutte le occasioni per dichiarare assai prive di ogni fondamento le informazioni pubblicate in questo senso. E' così specialmente che la versione secondo la quale l'esercito manifesterebbe delle forti tendenze bellicose è dichiarata assolutamente inesatta. Si crede d'altra parte a Sofia che la politica della Bulgaria sarà giudicata all'estero non secondo le voci tendenziose ma sulla base delle reiterate dichiarazioni di Gouchow, concernenti i principî che guidano il Gabinetto di Sofia nella politica riguardo alla Turchia. Si può affermare che la diplomazia ha ricevuto anche recentemente assicurazioni formali, secondo le quali il Governo bulgaro, in vista della crisi interna che attraversa la Turchia, non nutre alcuna intenzione di allontanarsi affatto dai suoi principî di amore della pace e di perfetta lealtà. *(Ag. Stefani).*

Il nuovo Capo dello Stato Maggiore turco
Il piano dell'azione in Albania

Costantinopoli, 25, notte.

Hadi-pascià, capo interinale dello Stato Maggiore generale, diviene a titolo definitivo titolare di questo posto. Il colonnello Djevat-bey, figlio di Chakwir-pascià, è nominato suo aggiunto. Alcuni posti di direttore al Ministero della guerra sono pure provvisti di nuovi titolari.

Il programma di azione della missione albanese, deliberato dal Consiglio dei ministri, è stato sottoposto alla sanzione del Sultano.

Il nuovo comandante turco in Albania

Costantinopoli, 25, notte.

Zeki *Pascià*, comandante del primo corpo d'armata, è nominato al posto di Fazil Pascià al comando delle truppe operanti in Albania.

La portata della visita in Russia dei Sovrani di Svezia secondo il comunicato ufficiale

Pietroburgo, 25, mattino.

E' stato pubblicato il seguente comunicato: « La visita che le LL. MM. il Re e la Regina di Svezia hanno fatto alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia nella rada in cui è ancorato lo *Standart*, ha avuto, secondo il desiderio espresso fin dal principio dai due monarchi, un carattere affatto intimo e famigliare. Nello stesso tempo essa ha dato ai ministri degli esteri che accompagnarono i loro Sovrani una buona occasione di annodare relazioni personali e di scambiare le loro vedute sulle questioni generali che interessano la Russia e la Svezia. Da una parte e dall'altra si è potuto constatare che i due Governi, animati da disposizioni essenzialmente pacifiche, sono veramente decisi a unire i loro sforzi per consolidare ancor più i rapporti amichevoli tra i due paesi vicini. E' stato pure stabilito che da ambe le parti non si ha alcuna intenzione di impegnarsi in combinazioni politiche che potrebbero alterare la fiducia reciproca indispensabile al buon accordo dei popoli russo e svedese.

Improntata alla più grande cordialità e seguendo dappresso le manifestazioni di riavvicinamento che hanno avuto luogo in questi ultimi anni tra la Russia e la Svezia, l'intervista dei due Sovrani e dei loro ministri è una nuova prova della crescente amicizia tra i due paesi che non può mancare di essere accolta dappertutto con soddisfazione.

Il misterioso assassinio d'una guardia campestre

Napoli, 25, notte.

Ieri l'altro alcuni contadini traversando in barca il Volturno, scorsero lontano, sul lembo della spiaggia, una massa oscura. Spinti dalla curiosità i contadini remarono forte per avvicinarsi alla riva e un truce spettacolo si presentò ai loro sguardi: videro il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 40 anni, in istato di avanzata putrefazione con il volto livido e gli occhi sbarrati e le labbra tumefatte.

I contadini inorriditi ritornarono subito verso la spiaggia e giunti a Santa Maria Capua Vetere avvertirono i carabinieri e le Autorità dell'orribile scoperta. Un ufficiale dei carabinieri, il pretore ed alcuni agenti si recarono su un battello nella località indicata. Il cadavere venne tratto a riva e trasportato nella sala di riconoscimento del cimitero della città. Mentre due medici procedevano all'esame necroscopico, il morto veniva identificato per tale Salemme, guardia campestre. Il collo del disgraziato era orribilmente livido e gonfio: una corda, a nodo scorsoio, lo stringeva e ad essa era attaccato un grosso macigno; una grossa fune stringeva il corpo all'addome. Dalle prime indagini eseguite sembra che il Salemme sia stato sorpreso mentre faceva il giro di guardia. I carabinieri hanno proceduto intanto all'arresto di diversi caprai e si spera di far completa luce sul fosco delitto che ha impressionato gli abitanti di Santa Maria. Tra le varie versioni vi è anche quella che il Salemme sia stato ucciso per gelosia.

La caduta mortale di un operaio nel greto del fiume Scrivia

Alessandria, 25, notte.

A Vignole Borbera, certo Gerolamo Punto, macchinista addetto alla motrice per la costruzione del ponte ferroviario sul torrente Scrivia per la linea diretta Genova-Milano, mentre si recava al lavoro, attraversando una passerella sul fiume Scrivia, scivolava, precipitando nel greto sottostante. Nella caduta riportava delle gravissime contusioni al capo, per le quali dopo poco tempo cessava di vivere. La salma è stata trasportata alla cella mortuaria del cimitero.

La morte del col. Rossi del 79° fanteria all'ospedale di Palermo

Verona, 25, notte.

Al comando del 79.o reggimento fanteria è giunta oggi notizia che all'ospedale militare di Palermo è morto il colonnello cav. Carlo Rossi. Il colonnello Rossi era partito nel novembre ultimo scorso col suo reggimento per Bengasi, ove prese parte a tutti i combattimenti. Dopo il combattimento delle Due Palme fu colpito da una violentissima malattia, per cui venne rimpatriato circa due settimane or sono. Appena giunto a Palermo le sue condizioni si aggravarono in modo tale che questa notte cessava di vivere, assistito dalla moglie e da numerosi amici.

Un membro della Direzione del partito socialista espulso per indegnità dalla sezione di Bari

Roma, 25, notte.

L'*Azione Socialista*, organo del nuovo partito socialista riformista, nel suo numero di domani pubblicherà un telegramma da Bari, nel quale è detto che la locale Sezione socialista ha espulso dal suo seno Euclide Trematore per indegnità personale. Euclide Trematore è membro della nuova Direzione del partito socialista ufficiale. La Direzione aveva inviato l'avv. Fiorilto per sostenere le ragioni del Trematore ed a tale identico scopo aveva scritto una lettera al segretario del partito Costantino Lazzari. A nulla ciò valse: il Trematore è stato espulso. La Sezione di Bari — nota l'*Azione Socialista* — è composta in massima parte di socialisti rivoluzionari.

Un'interpellanza dell'on. Cavagnari sulle agitazioni nel porto di Genova

Roma, 25, notte.

L'on. Cavagnari ha presentato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle fortunose vicende che affliggono senza posa il nostro maggiore porto di Genova, intralciandone rovinosamente il normale funzionamento e intorno ai conseguenti presagi catastrofici che se ne deducono per il suo avvenire.

Nuovo tipo di obice inventato da un ufficiale russo

Pietroburgo, 25, notte.

Nella sua edizione serale, il *Novoje Wremia* annunzia che il capitano Tolmatchow ha inventato un obice che permette di colpire a mille metri di altezza un oggetto in moto. Le esperienze fatte dal Ministero della Guerra hanno dato risultati soddisfacentissimi.

In Vaticano

Roma, 25, sera.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza particolare mons. Kondolka vescovo di Milwaukee; mons. Ghezzi, il marchese Barbi e la marchesa Cristina Mancrelli.

Ha poi accordato altre udienze private e udienza generale.

Prigionieri turchi che si schiaffeggiano

Lucca, 25, mattino.

E' avvenuto un vivacissimo diverbio tra due prigionieri turchi. Al presidente del Tribunale Civile di Rodi, Gemil-bey, qui in ostaggio insieme ad altri prigionieri di guerra, sembrò che un suo connazionale, che si era adattato a fare il cameriere, non avesse per lui tutto quel rispetto e deferenza che pretendeva, ed ebbe a fargli un severo ammonimento, e poichè il cameriere fece osservare a Gemil-bey che egli non riconosceva altra autorità qui che quella del Governo italiano, o per conseguenza del delegato di servizio, il presidente turco lasciò andare uno schiaffo al povero servo, che fatto immediatamente rapporto alle Autorità italiane, ha avuto completa soddisfazione: il presidente manesco è stato *consegnato* per alcuni giorni.

La morte di un giovane soldato al forte «Italia» presso Homs

Spezia, 25, notte.

Nel pomeriggio, con comunicazione telegraficamente avuta dal ministro della guerra, il sindaco partecipava alla famiglia Strà, abitante in Valdellora, la morte del figlio Arturo, avvenuta ieri, al forte «Italia», presso Homs. Egli apparteneva alla classe del 1889, ed a giorni lo Strà doveva rimpatriare per il congedo.

Accoglienze entusiastiche a Firenze ai reduci dalla guerra

Firenze, 25, notte.

Oggi hanno fatto ritorno dalla Libia 65 soldati dell'84.o fanteria appartenenti alla classe dell'89, testè congedati. Erano alla stazione molte autorità cittadine, molti ufficiali della guarnigione e un'immensa folla che plaudente ha accompagnato i reduci in quartiere.

Il suicidio d'un ricoverato

Napoli, 25, notte.

Nelle prime ore di stamane un ricoverato all'ospizio di Mendicità, certo Francesco Cirillo, di anni 77, eluse la vigilanza dei compagni, aperta una finestra di una camerata, scavalcato il davanzale, si è lasciato cadere nel vuoto. Egli è andato a sfracellarsi il cranio prima su una tettoia, poi sul selciato del cortile. Il vecchio, quando giunsero sul luogo alcuni infermieri, era già cadavere.

Scossa di terremoto nelle Puglie

Foggia, 25, sera.

Il sindaco di Garganico informa che alle ore 17 tutta la popolazione di quel paese ha avvertito una scossa di terremoto sussultorio. Mancano finora notizie dei paesi limitrofi.

Due vecchi uccisi da un "camion,, dell'impresa dell'acquedotto pugliese

Bari, 25, notte.

Giunge notizia da Ruvo che poco lungi dall'abitato un camion addetto ai lavori dell'acquedotto pugliese ebbe uno scontro con un carro su cui erano certi Torino Vito, settantenne, e Ribatti Giacomo sessantenne. Il camion travolse il carro schiacciando e rendendo informi cadaveri i due vecchi.

Lo stato del Mikado è gravissimo

Tokio, 25, sera.

I medici del Mikado hanno pubblicato il seguente bollettino: «Temperatura 38,2; polso 105 irregolarissimo; respirazione 37 meno regolare. L'imperatore sembra oggi più stanco e va perdendo le forze ».

Nel Palazzo si considera il suo stato gravissimo.

Bethmann Holweg visiterà Berchtold

Berlino, 25, notte.

Bethmann Hollweg restituirà la visita al conte Berchtold in principio di settembre, alla fine della cura che i due uomini di Stato faranno in agosto.

Leggete in quarta e quinta pagina

"Fripouille,, e la "Figlia di Principe,,

Il leone che chiude un occhio

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, luglio.

Da vari giorni, a Westminster, si parla di navi, di cannoni e di egemonia: ne han già discorso Winston Churchill, Balfour, ecc.; deve ancora discorrerne, per tentar di concludere, Asquit. Ma i particolari sanno lasciati al telefono; vagliarli in un articolo è impossibile. Per esporvene la sostanza, io non posso che condurvi in Trafalgar Square, a vedere i leoni.

Son quattro, le grandi belve britanniche di quella piazza superba; e, vigilando la colonna di Nelson, puntano ai quattro punti cardinali i loro occhi spalancati. Ma questa smisurata apertura d'occhi è una bugia. In omaggio alla verità, i quattro leoni dovrebbero tener aperto soltanto un occhio, e l'altro chiuso. Se li avesse scolpiti un uomo di spirito come il cavalier Bernini, questo dettaglio essenziale non sarebbe rimasto nello scalpello. — « Perchè il vero *British Lion* », mi disse un giorno un inglese che la sa lunga, « tiene aperto solo un occhio. L'altro lo tien chiuso. E' il leone che chiude un occhio, o il leone che ammicca, o il leone che dormicchia da una parte, secondo i casi. Ma un occhio l'ha sempre chiuso. Quando li apre tutti e due, qualcosa sta per succedere. Allora gli uomini savi corrono da Lloyd, e si assicurano contro i rischi del ruggito ».

Questo scherzo è un po' idiota; ma è forse l'idiozia più illuminatrice che mi sia capitata sotto mano quassù. Per capire il leone britannico fino alle midolla, bisogna proprio immaginarlo con un occhio chiuso. E' la sua specialità. Nella vita quotidiana è difficile sorprenderlo con entrambi gli occhi aperti. Molti naturalisti non lo sanno; e taluni guardano il leone solo da una parte, taluni solo dall'altra, diffondendo pel mondo dei giudizi che fanno a pugni. — Coloro che lo esaminano dalla parte dell'occhio chiuso, lo trovano una vecchia bestiaccia cisposa e decadente. Non le manca neppure una regolare cisposità. E' la cispa del pacifismo e di varii altri ismi della stessa risma. In essa allignano rigogliosamente dei microbi radicali *et ultra*, i quali, navigando nella cispa, dimenticano la navigazione dei mari, e van pazzi per la più piccola marina che sia possibile congiunta alla più grande germanofilia che sia possibile: metodo patentato per mandare l'Inghilterra a carte quarantanove. Questi microbi giurano che lo stesso Lloyd George appartiene alla loro minuscola ma alto-strillante famiglia, benchè il Cancelliere dello Scacchiere abbia forse un'anima diversa e più forte.

In ogni modo, gli analisti della cispa concludono: « La supremazia navale inglese è agli sgoccioli. La flotta tedesca cresce a tamburo battente; quella britannica cresce a passo di lumaca, quindi declina. Povera Inghilterra! Non ci vede più. E' spacciata. La Germania è ormai quasi pronta a darle il colpo di grazia. Aspettate e vedrete. » — Coloro invece che guardano la belva solo dall'altra parte, da quella dell'occhio spalancato, geremizzano assai meno. L'occhio del leone appare ancor chiaro e brillante. Imperialisti ardenti e veementi come non mai si agitano e sbraitano nel suo baleno. Sono i partigiani d'una sempre più grande marina; sono dei nuovi Catoni che ripetono sempre e per tutto il loro *delenda Germania!*; sono gli apostoli della coscrizione, gli avversari d'ogni mossa che possa parere un rinculo, i protestanti contro l'abbandono del Mediterraneo, i grandi gelosi dell'assoluta egemonia britannica a rischio di qualunque conflitto. Essi si vantano di aver dalla loro Winston Churchill, degno figlio di un gigantesco papà, benchè fino adesso il Ministro della Marina si sia ben guardato dal mettersi a mangiar riso e fagioli con questi simpatici sacripanti. Comunque, gli osservatori dell'occhio aperto ne restano abbacinati, e alla loro volta concludono: « Perdio, questa bestia è ancora un leone! Non ha ancora finito di predare. Sta in agguato per altre fette di mondo. Chi le strapperà i bocconi di bocca? »

Ma tutti questi giudizi non valgono una ciabatta, perchè sono unilaterali. Vengono diffusi da gente che ignora la trappola dell'occhio chiuso e dell'occhio aperto consistenti in equilibrio. Considerare quello chiuso prescindendo dall'aperto, e viceversa, è un grande errore. Giova mettersi in testa che il leone britannico d'oggi è un animale più complesso di prima, e che, trattandolo con del semplicismo, si pescano dei granchi. L'aquila tedesca, per esempio, è molto più semplice, perchè è meno matura. Basta guardarla da un lato, e il giudizio è bell'e fatto. I suoi occhi sfolgorano alla stessa maniera, spalancati entrambi, l'aquila non avendo ancora appreso che forse è meglio chiuderne uno. Il leone invece non si può giudicare a fondo se non guardandolo di fronte, cioè fissandone i due occhi ad un tempo. Allora si vede che, da una parte, esso ammicca per furberia, o chiude un occhio per longanimità, o sonnecchia per pacifismo, secondo le sue lune; ma intanto, dall'altra, nulla gli sfugge, ed esso resta sempre un leone. La cispa che lacrima a sinistra fa *pendant* allo sfolgorio che aggredisce a destra; e ne risulta un *quid medium* che dà al gran testone crinito di colonie, una fisonomia equilibrata e arguta, saggia e bonaria, come si conviene a un leone di buona costituzione, di buona volontà e di buoni costumi. Tale è il leone britannico di oggi; ed è da stolti pigliarlo *ex abrupto* per un'acciaccosa carcassa piena di decrepitudine, ovvero per una belva ancora irruente e sanguinaria, carica d'istinti in esplosione. C'è della maturità, in lui, con un po' di cispa, come nei buoi che arano lontano; ma c'è tutt'altro che della vecchiaia. C'è della forza, in lui, con qualche escandescenza, come nei cavalli di sangue; ma c'è tutt'altro che dell'aggressività. Il leone non mira più a scagliarsi pel mondo a far bottino, e la ragione è semplice: stringe già tra i suoi denti la miglior polpa del globo, e gli basta tenere quel che ha. Esso non soggiace nè alle convulsioni pacifiste dei suoi radicali nè ai deliri guerrafondai dei suoi imperialisti, perchè si sente gagliardo, maturo, ben munito, ben scortato, e capace di serenità. Ed ogni gente che non si avanzi verso il covo della belva con la minaccia di snidarla, è ormai sicura d'essere lasciata vivere e crescere in pace.

L'unico pericolo, per il leone che chiude un occhio, è di finire col chiuderli tutti e due. Ma è più facile che caschi il mondo. In questi ultimi anni, dopo l'avvento di Giorgio V, l'occhio aperto non si è chiuso un istante, e l'Inghilterra, pur senza esagerare, ha provvisto a corazzarsi sempre meglio. Al tempo stesso, l'altro occhio è rimasto regolarmente chiuso, e il leone ha tirato innanzi pacifico, un po' minchionando l'umanità, un po' minchionando sè stesso, e un po' fingendo di lasciarsi minchionare: tre virtù da forti. E tutto andò bene, fuorchè nel Mediterraneo, ultimamente. Qui parve che gli occhi del leone si fossero chiusi ambedue: e le corazzate inglesi evacuarono quel mare, che pure è uno dei maggiori cardini su cui giri l'Impero. Parve infatti che il leone pensasse: « Che importa tener navi laggiù! E' sul Mare del Nord che le navi occorrono, se mai l'aquila tedesca spiccasse qualche volo di cattivo gusto. Mozzate l'ali all'aquila in caso d'aggressione, la flotta inglese vittoriosa potrà aggiustar subito i conti con quella potenza che nel frattempo avesse seccato l'Inghilterra nelle acque del sud ». E questa sarebbe stata cecità bella e buona. Il leone avrebbe scordato il prestigio che la bandiera britannica sventolante nel Mediterraneo esercita sui popoli orientali soggetti a Londra; di più, avrebbe dimenticato che, pur vittoriosa, la flotta del Mare del Nord potrebbe uscir dalla guerra decimata e sconquassata al punto da dover riparare per un pezzo nei bacini di carenaggio anzichè lanciarsi a spedizioni punitrici. Ma in realtà il leone fu men cieco di quel che sembrò. Mostrò al mondo un occhio chiuso; ma l'altro, intanto, restava aperto. E adesso trapela che il richiamo delle corazzate dal Mediterraneo non fu che una manovra. Il Governo la ordì per offrire al paese una dimostrazione pratica della necessità di costruire maggiori *Dreadnoughts*, e alla Germania lo spettacolo delle flotte riunite a Spithead. Gli scopi furono raggiunti. Ora, non tutta calma, tra le pressioni furiose degli imperialisti e le proteste velenose dei pacifisti, la squadra del Mediterraneo tornerà al suo posto, a cavaliere tra Gibilterra e Malta. Per completarla, poi, a suo tempo, occorreranno forse tre nuove *Dreadnoughts*: se occorreranno, saranno costruite. Il paese è avvisato. E il leone, dal suo occhio chiuso, in questi giorni ammicca.

Finora, dunque, questo è ben certo: che l'Inghilterra non mostra la minima tendenza a smarrir la visione delle cose come sono. E' quindi impossibile che il leone venga preso al capestro, una notte o l'altra, di sorpresa. Entrambi gli occhi non li chiude mai. Ne chiude uno solo, e seguita a chiuderlo regolarmente perfino di fronte alla Germania, che pure gliene sgrana sul muso due di fiamma. Nella cronistoria della rivalità anglo-tedesca, il fenomeno persistente di quest'occhio chiuso pare incredibile. Tuttavia il leone seguita ad applicare la sua specialità, e certamente fin qui ha dimostrato di sapere il fatto suo. Sul suo pelame, naturalmente, al pensiero della Germania, avvengono ogni tanto delle ire di Dio. Gli imperialisti vi si azzuffano coi pacifisti; gli uni reclamando una marina ciclopica che dia la sicurezza di vincere in eterno, giacchè la Germania, prevalendo per mare, potrebbe rovesciarsi su Londra, mentre l'Inghilterra vittoriosa non potrà mai piombare su Berlino; gli altri sgolandosi a predicare che le *Dreadnoughts* sono danari buttati, perchè la Germania non avanzerà mai un dito contro i suoi cugini britannici. E intorno pullulano, ad ogni scontro, delle fungaie di statistiche e di computi, di specchietti e di formule, dove le cifre diventano opinioni, le opinioni si confondono, e seguono dei trambusti da cui nessuno sa cavare i piedi. Ma il leone, al fondo resta tranquillissimo. Alla sua stabilità navale, di trambusto in trambusto, esso finisce sempre per provvedere pacatamente, nel senso più ragionevole, con misura ed equilibrio, senza trascurar nè le pensioni per la vecchiaia, nè le assicurazioni per gli operai, nè le altre provvidenze sociali che sono altrettante *Dreadnoughts* psicologiche. E quando giunge l'ora delle dichiarazioni responsabili ed esaurienti a Westminster, il leone riceve regolarmente da fior di ministri dei certificati di sicurezza così chiari e documentati, che solo i pazzi non vi consentono.

Il certificato odierno dichiara semplicemente che se la Germania oggi aggredisse l'Inghilterra, la sua sconfitta sarebbe matematica; e neanche gli allarmisti più testardi osano negarlo. Tre anni fa, costoro profetizzavano pel 1912 una irreparabile catastrofe. Oggi, una catastrofe è assurda, e gli uccelli di malaugurio debbono ormai prorogarla di qualche altro anno. Ma la profezia potrebbe avverarsi solo a patto che il leone chiudesse di proposito, alla fine, per puro amor di suicidio, anche l'occhio che tiene aperto: se non lo chiuderà, e non lo chiuderà, potrà cavare dal suo stesso regime terriero, — uno scrigno d'oro in possesso di pochi e destinato ad esser fatto saltare pel bene della comunità, — tutti i soldi che ci vorranno per tenere al guinzaglio l'egemonia marittima. Il leone lo sa benissimo; e per questo seguita a chiudere un occhio perfino verso la gelosa e minacciosa Germania, in luogo di spalancarglieli in faccia ambedue, e far succedere qualcosa. Eh no! Il leone, anzi, va prendendo il vizio di volgere preferibilmente al Reno il suo occhio chiuso: e dichiara, in perfetta buona fede, che tra Londra e Berlino intercorrono i più fratellevoli spiriti del mondo, l'eternarsi dei quali sta soltanto sulle ginocchia della Germania.

Così, guardato di fronte, cogliendone cioè entrambi gli occhi, il leone che ne chiude uno ci appare ancora una gran fiera di buono midollo, potente, vigile, inchiavardata al suolo, e non scalzabile: un leone in maturità che davvero ama profondamente, sinceramente la pace, ma si tiene pronto alla guerra assai più che non lasci credere agli amici e ai nemici.

MARCELLO PRATI.

Il carrozzone tranviario precipitato in seguito a deviamento, nel Foro Romano

Per un libro italiano destinato alle scuole all'estero

Roma, 25, notte.

Il cav. Enrico Gerda, residente a Parigi ha depositato nelle mani del R. Ambasciatore, sen. Tittoni, L. 5000, per premiare un libro che parlasse degnamente dell'Italia e dei suoi grandi uomini e dovesse servire per le scuole italiane all'Estero, deferendo allo stesso R. Ambasciatore la nomina di una Commissione che stabilisse le norme del concorso e giudicasse i lavori presentati. La Commissione, presieduta dal comm. Scalabrini, comunica ora il programma e le norme del concorso per il libro in parola, che dovrà servire di lettura complementare ad uso delle classi 3.a, 4.a e 5.a delle scuole italiane all'Estero. Il libro dovrà dare, nel suo complesso, una chiara visione della potenza morale ed intellettuale dell'Italia nel mondo civile, svoltasi per virtù dei suoi Genii durante i secoli di lotte fratricide e di servaggio che furono una lunga e sicura preparazione alla potenza politica alla quale, essa conscia dei suoi destini, si volge cinquanta anni dopo essersi unita in libera nazione. A raggiungere l'intento proposto gioverà tratteggiare:

1.o le figure degli italiani che primeggiarono nelle arti e nelle scienze, affermazione ininterrotta di vita italiana quando all'Italia era negata la vita nazionale; 2.o la figura dei principali italiani del periodo del Risorgimento, affermazione irresistibile di coscienza italiana per la quale potè il popolo assorgere alla dignità di tal nome e scuotere il giogo straniero; 3.o il periodo di raccoglimento nel quale la giovane Italia dovè, con tanta fermezza, mettersi in grado di prendere, nella vecchia Europa, il posto che le spetta, svolgendo quel programma di espansione che le veniva di diritto e di dovere dalla storia gloriosa e dolorosa della sua emigrazione, col quale ora afferma la compiuta coscienza della sua missione di civiltà nel mondo.

Il libro, mirando a dare ai figli degli italiani residenti all'Estero, un'idea limpida complessa dell'Italia qual'era, qual'è e quale si prepara a divenire, dovrà essere scritto in forma facile e attraente, e inspirato tutto ad un alto senso di italianità.

Una condanna a morte in Algeria

Orano, 25, sera.

La Corte di Assise ha condannato a morte tale Martinez per l'assassinio di un ragazzo di dodici anni.

L'avventura di due innamorati

Asti, 25, notte.

Da Castellero si ha notizia di uno strano fatto. Da qualche tempo si trovava in licenza al paese il soldato Celestino Borello del 3.o reggimento alpini il quale sembra amoreggiasse con una ragazza del luogo certa Vincenzina Parigi.

Sapendo che nel vicino comune di Maretto in occasione dell'annuale festa era stato eretto il ballo pubblico, il soldato che aveva desiderio di trascorrere lietamente il suo periodo di licenza, pensò di recarvisi in compagnia della ragazza. Verso il tocco dopo la mezzanotte la coppia decise di riprendere la via del ritorno e aveva già percorso circa un chilometro nella direzione di Castellero allorchè da un lato della strada, dove stava appiattato, sbucò un individuo che senza dare tempo ai due di riaversi dalla sorpresa, si diede con un bastone a menare loro botte da orbo. Passato il primo stordimento il soldato si difese come meglio potè finchè riuscì a porre in fuga l'aggressore che si allontanò attraverso i campi. I due riconobbero nell'individuo certo Felice Boero, che veniva più tardi tratto in arresto dai carabinieri di Baldichieri. L'aggressione è stata determinata da motivi di gelosia, vantando il Boero nei rapporti con la Vincenzina dei diritti... di precedenza. Il Borello e la sua compagna riportarono varie contusioni e ferite al capo per fortuna non molto gravi.

Ammanco di 5 mila lire alla Banca Popolare di Milano

Un impiegato interrogato dall'autorità

Milano, 25, notte.

Nelle verifiche di cassa della Banca popolare venne riscontrato un ammanco di lire 5 mila. Dopo le prime indagini, i sospetti si rivolsero sopra un impiegato applicato, giovane di distinta famiglia, che conduceva una vita poco confacente ai suoi modesti guadagni. Era un appassionato giuocatore: a quanto si afferma una sera perdette al tavolo verde alcune migliaia di lire e ancora si concedeva il lusso di un'amante costosa. L'ammanco venne denunziato alla sezione prima della pubblica sicurezza, dalla quale vennero subito iniziate indagini, sottoponendo la persona sospetta a interrogatori. Questi, da quanto si assicura, non diedero indizi così rassicuranti da procedere al di lui arresto.

L'entusiasmo di Bettòlo pel "raid" dei Dardanelli

Roma, 25, notte.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Nervi, ha intervistato a Zecco, dove si trova ospite del cav. Passalacqua, l'ammiraglio Bettòlo, a proposito del cimento delle nostre torpediniere ai Dardanelli.

L'ex-capo di Stato Maggiore della marina, premesso che non intendeva di concedere interviste su di una impresa che da sola si afferma all'ammirazione del mondo, ha poi, parlando col giornalista, espresso i suoi sentimenti in proposito con queste parole:

— Io non sono rimasto affatto meravigliato dell'atto audace compiuto dalle nostre siluranti, sotto il diretto comando del Millo, che stimo uno fra i più distinti ufficiali della nostra marina. Non sono rimasto meravigliato, perchè conosco i sentimenti del dovere e la virtù militare che animano i nostri bravi ufficiali e i nostri equipaggi, i quali sanno tutti gli ardimenti. D'altra parte, ho sempre pensato che, date le condizioni idrografiche e difensive dei Dardanelli, un'operazione intesa ad attraversarli, in ispecie se tentata dalla marina italiana, avrebbe avuto buon successo, con sacrificio relativamente lieve. E ora mi è grandemente caro di esprimere tutta la mia ammirazione ai comandanti, agli ufficiali di coperta e di macchina, agli equipaggi delle navi per il loro slancio, per il loro ardimento. L'impresa lascierà una traccia luminosa attraverso la storia della marina militare. Erano da prevedersi le condizioni in cui si sarebbe trovata la squadra turca, il cui unico proposito pare sia quello di sfuggire a ogni contatto con le navi italiane. Fa impressione la condotta delle torpediniere turche, che, più forti per numero delle torpediniere italiane, in migliori condizioni di potenza militare, di maggiore valore unitario, trovandosi innanzi ai forti, non hanno osato affrontare le torpediniere italiane ».

Avendogli il giornalista domandato come mai hanno potuto le nostre torpediniere uscire incolumi, l'ammiraglio Bettòlo, sorridendo, ha risposto con bonaria ironia:

— Io penso che ciò si deve al fatto che i turchi hanno veramente puntato sopra al nostro bersaglio, perchè se avessero sparato all'impazzata, data la loro abilità, avrebbero molto probabilmente colpito le nostre torpediniere.

Infine l'on. Bettòlo ha detto che egli oggi più che mai si sente orgoglioso della nostra Marina, alla quale ha consacrato tutte le sue migliori energie.

Le cordiali feste di Napoli agli ascari eritrei

Napoli, 25, notte.

Oggi alle 13, a cura del Municipio, nella Galleria Principe di Napoli, riccamente addobbata ed illuminata, ha avuto luogo un ricevimento in onore degli ascari eritrei. Sono intervenuti l'assessore Geremicca in rappresentanza del sindaco, la Giunta al completo, un rappresentante del prefetto, il generale Vinaj comandante interinale della divisione, moltissimi ufficiali e numerosi invitati. Prestava servizio d'onore la banda municipale.

Hanno pronunziato brevi patriottiche parole l'assessore Geremicca a cui ha risposto, ringraziando il comandante del battaglione degli ascari maggiore Demarchi applauditissimo anche dai suoi neri soldati, i quali, dopo un sontuoso rinfresco, hanno fatto ritorno in caserma acclamatissimi dalla popolazione. A chi li interrogava durante il ricevimento gli ascari hanno manifestato la loro vivissima soddisfazione per la bella gita, sempre a cura del Municipio, allo stabilimento Iiva, dove si sono recati in treno speciale. Essi hanno potuto assistere alla fusione e l'inconsueto spettacolo li ha riempiti di meraviglia. Uno di loro diceva che quella corrente simile ad un fiume per la sua velocità non di acqua ma di fuoco, sembrava cibo destinato ai diavoli. Un muntaz chiedeva perchè gli italiani non si siano serviti di quella rossa corrente per uccidere turchi ed arabi.

Il ritorno dallo stabilimento è stato fatto a piedi da molti che hanno voluto godersi lo spettacolo incantevole di Posillipo. Tale spettacolo ha suscitato una manifestazione di ammirazione da parte degli eritrei e calorose dimostrazioni da parte della popolazione suburbana.

Una banda di ladri svaligia una chiesa e s'azzuffa coi contadini

Tre feriti

Varese 25, n. ..

Da un po' di tempo nei paesi esistenti lungo la linea ferroviaria tra Varese e Gallarate, una banda di ladri andava compiendo ogni sorta di furti senza mai venire scoperti. Stanotte i ladri presero di mira la chiesa di Albizzate, nella quale, verso le ore 2, dopo aver scassinato le porte con leve e con scalpelli, riuscirono ad entrare, impadronendosi di tutti i gioielli che si trovavano sugli altari e di quant'altro di valore capitò loro sotto mano. Durante il furto sono stati scoperti da un nesso che diede l'allarme, facendo accorrere altra gente. I ladri, accorgendosi di essere stati scoperti, si sono dati alla fuga con la refurtiva che già avevano insaccata. Non ancora contenti del bottino fatto nei paraggi della stazione tentarono di scassinare il negozio di biciclette della ditta Fusi. Ma quando stavano per entrare sono stati scoperti da cinque uomini che, armati di bastoni, impegnarono una violenta battaglia coi ladri che si difendevano a colpi di leve e di scalpelli. La lotta a corpo a corpo dovette essere terribile: difatti sulla strada sono state rinvenute delle chiazze di sangue che dimostrano come la lotta fu anche molto aspra e terminò con tre feriti di una certa gravità. I tre feriti, due dei quali sono Giuseppe Ambrosetti e Giovanni Rossi, sono contadini che assalirono i ladri, e il terzo, che è uno dei delinquenti, furono prontamente soccorsi da un medico sopraggiunto. Sul posto, per le constatazioni di legge, si sono recati i carabinieri di Gallarate ed un delegato di P. S. Dei ladri che riuscirono a fuggire non si hanno traccie. I carabinieri poterono soltanto sequestrare le leve e gli scalpelli rimasti sul posto.

Un omicidio per vendetta ad Alfonsine

Ravenna, 25, notte.

Questa sera ad Alfonsine è avvenuto un omicidio. La guardia municipale Faccani Emanuele, di anni 50, padre della guardia vallivа uccisa a Comacchio durante la dimostrazione del maggio scorso, stasera alle ore 20, mentre traversava il ponte sul Serio, incontratosi col maestro Babini Clemente di anni 40, insegnante a Comacchio, senza profferire parola, gli esplodeva un colpo di rivoltella. Il povero Babini è rimasto ferito al cuore ed ha cessato di vivere, dopo avere appena profferite le parole: « Sono innocente! » Il Faccani ha commesso l'omicidio ritenendo che il maestro Babini avesse partecipato alla dimostrazione di Comacchio e avesse spinto la folla contro il figlio Demetrio, guardia vallivа, uccisa in quell'occasione.

Il 5° battaglione degli ascari eritrei entra nel Castello Angioino di Napoli

Churchill dà altre spiegazioni
sugli armamenti navali inglesi

Londra, 25, mattino.

Il grande problema navale continua ad essere vagliato in tutti i sensi dalla stampa e dal Parlamento. La stampa ripete i commenti, che vi ho riassunto, secondo i suoi vari punti di vista, gli imperialisti insistendo sulla gravità eccezionale della situazione e sulla necessità di quattro *dreadnoughts* sopra numero, i pacifisti deplorando ogni aggiunta alla marina. La gran massa, fra queste due all'estremo, pretende invece che, dopo tutto, il Governo liberale è all'altezza della situazione e non è disposto in alcun modo a lasciarsi strappare il bastone del comando. Secondo i più, anzi, le dichiarazioni e le decisioni di Winston Churchill non sono che un *hors d'oeuvre* al quale seguiranno, negli anni prossimi, armamenti sempre più decisi e formidabili, se questo governo resterà al potere. Se invece seguirà al potere un governo unionista, tali aumenti saranno tanto più decisi e sicuri. Questa mi sembra una visione esatta delle cose presenti e future e il popolo inglese, secondo me, oggi non ha proprio alcun motivo per allarmarsi.

Intanto alla Camera dei Comuni la discussione navale si è ripresa nel pomeriggio di ieri in sede di interrogazioni e di bilancio. In sede di interrogazioni il sotto segretario alla marina ebbe occasione di esporre le cifre seguenti: dal 1899 al 1905 l'Inghilterra completò 86 cacciatorpediniere e la Germania 42: dal 1906 al 1912 l'Inghilterra ne completò 71 oltre 5 tra cacciatorpediniere della marina australiana, e la Germania 60. Quanto alle corazzate dal 1899 al 1905 l'Inghilterra ne completò 27 e la Germania 14; dal 1906 al 1912 l'Inghilterra ne completò 18 e la Germania 14.

Il sottosegretario aggiunse che dal 1906 al tempo presente 5 incrociatori corazzati vennero completati per la marina inglese e tre soli per la marina tedesca. Egli poi dichiarò che l'Inghilterra possiede sulla costa orientale 3 bacini di carenaggio per le *dreadnoughts* mentre la Germania ne possiede sei sul mar del nord.

In sede di bilancio poi, durante la votazione delle nuove spese proposte dal ministro della marina seguirono vari discorsi sul problema navale in genere e su quello mediterraneo in ispecie. Vari deputati dichiararono inadeguati i supplementi di spese proposti dal Ministro della marina.

«La Germania, disse uno di essi, ha gettato il guanto al nostro paese. Noi siamo decisi a raccoglierlo. Tutte le riforme sociali sono un bel niente in paragone del nostro predominio sul mare. Ora nel 1914, secondo l'opposizione, le corazzate inglesi pronte saranno 33, le corazzate tedesche 25; e sulle 33 inglesi saranno computate quelle stazionanti a Gibilterra. Ebbene è questo un margine sufficiente? Non si cammina troppo sul filo di un rasoio?».

Rispondendo Winston Churchill dichiarò che nell'opinione dell'Ammiragliato le forze inglesi avranno nel 1914 un margine sufficiente sopra quelle tedesche.

L'opposizione replicò allora passando alla questione del Mediterraneo. Se non si costruisce neanche per il Mediterraneo una nuova flotta come si potranno sorvegliare le vie del traffico in quelle acque, nel caso di una guerra con la Germania, quando cioè bisognerà richiamare la squadra del Mediterraneo nel Mar del nord? Sarebbe politica saggia fare della squadra di Gibilterra un cardine per una leva tanto nel Mediterraneo quanto nel Mar del nord?

Winston Churchill allora credette bene di fare una replica più estesa. Egli accennò al ritardo che si frappose nelle costruzioni navali inglesi qualche volta e dichiarò che quei tali ritardi riuscirono sempre a vantaggio dell'Inghilterra, perchè conviene sempre indugiare nella messa in cantiere di una nuova flotta fino all'ultimo momento compatibile con una completa sicurezza. Con ciò non vuole dire che il governo inglese non sia conscio della necessità di nuove costruzioni sollecitate appena la sicurezza si trovi in giuoco. Ora il progresso delle nuove costruzioni inglesi, secondo il ministro, è pienamente soddisfacente.

Egli quindi procurò di dimostrare come non l'Inghilterra ma anche la Germania sia responsabile dell'accentuazione nella campagna per gli armamenti navali. «Noi abbiamo usato moderazione; abbiamo tentato di indurre l'altro a imitarci; ma il nostro paese non ha sofferto affatto per l'indugio che qualche volta abbiamo frapposto.

A riguardo del margine della superiorità inglese nel Mar del Nord, Winston Churchill smentì tutte le affermazioni degli allarmisti e proseguì: Il fatto è che noi abbiamo 33 corazzate in perfetto ordine, quando la Germania ne avrà 25, e di più abbiamo una quinta squadra di altre 8 corazzate contro 3 corazzate tedesche di riserva. Così noi abbiamo un totale di 41 corazzate contro 28 della Germania. E' vero che otto di queste 41 corazzate si trovano a Gibilterra, ma esse saranno frequentemente nelle acque inglesi. Il margine quindi viene considerato dal governo affatto sufficiente quando si prenda in considerazione tutto quanto è da prendersi. Nell'ultimo trimestre del 1913 il governo ritiene che possederà 18 *dreadnoughts* mentre la Germania ne avrà soltanto 13; nell'ultimo trimestre del 1914 l'Inghilterra ne avrà 24 contro 16 della Germania; mentre nell'ultimo trimestre del 1915 l'Inghilterra ne avrà 27 e la Germania 17.

Quindi l'affermazione che l'Inghilterra avrà un margine di 34 corazzate solamente nel Mare del Nord non ha fondamento.

Winston Churchill passò quindi al Mediterraneo e disse: E' stato detto che le corazzate del Mediterraneo vennero richiamate in casa perchè era necessaria la loro presenza nelle nostre acque. Invece esse furono richiamate perchè non erano affatto necessarie in quel momento nel Mediterraneo».

Prima che la seduta fosse tolta è stata respinta con 281 voti contro 32 una mozione radicale con cui si chiedeva una riduzione del bilancio per le costruzioni navali. Il bilancio è stato quindi tutto approvato.

Lloyd George
non pensa punto a dimettersi

Parigi, 25, mattino.

Il corrispondente del *Matin* a Londra dice di aver ragioni di credere che sia prematuro parlare delle dimissioni che presenterebbe Lloyd George per avere la libertà di condurre una campagna in favore della legge agraria. Nei circoli liberali non si intravvedono affatto in questo momento le dimissioni di Lloyd George.

Il ministro di Spagna a Lisbona
sarà sostituito

Madrid, 25, mattino.

Il giornale *Los Ecos* assicura che il ministro di Spagna a Lisbona su domanda del Governo portoghese, sarà sostituito.

La Francia preoccupata
delle forze navali italiane

Parigi, 26, mattino.

L'*Excelsior*, parlando stamane delle dichiarazioni fatte dal ministro Winston Churchill alla Camera dei Comuni, tratta la questione delle diverse forze navali nel Mediterraneo in un modo abbastanza complessivo, e che quindi non può non riuscire interessante.

«E' accertato — dice l'*Excelsior* — che, parlando come ha fatto, Winston Churchill sapeva che di fatto l'Italia e l'Austria si preparano a mettere in cantiere nuove corazzate. Chi supponeva che, dopo la serie delle sei «dreadnoughts» *Dante Alighieri*, *Conte di Cavour*, *Giulio Cesare*, *Leonardo da Vinci*, *Andrea Doria* e *Duilio* (che l'Italia sta attualmente terminando), sarebbero trascorsi alcuni anni prima dell'esecuzione di un nuovo programma; chi pensava che l'Austria aveva fatto il massimo suo sforzo mettendo in cantiere lo scorso anno e quest'anno quattro «dreadnoughts» del tipo *Viribus Unitis*, si ingannava. La febbre degli armamenti navali ha colto l'Italia e l'Austria, come la Germania. Quantunque queste Potenze nascondano accuratamente i loro disegni, cosa che non sappiamo fare noi in Francia, è certo che nove «super-dreadnoughts» saranno costruite dalle due Potenze mediterranee, a cui faceva allusione il Churchill: sei dall'Italia, tre dall'Austria. Fatto da notarsi, e che mostra bene quali siano i disegni della Triplice Alleanza, è che le corazzate italiane ed austriache saranno concepite sui medesimi piani, con lo stesso tonnellaggio e con la medesima forza offensiva.

«Che farà dunque la Francia? Non è dubbio (e Churchill lo ha detto ai Comuni quasi esplicitamente): ci spetta di compensare l'inferiorità navale britannica nel Mediterraneo, dando all'Esercito navale anche in quel mare un programma e la potenza necessaria; ma in tal caso il nostro programma navale, votato alcuni mesi or sono, è già insufficiente.

«Questo programma prevedeva la messa in cantiere di due corazzate nel 1913; due nel 1914; quattro nel 1915. In totale otto corazzate. Nel medesimo tempo l'Italia e l'Austria costruiranno otto «super-dreadnoughts».

«Il nuovo programma, preparato in un tempo in cui non si poteva prevedere la follia degli armamenti navali della Triplice Alleanza, e che doveva darci una superiorità, è quindi inferiore al programma italiano e austriaco.

«Le nostre unità saranno esse più forti che le navi di queste nazioni? Il Consiglio superiore della marina si è riunito appunto la scorsa settimana, in seguito ad invito di Delcassé. Le sue deliberazioni sono rimaste segrete; nessun comunicato è stato fatto alla stampa. Possiamo dire non di meno che il Consiglio superiore ha deciso definitivamente i piani delle corazzate da mettere in cantiere nel 1913. Queste corazzate saranno di un tonnellaggio inferiore a quello delle corazzate italiane ed austriache: 23 mila tonnellate, invece di 26 mila; saranno meno armate, avranno cannoni da 343, invece di cannoni da 356, avranno una minore velocità: 21 nodi, invece di 25.

«E' tempo di decidersi! Bisogna ad ogni costo rafforzare il nostro programma. Abbiamo intrapreso quest'anno la costruzione di tre corazzate: *Bretagne*, *Provence* e *Lorraine*; bisognerà costruire anche tre corazzate nel 1913 e tre nel 1914, invece di due, come prevede il programma; e queste navi dovranno avere la massima potenza militare. Al ministro della marina ed al Governo spetta di prendere i provvedimenti necessari».

La legge inglese
per l'arbitrato obbligatorio

Londra, 25, mattino.

L'altro ieri, come già vi dissi, stretto dalle domande del deputato socialista O' Grady, Lloyd George aveva annunziato che il Governo si era finalmente deciso a preparare un regolamento per i conflitti industriali.

Ieri lord Robert Cecil domandò quando sarebbe presentato ai Comuni il bill per regolare i conflitti industriali mediante l'arbitrato obbligatorio, ed Asquith rispose: «Durante la prossima sessione».

E' questa una notizia di grande importanza. L'arbitrato obbligatorio, come si sa, è respinto dall'immensa maggioranza delle «Trades Unions», e sopra tutto dai trad-unionisti. Solamente i sindacati delle più basse classi, quella dei dockers, per esempio, sono favorevoli ad un sistema che limiti le vittorie possibili degli operai.

Sarà curioso vedere come il Governo, così timido nello scorso mese di marzo, riuscirà a condurre in porto tale riforma.

Certamente trae tutto il suo coraggio dalla nuova campagna contro i proprietari fondiari, che il Cancelliere dello Scacchiere sta preparando. Recentemente a Hanely si vide il candidato liberale difendere le idee di Lloyd George, e con ciò ottenere la maggior parte dei suffragi degli operai, e relegare facilmente nell'ombra il candidato socialista e le sue rivendicazioni trad-unioniste.

Poincaré risponde a Clémenceau

Parigi, 25, mattino.

Il Presidente del Consiglio, Poincaré, rispondendo alla lettera direttagli da Clémenceau, sollecita da lui la preparazione di una riforma elettorale e dice che se gli rimetterà un progetto sarà lieto di studiarlo. Poincaré ricorda di avere fatto ostinati tentativi per riuscire ad avere una maggioranza di sinistra e continuerà a fare ogni sforzo; ma quella che è la maggioranza politica del Governo non sarà tagliata in due.

La lettera termina ricordando che Poincaré domandò recentemente a coloro che gli rimproveravano la composizione della maggioranza che votò la legge, di interpellarlo alla Camera. Costoro, invece, si astennero, sapendo bene che la grandissima maggioranza si sarebbe immediatamente raggruppata intorno al Gabinetto.

In pieno romanzo politico
Nuove spiegazioni del comm. Cresta

Roma, 25, sera.

Il presidente della Camera di commercio italiana a Parigi, ha dato al corrispondente del «Corriere d'Italia» nuove spiegazioni intorno alle accuse che erano state a lui rivolte dalla «Rassegna dei Lavori Pubblici». Egli ha detto che il telegramma ieri inviato lo redasse d'accordo con l'on. Tittoni, nostro ambasciatore.

— L'on. Tittoni — ha soggiunto — mi ha consigliato di non querelare, per ora, i miei calunniatori.

— Ma il fatto ed i particolari riferiti dalla «Rassegna», soprattutto le trattative corse fra lei e gli ufficiali turchi, sono forse inventati?

— Le trattative no, ma la vendita sì. Effettivamente io ricevetti un giorno nel mio studio, la visita di un ufficiale turco, il quale portava, fra parentesi, un nome diverso da quello che la «Rassegna dei lavori pubblici» cita. Egli veniva a propormi una fornitura d'armi. Poi è tornato varie volte con un capitano suo collega: nè l'uno nè l'altro sapevano che io fossi italiano. Non nego che io abbia provato un certo gusto nel trattare con loro. Ci siamo messi d'accordo a parole, abbiamo anche redatto un contratto, non ho motivo di negarlo; nel contratto vi era la condizione che la consegna delle armi, sarebbe stata fatta soltanto a Tripoli. Ma la vendita non fu fatta mai.

— Perchè?

— Perchè alla vigilia di concludere, i commissarii turchi scopersero che io ero italiano. Ma non mi faccia dire di più...

— Mi scusi, quella consegna delle armi soltanto a Tripoli, che cosa significava?

— Voleva dire che le armi i turchi non le avrebbero avute mai. Anche altre persone turche, che speravano di guadagnare la commissione sull'affare, sapevano quale doveva essere l'epilogo.

— Non aveva comunicato le sue trattative in alto luogo?

— Senza dubbio. Io ho seguito ora come sempre semplicemente l'impulso del mio patriottismo. Ho disprezzato l'offerta di milioni, che se non fossi stato italiano con il mio commercio avrei potuto cento volte guadagnare. Se quelli che mi accusano oggi, sapessero che quattro mesi fa io fui sul punto di essere espulso come spia dell'Italia, colpevole con le mie confidenze all'Italia di avere provocato l'incidente di Cagliari; se i miei calunniatori sapessero che un grande giornale parigino si disponeva per questo ad attaccarmi, se sapessero anche che io debbo all'intervento dell'on. Tittoni di trovarmi ancora a Parigi, forse capirebbero senz'altro l'assurdità della loro leggenda. Ma la «Rassegna» non è stata essa a costruirla, ci sono persone che la «Rassegna» forse conosce, le quali sperano di cavare da uno scandalo certi vantaggi.

— Lei dunque sospetta?

— Vi è di mezzo una proposta di fornitura di areoplani all'Italia. Vi sono certi interessi di fornitori francesi minacciati da una mia fortunata iniziativa; vi è pure o ci potrebbe essere S. E. Rifaat pascià, ambasciatore di S. M. il Sultano a Parigi. Io non accuso, ma sono in diritto di affermare che in buona fede forse la «Rassegna» è venuta a fare il giuoco di questi signori.

A proposito della notizia pubblicata dalla «Rassegna dei lavori pubblici», secondo la quale il Cresta, presidente della Camera di commercio di Parigi avrebbe trattato col ministro della guerra italiano per l'adozione nell'esercito italiano di un areoplano francese di tipo Moran, il giornale l'«Esercito Italiano» assicura che tale notizia non ha fondamento.

Il Duca di Aosta
in mezzo agli ascari eritrei

Napoli, 25, mattino.

Questa mattina, alle ore 7, nel cortile della caserma di Castelnuovo S. A. il Duca d'Aosta ha visitato gli ascari riuniti per la circostanza in compagnie. Il Duca d'Aosta era accompagnato dal comandante del Corpo d'armata generale Grandi, dal comandante della divisione tenente-generale Mazi, dal suo aiutante di campo, e dal suo ufficiale di ordinanza. Il Duca ha avuto per i valorosi soldati eritrei e specialmente per il *bimbasci* Ahabram Zaigorghis (il quale ha 22 anni di servizio e ha combattuto ad Adua col famoso battaglione Turitto), parole di vivo compiacimento.

Alle ore 10,30 con treno speciale gli ascari sono partiti per Bagnoli per visitare gli stabilimenti Ilva.

Questa sera alle ore 10 ritorneranno a Napoli. La popolazione prepara loro una entusiastica dimostrazione. Un ricevimento in loro onore ha avuto luogo al Municipio.

Nell'anniversario della morte
di Re Umberto

Roma, 25, mattino.

Lunedì, 29 luglio, ricorrenza dell'anniversario della morte di Umberto I, avrà luogo la consueta grande commemorazione popolare, promossa dalla Federazione dei reduci delle patrie battaglie.

Alle 17,30, in piazza dei Santi Apostoli, le rappresentanze delle varie Associazioni, degli istituti, ricreatorii e i cittadini si riuniranno in corteo per recarsi al Pantheon, a deporre corone sulla tomba del compianto Sovrano. Compiuta la mesta cerimonia, il corteo, prima di sciogliersi, si soffermerà sulla piazza, dinanzi alla cancellata del tempio, e l'ex-sottosegretario di Stato, on. Vittorio Cottafavi, pronunzierà un discorso commemorativo.

Le catastrofi minerarie

New York, 25, mattino.

Telegrafano da Union Town nello Stato di Pensilvania: Quaranta minatori sono stati sorpresi da una innondazione nella miniera di Superba a tre miglia da Union Town. Si teme che essi siano tutti perduti. Torrenti d'acqua corrono lungo la montagna. Si crede che il fatto sia dovuto alla rottura di un importante serbatoio.

La Missione italiana
reduce dal Congresso internazionale
per la navigazione

Roma, 25, sera.

Il ministro Sacchi ha ricevuto la Delegazione italiana intervenuta a Filadelfia a rappresentare il Governo italiano al XII Congresso internazionale di Navigazione interna e Marittima. I delegati, ingegneri Inglese, Luiggi, on. Sanjust e Valentini hanno riferito sulla importanza della rappresentanza italiana che era composta, oltre che degli accennati delegati, di altri venti congressisti italiani, formando così il gruppo più importante della riunione. La nostra bandiera ed il nostro inno nazionale non sono mancati mai nè agli Stati Uniti nè al Canadà, senza bisogno di speciali richiami come era talvolta necessario prima d'ora. Altri rappresentanti ufficiali al Congresso erano il comm. Gullini, capo del servizio di navigazione delle Ferrovie dello Stato ed il capitano Dondona, delegato del Ministero della Marina.

La Delegazione ha preso parte attiva alle discussioni, specialmente:

1.o sulle portate dei natanti e le conseguenti dimensioni dei canali navigabili, questione di attualità in Italia, dove è imminente l'inizio di lavori di navigazione interna; 2.o sulle dimensioni più opportune e le forme dei bacini di carenaggio per le grandi navi, sul quale argomento fu molto apprezzata la relazione sui grandi bacini di carenaggio italiani e specialmente quelli di Taranto e di Venezia, attualmente in costruzione e che figurano fra i più grandi del mondo; 3.o sulla applicazione del cemento armato alle opere marittime e sull'eventuale addizione di pozzolana per garantirne la durata: argomento che è rimasto all'ordine del giorno del prossimo congresso, in attesa di maggiori dati sperimentali, specialmente da parte dei tedeschi interessati all'impiego del loro «trass».

La Delegazione visitò i lavori del porto di New York e del grande canale navigabile dall'Hudson al lago Eriè (183 m. sul mare) per il quale lo stato di New York ha autorizzato la ingente spesa di 625 milioni di lire. Visitò i porti di Buffalo, Cleveland, Detroit e Mac Nicollo, interessantissimi per gli impianti meccanici per il rapido sbarco ed imbarco delle merci, e visitò pure il grande canale delle rapide del Sant S. Marie, attraverso al quale nei sette mesi in cui i laghi non sono gelati si effettua un traffico di ben 75 milioni di tonnellate di mercanzia, ossia cinque volte il traffico del canale di Suez. La Delegazione passò poi nel Canadà visitando i porti di Toronto e di Montreal, navigò il maestoso San Lorenzo fino a Quebec ed infine visitò Ottawa capitale del Canadà ove fu ospitata ufficialmente da quel Governo che diede in onore dei congressisti un banchetto, cui assistevano tutti i ministri ed i più eminenti uomini politici del Canadà, compreso l'illustre Sir W. Laurier, il Gladstone Canadese. Dal Canadà la Delegazione ritornò in Europa per la via dell'Inghilterra, avendo così occasione di visitare i porti di Liverpool e di Londra e i due grandiosi porti attualmente in costruzione a Fishguard ed a Dover. Visitò pure il canale di Manchester ed altri canali minori.

Uno degli effetti principali della visita della Delegazione italiana agli Stati Uniti, oltre l'utilità tecnica, fu l'impressione di grande vitalità ed interessamento a questi grandi problemi, che ha dato l'Italia, il cui prestigio è altissimo all'estero per il risveglio vivace di ogni energia nazionale.

Il ministro Sacchi si rallegrò vivamente dell'ottimo risultato tecnico e morale della Missione.

Sir Grey nulla sapeva
della spedizione italiana in Tripolitania
Una nota della "Westminster Gazette"

Londra, 25, mattino.

Sir Grey, stando a una nota ufficiale comparsa ieri sera sulla *Westminster Gazette* ha trovato consigliabile smentire che egli fosse a conoscenza della progettata occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia. Infatti nei giorni scorsi un membro di una associazione orientalista, il signor Blunt, in una sua lettera dichiarò quanto segue: «La posizione inglese in Egitto e l'intesa con la Francia sono una prova sufficiente, a parte le altre intese, che sir Grey era segretamente a cognizione della progettata impresa in Tripolitania e vi diede il suo consenso approvandola».

Ora un uomo politico ha richiamato l'attenzione del *Foreign Office* sopra questa affermazione e sir Grey ha autorizzato quest'uomo politico, il cui nome resta ignoto, a dichiarare in nome suo che non c'è alcun fondamento in ciò che il signor Blunt gli ha attribuito, e che quindi alle asserzioni di questo può essere data la più categorica smentita.

Il Canadà e il programma navale inglese

Londra, 25, sera.

Il ministro canadese della marina, Shruel, parlando ieri sera dinanzi ad una delegazione della *Lega Militare*, ha dichiarato che la questione di trasformare le navi mercantili in incrociatori armati in tempo di guerra, è stata già sottoposta all'esame del Governo e che tale questione sta discussa tra l'Ammiragliato ed i membri del Gabinetto canadese, deve giungere ad una soluzione.

Il ministro ha aggiunto di credere che gli studi dei ministri avranno un buon risultato e daranno un notevole impulso allo stabilimento di navi ausiliarie che contribuiranno alla protezione delle vie commerciali in tempo di guerra.

Shruel ha poi detto: «Si è suggerito che nel caso in cui il Canadà contribuisse alla politica britannica, ciò non dovrebbe essere motivo per la Gran Bretagna di timori, per lo svolgimento del suo programma e che tale contributo dovrebbe essere soltanto un supplemento del programma navale della metropoli. Io sono perfettamente d'accordo su questo proposito e ritengo che lo sia pure il Governo canadese».

Cataclismi americani
Città distrutta dal terremoto

New York, 25, sera.

Telegrammi da Lima annunciano che un terremoto ha distrutto quasi completamente la città di Puira. Vi sono morti e feriti.

A Pittsburg pioggie torrenziali hanno inondato la Pensylvania occidentale, l'Ohio occidentale e la Virginia occidentale. Parecchie case sono crollate. Le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie sono interrotte. I raccolti sono distrutti. Vi sarebbero numerosi morti.

Lo sciopero dei tranvieri romani

Roma, 25, mattino.

Stamane abbiamo avuto un improvviso sciopero del personale della Società romana di tranvai ed omnibus come protesta per la punizione che la Società romana vuole infliggere al conduttore tranviario Guglielmo Belardinelli che guidava la vettura tranviaria precipitata martedì sera nel Foro Boario. In seguito ad inchiesta compiuta è risultato che la vettura tranviaria era partita in anticipo sull'orario onde ritornare più presto al deposito. Un ispettore tranviario di servizio, in seguito a questo fatto aveva steso rapporto contro il conduttore Belardinelli invitandolo a procedere a velocità rallentata; invece il conduttore lanciò la vettura a grande velocità, così che il trolley sfuggì e si ebbe la disgrazia. In seguito a queste risultanze l'autorità giudiziaria fece piantonare il conduttore Belardinelli, il quale trovasi degente all'ospedale della Consolazione. L'autorità di P. S. poi vietò al comitato della lega tranvieri di visitare il Belardinelli.

In seguito a questo fatto stamane mille tranvieri della Società romana si riunirono a comizio decidendo lo sciopero immediato di protesta, dichiarando di riprendere il lavoro soltanto allorchè il comitato della lega tranvieri potrà visitare il ferito.

Roma, 25, mattino.

Secondo il *Giornale d'Italia* lo sciopero dei tranvieri della Società Romana è stato attuato per protestare sia contro il piantonamento del tranviere Belardinelli, che conduceva la vettura deragliata e precipitata l'altra sera al Foro Romano, sia contro alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti dal capo del personale e dal direttore della Società, dichiarazioni nelle quali i tranvieri protestanti scorgono il proposito della Società di attribuire al Belardinelli la colpa del grave disastro, essendo mancata a quest'ultimo la presenza di spirito di mettere in moto tutti i freni a sua disposizione. Infine i tranvieri intendono protestare perchè al Comitato della loro Lega è stato impedito di parlare col conducente Belardinelli che è piantonato all'ospedale.

Il Comitato della Lega ha saputo dello sciopero soltanto quando era stato già effettuato. L'idea è partita da un gruppo di tranvieri del deposito di Porta Maggiore.

Due componenti del Comitato hanno cercato subito di convincere gli scioperanti a riprendere il lavoro. I tranvieri però hanno prima voluto inviare una Commissione a conferire con i dirigenti della Società. Si spera che il servizio sarà ripreso in serata.

Da mezzogiorno anche i conducenti degli omnibus della Società romana hanno sospeso il lavoro.

Stamane però come al solito tutti i tranvieri e i conducenti degli omnibus della Società Romana si erano presentati ai rispettivi depositi e il servizio si era iniziato come di consueto. Fu verso le 8,30 che i tranvieri si sono passata la voce per sospendere il lavoro come protesta per il funesto incidente. Infatti alle 9 le vetture tranviarie sono state ricondotte ai depositi. Gli omnibus avevano però continuato il servizio. Anche i tram della Azienda municipale hanno continuato il servizio.

Una Commissione dei tranvieri scioperanti è stata ricevuta dal cav. Celeri, capo divisione al Ministero dei lavori pubblici e dal cavaliere Romanuolo, ispettore del Circolo ferroviario, ai quali hanno chiesto che si procedesse ad una verifica dei freni delle vetture elettriche a garanzia della incolumità dei cittadini e della responsabilità dei conducenti. Il comm. Celeri ha detto che il desiderio dei tranvieri sarebbe stato esaudito purchè i tranvieri si impegnassero a riprendere il servizio non appena compiuta la verifica. La Commissione ha risposto affermativamente. Nel pomeriggio gli ingegneri ferroviari e della Società Romana si sono recati ai depositi per le verifiche. Si ritiene che il servizio tranviario sarà ripreso stasera.

Le calate del porto di Genova
hanno stamane ripreso il consueto aspetto

Genova, 25, mattino.

Come è noto, ieri sera la Camera del lavoro deliberò, in adempienza ai deliberati del Comitato esecutivo del Consorzio del porto, di far cessare lo sciopero generale degli operai organizzati, che aveva proclamato in porto, in segno di protesta contro l'«Unione sbarchi ed imbarchi», perchè aveva infranto i vigenti regolamenti del Consorzio stesso.

Stamane, infatti, le calate del porto avevano ripresa la consueta fisonomia; le varie chiamate di operai per le merci varie avvennero regolarmente, senza incidenti. Gli operai, divisi in gruppi, vennero inviati a bordo di una trentina di piroscafi per iniziare i lavori di carico e scarico delle merci.

I caricatori e gli scaricatori di carbone ripresero pure il lavoro regolarmente.

I gestori del porto stanno ispezionando le squadre di operai delle merci varie lavoranti a bordo, per vedere se sono costituite con il numero e secondo il regolamento.

Lo sciopero di Marsiglia

Marsiglia, 25, sera.

Stamane Renaud, segretario degli iscritti marittimi di Marsiglia, non aveva ricevuto alcuna conferma della decisione con la quale Rivelli ordina agli iscritti marittimi di Bordeaux di mettere fine al movimento. Questa notizia comparsa sui giornali ha provocato stamane un certo movimento presso gli scioperanti, che in gruppi numerosi discutevano su questa questione sulla piazza della Joliette. Gli iscritti marittimi terranno nel pomeriggio una riunione alla Borsa del Lavoro, per discutere sulla Circolare Rivelli, segretario generale della Federazione degli iscritti marittimi.

In previsione di possibili avvenimenti il servizio di ordine era stato rafforzato sui «quais» ove nella mattinata sono continuamente passate pattuglie di gendarmi a cavallo.

Il caldo, la gelosia e l'amore

Genova, 25, sera.

Certo Benvenuti Adolfo, di anni 30, nato a Cerreto Guidi (Toscana) e fino a ieri impiegato a Livorno nella Beccheria del «Sole» era giunto questa mattina a Genova col treno delle 8.45 per vedere la sua innamorata, certa Annetta Bernardi, di anni 22, cameriera del cav. Magnani, conservatore delle ipoteche, abitante in Vico Fernavilo.

Fra il Benvenuti e la Bernardi correva da parecchio tempo un frequente carteggio. La ragazza disse ai padroni che era fidanzata ad un cugino. Questa mattina i due innamorati, poco prima di mezzogiorno, si videro nei pressi della chiesa di San Bartolomeo degli Armeni, che è in prossimità della elegante via Assarotti. Il colloquio durò un quarto d'ora.

All'improvviso, tre secchi colpi di rivoltella echeggiarono proprio di fronte alla chiesa. La ragazza cadde a terra grondando sangue copioso: aveva un'ampia ferita alla gola.

L'uomo, appena la ragazza cadde al suolo, si diede alla fuga e scese precipitosamente la scalinata che dalla chiesa di San Bartolomeo mena alla via Assarotti, senza che altri fosse riuscito a raggiungerlo. Appena giunto nella via si fermò e con la rivoltella con la quale aveva ferito l'amante si tirò un colpo al capo, cadendo a sua volta a terra in un lago di sangue.

Alcuni passanti lo trasportarono alla vicina farmacia di San Bartolomeo, dove gli furono apprestate le prime cure dal prof. Lupi. Altri pietosi avevano trasportato la ragazza all'ospedale di Pammatone, ove poco dopo giungeva il Benvenuti. I due feriti sono stati ricoverati in condizioni gravissime.

Non fu possibile ancora interrogare la ragazza, giacchè non ha potuto articolare parola. Il Benvenuti parlava a sua volta molto stentatamente. Egli ha detto al commissario di essersi recato a Genova per riavere dalla ragazza alcune lettere e restituire quelle che da lei aveva ricevuto, poichè intendeva troncare ogni relazione. Non volle aggiungere altri particolari sulla causale della tragedia. Pare per altro che debba attribuirsi alla gelosia.

Il guardiano della Società tranviaria
dei Castelli romani
tenta uccidere il suo direttore

Roma, 25, sera.

Stamane il guardiano della Società tranviaria dei Castelli, certo Albertini Domenico, di cinquant'anni, si presentava all'ufficio della Direzione e chiedeva di parlare col direttore Vincenzo Spagnuolo. Questi che già aveva nei giorni scorsi avuto occasione di parlare con l'Albertini per talune pretese da lui accampate, ne aveva notato lo squilibrio mentale, ma non ha avuto difficoltà a riceverlo. L'Albertini entrato nella stanza in cui l'ingegnere era intento al lavoro, ha rinnovato le sue richieste. Il direttore lo ha invitato a tornare in uno dei giorni stabiliti per presentare reclami e rapporti per il servizio. E' parso che Albertini aderisse, si è diretto verso la porta ma invece di uscire si è fermato sulla soglia ed estratta la rivoltella ne ha tirati quattro colpi contro il direttore, il quale fortunatamente non ha riportato che una lieve ferita all'anca. Particolare curioso è questo che, il proiettile è stato rinvenuto dallo stesso ingegnere nella tasca dei suoi pantaloni. Frattanto l'Albertini impugnando l'arma ancora carica è riuscito a fuggire in strada, ma poco dopo è stato arrestato.

Ferdinando Martini
lievemente contuso ad una gamba

Livorno, 25, sera.

L'altro ieri l'on. Martini partiva dalla sua villa di Monsummano per Livorno, ove si doveva fermare qualche giorno; mentre saliva in treno gli sfuggì la maniglia dello sportello e cadde producendosi una storta alla gamba. Lì per lì sembrò trattarsi di cosa da nulla, ma durante il viaggio l'on. Martini ebbe alla gamba colpita forti dolori, così che dovette farsi curare e rimanere a letto.

I medici giudicarono necessario un riposo di due settimane: si esclude ogni gravità.

Un marchese di Montebello ucciso dal fulmine

Parigi, 25, sera.

Mandano da Pontoise che il marchese Luigi Di Montebello, segretario generale della Banca di Stato del Marocco, figlio dell'ex-ambasciatore, è rimasto ucciso ieri da un fulmine mentre lasciava la stazione dell'Isle Adam per recarsi al suo castello di Stors.

Più tardi mandano da Isle Adam questi altri particolari: Il marchese Luigi di Montebello, ucciso ieri sera dal fulmine nei dintorni del suo castello di Meriel, aveva lasciato la sua banca ieri sera verso le 16. Egli aveva preso il treno per Meriel. Il suo *chauffeur* doveva venirlo a cercare alla stazione, ma siccome il marchese aveva anticipato il suo arrivo, aveva preso a piedi la via del castello di Stors a Meriel. Egli fu sorpreso dal temporale in una stradicciuola campestre e fulminato sul colpo.

La sua signora e i suoi tre figli si trovano al castello di Stors. Il corpo del marchese che aveva 38 anni è stato trovato da uno dei suoi guardiani. Sua madre, moglie dell'ex-ambasciatore, si trova a Londra. Essa è stata avvertita subito con tutte le precauzioni possibili.

Un abate assassinato
in un parco a Bruxelles

Bruxelles, 25, sera.

Stamane al parco di Bruxelles l'abate Fleuret, la cui identità non ha potuto essere stabilita esattamente, è stato colpito da una coltellata tra le spalle, da un individuo che lo inseguiva, gridando «Viva la rivoluzione! Viva il suffragio universale!».

L'assassino è stato arrestato. Il prete, che è gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale.

L'uccisore ha dichiarato che se avesse avuto un revolver ieri alla Camera, avrebbe tirato contro i ministri Broqueville e Carton de Wiart. Egli ha aggiunto che si spiegherà soltanto davanti al giudice istruttore.

La Cina non trova Ministri

Londra, 25, sera.

Telegrafano da Pechino: Undici dispacci dei principali capi militari invitano l'Assemblea ad accettare immediatamente i candidati proposti da Yuan Shi Kai per costituire un Gabinetto.

Alcuni minacciano, in senso contrario, di far intervenire l'esercito. L'Assemblea, in seguito ai dissensi sorti nella seduta a porte chiuse, ha rinviato la sua decisione.

Appendice della *Stampa* (41)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

«E dopo quello che sta per toccare al suo fedele cavaliere, il conte di Château-Mailly, ella finirà per convincersene.

— Torniamo all'ufficiale, appunto... Non mi avete ancora detto quale sorte gli riservate...

— Ecco qua... Il luogotenente deve informare Baccarat su ciò che egli avrà potuto sapere sul barone Marnève... come già ti ho detto...

«Per avere queste informazioni, fatalmente l'ufficiale verrà qui: egli sa che il barone è solito a passare la notte in questo ritrovo ove sono i suoi amici...

«Solo qui, del resto, tra noi, potrà sapere qualcosa...

— Giustissimo, zio... E quando il luogotenente sarà qui?...

— Il colpo del tappeto verde...

— Ma è il duello inevitabilmente... e voi mi dite che non è opportuno un duello...

— Aspetta... Se non mi lasci finire è inutile!...

— Hai ragione, ti ascolto...

— Gli farai dunque il colpo del tappeto verde... cioè a dire che quando vi sarà molta gente, molti amici nostri intorno alla tavola da gioco, tu rifiuterai di continuare a giocare col luogotenente...

«Naturalmente, egli avrà in mano il pacc. di carte preparato, che avremo cura di fargli avere... E avrà un bello schermirsi: sarà costretto a riconoscere che ha in mano carte truccate.

«Sei tu che avrai ragione... Allora... ascoltami bene... Provocazione, nomina dei padrini...

— E il duello...

— No, caro nipote; bensì tutti i preliminari di un duello, che tu accetterai e che noi regoleremo...

«Il duello sarà fissato per domattina...

«Il luogo sarà il bosco di Saint-Cloud, all'alba...

«E te ne andrai di qui, subito, nobilmente, da grande di Spagna... offeso, che consente tuttavia a vibrare un colpo di spada contro il suo offensore...

— Ho capito...

— Ma il duello non avverrà...

— Perchè? Tutti lo sapranno... Si attenderà con impazienza i risultati...

— Il duello, vedi, non avverrà perchè prima dell'ora fissata vi sarà tempo per una buona pugnalata...

«Perchè, tra il Café Anglais e il delizioso rifugio di Baccarat c'è un chiassolo, una stradicciuola sinistra, dove gli spazzini raccatteranno domattina il cadavere di un uomo misteriosamente assassinato...

«Perchè, infine, tu, marchese don Inigo de los Montes, ti presenterai all'ora giusta sul terreno... Il tuo avversario, necessariamente, non ci sarà, perchè sarà morto...

«Sarà morto... e nessuno, all'infuori di Baccarat, potrà accusare i Fanti di Cuore, sir Williams o Rocambole, di avere ucciso il luogotenente conte di Château-Mailly...

Poco tempo dopo questa conversazione di Sir Williams, nelle vesti del maggiore Collins, comparve nella sala il luogotenente di Château-Mailly. Egli aveva accompagnato a casa Baccarat, ed ora entrava nel Café Anglais per cercare notizie del barone Marnève...

Sir Collins non si era ingannato: le sue previsioni si realizzavano pienamente, e la tragica avventura prometteva di riuscire come egli si era proposto.

Il luogotenente, che pure adorando Baccarat si arrischiava talvolta a dimenticare la sua pena di amori in facili conquiste, frequentava di tanto in tanto quel mondano ritrovo ove conosceva alcuni di quei gentiluomini, senza, peraltro, sospettare la loro qualità.

Entrò dunque nel salone, sorridente, amabile, ben celando la sua ansietà, il suo desiderio di apprendere qualche cosa...

Le signorine frequentatrici del locale conoscevano il giovane ufficiale.

Esse odiavano ancor più Baccarat sapendo quanto faceva soffrire quell'uomo, e ciascuna cercava di accaparrarselo un po' per confortarlo e molto per potersi vantare poi felice rivale della superba bellissima Baccarat... Tanto più, che il luogotenente di Château-Mailly non aveva soltanto un bel nome, ma anche una bella fortuna, ed era un bel giovane, elegante, forte, cortese.

— Come lo si amerebbe, se volesse!... — diceva ognuna di quelle ragazze.

Ma quella sera egli era venuto là, solo e si riprometteva di eclissarsi subito.

Certo, egli non pensava affatto a giocare.

Soprattutto non sospettava nulla del terribile tranello che gli si sarebbe teso, della tragica avventura che gli avrebbe concesse ancora poche ore di vita...

Il luogotenente si sedette ad un tavolino, ordinò dello champagne e si mise a bere in compagnia di due o tre signorine e di qualche signore.

Egli cercava di far cadere il discorso sul barone Marnève, perseguendo il suo scopo.

Ma il maggior Collins perseguiva pure il suo, di cui il luogotenente doveva essere la vittima.

Il maggiore si avvicinò all'ufficiale, fingendo di scorgerlo solo in quel momento.

Con la disinvoltura imperturbabile e talvolta sconcertante di un vero inglese, lo salutò calorosamente:

— Ma è il luogotenente... il mio francese fratello d'armi! Il felice possessore del cuore della divina Baccarat...

Gli strinse fortemente la mano e continuò:

— Ach! Questa sera voglio vedere se è vero il proverbio che chi è fortunato in amore ha sfortuna al gioco...

E bruscamente, ad alta voce, propose al luogotenente una partita alle carte.

Intorno alla tavola si erano seduti già parecchi giocatori.

Il luogotenente dovette accondiscendere all'invito e sedersi anch'egli alla tavola da gioco.

Da quel momento, il disgraziato doveva essere considerato come perduto...

Accanto a lui si sedette sir Collins... a sinistra.

In faccia, si trovava il marchese don Inigo de los Montes, che teneva il banco. Il gioco era forte, e la partita si prometteva interessante. Mentre l'ufficiale raccoglieva le carte che gli erano state distribuite, egli scorse al suo fianco, intento a giocare, il visconte di Tours, il provinciale con cui si era incontrato al teatro insieme a Baccarat e col quale per poco non aveva avuto un litigio.

Costui, l'elegantissimo e provincialissimo Pierre della Zécadière, era suo vicino.

. . . .

Quale caso! Come mai il giovane ammiratore di Baccarat era riuscito a venire in quel luogo?

Aveva egli stesso dichiarato di essere giunto recentemente a Parigi, e non si comprendeva come avesse potuto introdursi in quell'ambiente, prender posto a quella tavola...

(Continua).

Si parla di finanza...

La sentenza assolutoria era parsa scandalosa. I dibattimenti avevano posto in luce che le azioni erano state sostenute artificialmente, che i dividendi erano stati pagati sul capitale, che i bilanci erano stati falsificati. Qualcuno chiedeva una legge restrittiva della libertà di costituire società anonime. Altri imprecava contro le Borse. O rifare il Codice di Commercio e richiamare i magistrati a un'interpretazione severa dei suoi articoli. Ma l'uomo che era ritornato dall'America con una fortuna si stringeva nelle spalle: aveva già detto che quelle erano proteste di ragazzi che non conoscono la vita. Poi prese a sviluppare la sua tesi:

« — Cari amici, io credo che spontaneamente e senza malizia voi mistifichiate voi stessi e il prossimo vostro. Anche voi adorate il vitello d'oro. Anzi lasciatevi dire che voi soli lo adorate: voi che, rimirandolo supplicemente da lontano, siete indotti a credere che davvero sia un Dio mentre coloro i quali lo pascono e lo sfruttano sanno benissimo che è una bestia. L'uomo che il Tribunale avrebbe dovuto mandare alla reclusione per placare il furore della vostra — ahimè! della nostra — impecuniosità è un creatore di ricchezza. Egli governa e signoreggia quelle forze di cui voi ed io siamo prigionieri. Egli gode le grazie di quella divinità dal volto d'oro che turba le vostre notti insonni come Venere, voluttà degli dei e degli uomini, agita le veglie degli adolescenti. In una parola è un uomo ricco. Di questo voi lo vorreste punito più tosto che della dubbiosa origine della sua fortuna. Le vostre invettive possono ripetere gli argomenti di quelle di Sant'Ambrogio contro Teodosio o di Geremia contro Gioacchino, ma l'accento non è quello. Il giorno che andrete ad abitare entro la fenditura d'una roccia io crederò alla purezza delle vostre intenzioni Ma fino a quel giorno consentitemi di supporre che il vostro cuore sia esagitato da un turbamento meno profetico. I venti milioni di quest'uomo voi li vedete cogli occhi della mente non nel momento che escono dal portafogli altrui per metter foce nel suo bensì quando si convertono in ripari voluttuosi e in dilettose fatiche. Non le audacie e le astuzie onde ha origine quella ricchezza suscitano la vostra indignazione; bensì l'immagine delle donne, degli automobili, delle ville che con quella si possono possedere. Chi non ha quattrini, nel pensare a chi ne ha dirige lo sguardo verso la foce non verso la sorgente, come colui che guardi scorrere l'acqua del fiume...

« — Invidia, dunque! Bassa e volgare invidia?

« — No. O almeno non soltanto questo. Una netta e giusta comprensione del capitalismo e dell'industrialismo basterebbe forse a purgare questo sentimento invidioso. A noi ricchezza pare sinonimo di avarizia. Crediamo che il danaro sia prodotto solo a chi lo possiede. Se esamina la nozione di ciò che sia il capitale industriale e della funzione sociale che esso ha nel mondo moderno gli attribuiremmo un carattere divino analogo a quello che gli antichi veneravano nella terra che li nutriva. L'agricoltore quirite inghirlandava il Priapo eretto sul limite dell'orto a simboleggiare la virtù misteriosa per cui le frutta si inturgidivano per i mieli che fanno dolce il pane ai lavoratori della terra, e deprecavano con formule sacerdotali le divinità ostili della grandine e della siccità che traggono seco la fame. Se anche noi provassimo il bisogno di attribuire un aspetto fisico alle forze che governano la nostra fortuna un Priapo ricinto di ghirlande, scolpito da uno scultore decorato della commenda e scelto nella Massoneria, sarebbe inaugurato con gran pompa sulla soglia della Banca d'Italia. Il Sovrano assisterebbe alla cerimonia e il ministro del Tesoro leggerebbe in un grande messale alluminato contenente il testo sacro del Codice di commercio, alcune parole propizianti il dio Riporto e deprecante il Fato nemico del Fallimento. Ma noi non abbiamo o non crediamo di aver bisogno di riti e di simboli. Però l'aspetto del mondo ci è men chiaro che ai nostri avi. Sappiamo molta nomenclatura inutile, ma ignoriamo di che cosa viviamo.

« Così accade che mentre tutti sospirano la ricchezza quale il supremo bene della terra, tutti atteggiano di fronte al denaro il disdegno di una matrona cui capita sott'occhio una fotografia inverecouda. L'uomo contemporaneo cerca di essa soltanto per amore della cartella di centomila lire o del pezzo da cento soldi; ma porta in giro l'aspetto disinteressato del cavaliere crociato, il quale teneva a vile i quattrini perchè era fuori del caso di sommare due numeri di due cifre e anche perchè arraffava senza pagare tutto quello che gli serviva. Un uomo d'intelletto ci pare più grande del vero soltanto se ci può far credere che sia morto di fame, come se la fame centuplicasse le energie dello spirito e le forze del corpo invece di insidiare le une e le altre.

« — Materialismo puro, Adoratore di Moloch...

« — Al contrario. Il processo di cui ragioniamo dovrebbe avervi mostrato la progressiva spiritualizzazione del capitale. Ai giorni dell'economia immobiliare il capitale era la terra, la casa, l'oro, era materia che si poteva vedere e toccare. Oggi può essere ombra, nuvola, iride, fumo, un imponderabile insomma. I venti milioni di quel signore erano bene un imponderabile: tanto è vero che si sono risolti in cenere e faville non appena i creditori indiscreti hanno voluti stringerli in pugno. Uomini di poca fede! Non avevano letto i racconti delle fate nè i resoconti delle liquidazioni giudiziarie: non sapevano che l'imponderabile può produrre degli automobili e delle ville finchè non incontri l'uomo ingordo che lo manometta... Quale negazione più totale del materialismo! Il capitale, liberato dalla materialità metallica il cui aspetto faceva lagrimare di gioia il naso adunco di Arpagone, liberato dal gravame dei coperchi pesanti e dal sigillo della serratura universale, diventato fluido, leggero, volatilizzabile nello chèque, nell'azione, e nel titolo ridotto nella specie aerea di una cifra su un pezzo di carta, si è spiritualizzato ed ha centuplicato il suo potere. Venti milioni non si veggono, non si toccano, sono un'astrazione, quasi un simbolo; e pure possono fare la felicità o l'infelicità di un piccolo popolo che ci viva sopra. Piuttosto che una realtà da esser contata e pesata, duecento milioni sono una parola magica che rinchiude un potere occulto non meno di quello con cui il Duca Prospero fecondava il suolo dell'isola shakespeariana. Colui che ha tratto venti milioni dal nulla ha contribuito a rendere meno inabitabile questo nostro cencioso pianeta. Aronne capo di tribù e fratello del legislatore Mosè, è immortale per aver fatto scaturire l'acqua da una roccia. Il capitale non è forse la sorgente cui si disseta il popolo odierno, stimolato dal desio, di tutte le cose che si vendono e non si possono comprare? Dal suolo riarso e scintillante come la roccia biblica, il capitale fa sorgere le alte case dove circola voluttuosamente il tepore del termosifone, e dove gli uomini seggono a mensa la sera, con la donna che si sono scelta.

« — Allora facciamo largo agli imbroglioni: e che tutta la carta prodotta dalle nostre cartiere, tolta ai compositori di libri sia convertita in azioni di miniere inesistenti e in quaderni di bilanci falsificati. Così avremo fatto l'Italia grande e pura che i giornalisti vanno preconizzando.

« — No, caro, lasciamo la carta ai libri. Ma auguriamoci che i libri siano letti da coloro che il Signore creò per la coltura e che sono i soli a trarre dalla cultura qualche profitto per sè e per il mondo. Gli altri, la moltitudine di quelli che una volta si dicevano nati a consumare, *fruges consumere nati*, e che invece nella civiltà industriale sono destinati a produrre, sarebbe tempo di iniziarli ai segreti della produzione: e a ciò gli affaristi come quello di cui deplorate il proscioglimento giovano meglio di un'intera biblioteca di economia politica. Io vagheggierei un'Italia nella quale si sviluppassero, l'uno ignorando l'altro, due mondi, il piccolo mondo spirituale degli studiosi che feconda i germi della civiltà futura, e il torbido mondo della speculazione che matura la civiltà presente... Vorrei un po' d'America, molta America, trapiantata in questa antica fucina di ideali che è l'Italia. Sapete che a Chicago e a S. Francisco il prosciolto di ieri non sarebbe stato nè anche processato. Di lui tutti avrebbero ripetuto, le vittime per i primi, che è un vero *smart man*. Bisogna considerare e comprendere gli Stati Uniti d'America per intendere il proprio secolo e per liberare una mente contemporanea dalla sopravvivenza di certi pregiudizi anteriori alla scoperta della cambiale che è già antica di parecchi secoli. Oltre Atlantico, si capisce subito che la fortuna d'un paese e la grandezza d'una razza sono affidate anche e per non piccola parte, fin che il regime capitalistico dura, ai rivenditori di azioni annacquate e ai ricettatori di bilanci adulterati. Vedete, quel paese, dove gente d'ogni nazione conviene attratta dal fantasma della fortuna, è la pietra di paragone dove si prova la produttività economica di ogni stirpe. Ebbene, molti italiani in America, lustrano le scarpe dei tedeschi, degli irlandesi, degli anglosassoni, infine di tutti quanti. In una città dove vi sono migliaia e migliaia di fortune superiori ai duecentomila dollari cioè al milione di lire, non più di due italiani hanno raggiunto il prestigio della ricchezza industriale, e soltanto in grazia loro nella scala dell'estimazione americana noi abbiamo un posto non inferiore a quello riservato ai cinesi. Ora, sapete quando ci saranno meno lustrascarpe italiani in America? Quando si saranno più creatori di ricchezza in Italia. Anche a base di azioni annacquate, di bilanci falsificati, di dividendi distribuiti a spese degli azionisti...

BERGERET.

Un incidente automobilistico presso Tempio
Cinque feriti

Roma, 25, notte.

Giunge notizia da Tempio (Sardegna), di un grave disastro automobilistico avvenuto ieri, sulla strada Tempio-Sassari, in regione Fumosa. La vettura N. 1, del servizio pubblico Paluz-Sassari, guidata dallo *chauffeur* Rapi, procedeva presso la Cantoniera Fumosa a velocità normale, quando si ruppe il nastro del freno a pedale nel punto in cui la strada presenta una curva strettissima, strapiombando da un lato, in un burrone. Lo *chauffeur*, per evitare di cadervi dentro, sterzò violentemente sopra un mucchio di ghiaia, lanciando poscia il veicolo nella cunetta a destra della strada. L'urto fu violentissimo; la carrozzeria fu staccata dallo *chassis*, e quattro viaggiatori rimasero feriti. Ferito rimase anche lo *chauffeur*, che è scomparso. I feriti furono subito soccorsi e trasportati in città.

Tranquillità completa nel porto di Genova
Gli avventizi non abbandonano il lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 25, notte.

Questa mattina le calate del porto, in seguito alla deliberazione della Camera del Lavoro di riprendere il lavoro in porto, avevano assunto la consueta fisionomia. Le varie chiamate degli operai addetti ai lavori delle merci varie, sono avvenute regolarmente e senza incidenti. Si è lavorato a bordo di tutti i vapori. I caricatori di carbone hanno ripreso il lavoro nello specchio d'acqua del Paese Nuovo, dove il lavoro procedette con grande attività. Dall'inchiesta fatta dei pastori consorziati è risultato che andavano al lavoro 225 giornalieri della categoria della classe Bosa, e 101 della categoria B (a turno). Sul piroscafo *Onesta*, della ditta Ricci e Sforza, lavorarono 11 avventizi, e sul piroscafo *Egadi*, della ditta Federlin, 8 avventizi. A bordo del piroscafo *Principe Amedeo*, della stessa ditta, vi erano 10 avventizi. Ai lavoratori, che contrariamente alle prescrizioni del Consorzio si trovavano a bordo dei piroscafi, furono chieste le generalità e furono fatte le ingiunzioni di scendere a terra. Essi non hanno avuto alcun risultato, ma nessun incidente si è verificato, perchè tanto gli operai che gli impresari usarono modi cortesissimi coi gestori del Consorzio che si erano recati a bordo per fare eseguire le volontà consortili. In complesso non si ebbe a verificare incidenti di sorta. Le calate anche oggi erano disseminate di agenti di P. S. e nel cantiere di San Benigno era pure consegnata la truppa.

Importanti dichiarazioni d'un funzionario svizzero
sulla questione dei vini dell'Italia

Asti, 25 notte.

La discussione sui vini, sollevata, per la parte concernente l'esportazione, dalla *Stampa*, dilaga ormai in tutti i giornali, ed è seguita, specialmente nella nostra regione, col più vivo interesse.

Si ritiene dai competenti che l'annunziato Congresso, il quale nell'intenzione dei promotori non sarà, come s'è scritto, popolare, nel senso di servire soltanto a sterili proteste, nè avrà apriorismi contro chicchessia, varrà, se organizzato con criteri di serietà, a dire la parola serena in tutto il presente guazzabuglio, costituire la prima tappa verso un più razionale coordinamento della materia vinicola nell'interesse sopratutto della produzione nazionale. Questi almeno sono gli intendimenti dei produttori e degli esportatori, le cui impressioni già vi ho largamente riferite.

Data l'importanza del dibattito, ho però creduto opportuno, dopo udite le ragioni degli esportatori italiani contro quelle che essi hanno definito le «rappresaglie svizzere», cercare di udire anche l'altra campana: conoscere, cioè, da fonte possibilmente diretta quale fosse al riguardo il pensiero delle Autorità della Repubblica, non potendosi certo ritenere come espressione di un qualsiasi pensiero governativo le informazioni già trasmesse dalla stampa cantonale.

Il caso mi ha servito anche questa volta al di là di ogni desiderio. Ecco come ha prospettato le difese della Svizzera nell'agitata questione dei vini un alto funzionario tecnico di quella nazione.

— Noi — egli mi ha detto, accondiscendendo con molta amabilità a lasciarsi intervistare, mentre il treno ci trasportava rapidamente verso la splendida marina — non siamo per nulla contrari ai vini stranieri, ed a quelli italiani in special modo: abbiamo, anzi, assoluto bisogno di tali vini, perchè i vini svizzeri, di produzione assai limitata in confronto al bisogno della popolazione, sono ben lungi dal bastare al consumo interno. Ma noi abbiamo poi un altro buon motivo per non allontanarci da una simile linea di condotta, ed è che gli introiti nostri per il vino costituiscono ben un quinto di tutti gli introiti doganali svizzeri: vale a dire, sedici milioni di franchi su ottantun milioni. Questi introiti abbiamo tutto l'interesse a mantenerli elevati; pensi un po' se vogliamo osteggiare l'importazione dei vini d'oltre confine!

«Soltanto l'interesse nostro ci impone di badare a che non entrino vini non genuini. E' questo altresì un nostro diritto, che nessuno, speriamo, ci vorrà contestare. Vini non genuini farebbero una concorrenza ingiusta ai nostri vini svizzeri e guasterebbero entro breve tempo il gusto del pubblico, di modo che il consumo necessariamente diminuirebbe, a danno delle nostre dogane e della nostra viticultura, perchè è evidente che se il pubblico della Confederazione cessasse di bere i vini stranieri, presto cesserebbe pure di consumare i nostri vini svizzeri.

— Sin qui credo si possa andare d'accordo — ho interrotto. — Ma gli esportatori italiani si lagnano che il procedimento usato dalla dogana svizzera contro i vini adulterati sia esteso anche ai vini genuini, la cui sola qualità negativa è di non possedere in data misura certi componenti, e di avere una minor gradazione alcoolica.

— E le par poco! — ha risposto con vivacità... non elvetica il mio personaggio. — Ma cosa vuole che noi facciamo, per esempio, dei vini della Romagna, con meno di cinque gradi, come accennava recentemente l'onorevole Ottavi nel suo *Giornale Vinicolo* (che è, tra parentesi, da noi assai apprezzato), e che si tentò di importare in Isvizzera? Oppure dei vini rossi della Toscana, con meno di quattordici gradi d'estratto secco, zucchero compreso? Con ciò non voglio dire — si affrettò ad aggiungere il funzionario — che il vostro meraviglioso Paese, di cui io sono il più fervido ammiratore, non sia in condizioni di produrre vini migliori. Tutt'altro. L'Italia occupa, anzi, in questo ramo di produzione mondiale, un posto assai, ma assai eminente. Dico invece che è ingiusto muoverci dei rimproveri per il solo fatto che noi, a quelli fra i vostri vini meno buoni, preferiamo i buoni e, se è possibile, gli ottimi.

L'egregio personaggio, dopo una breve pausa, riprese l'interessante conversazione:

— Gli altri paesi, la Spagna, e specialmente la Francia, si sono adattati senza opposizione alle nostre leggi. Anni or sono la Francia ci forniva vini rosati poverissimi d'estratto; ma dal giorno in cui andò in vigore presso noi il regolamento che chiede almeno diciassette gradi d'estratto secco, senza zucchero, per i vini rosati senza denominazione precisa d'origine, la Francia ci manda vini rosati d'una qualità molto migliore di prima, e certo, a vantaggio della viticultura francese.

— Sicchè voi pensate che codesta selezione dei vostri Uffici doganali sui nostri vini gioverà pure alla viticultura italiana?

— Ne sono profondamente convinto — ha esclamato lo svizzero. — Io mi vanto di conoscere un poco l'Italia, e credo che essa abbia davanti a sè un magnifico campo d'azione nel miglioramento della sua produzione vinicola, miglioramento che potrebbe anche consistere nel restringere la coltivazione della vite a quelle sole regioni nelle quali la divina pianta può dare fonti tali da soddisfare alle esigenze dei mercati internazionali moderni.

— Tuttavia — ho obbiettato — i nostri trattati di commercio colla Svizzera parlano chiaro al riguardo della genuinità dei nostri vini.

— Sta bene — l'altro ha fatto eco — per trattato di commercio noi siamo obbligati a lasciar entrare qualunque vino italiano genuino, anche se ha una composizione anormale; ma mi affretto altresì ad osservarle che un tale vino non corrisponde ai dati che la legge per i vini senza denominazione precisa d'origine chiede. Un tal vino, dunque, da noi non si può vendere come vino bianco, o come vino italiano, ma deve essere dichiarata più precisamente l'origine: per esempio, «Emilia-rosso». Ebbene, è questa la peggiore *réclame* che si possa fare per una regione vinicola, ed io sono persuaso che fra qualche anno il pubblico rifiuterà i vini dell'Emilia, sebbene ve ne siano in quella regione degli squisiti e proprio dei tipi adatti per noi. Siano dunque persuasi i produttori e gli esportatori italiani che non siamo noi, chimici svizzeri, che osteggiamo lo sviluppo della esportazione dei vini italiani in Isvizzera: sono certe qualità dei vini stessi che si chiudono alla lunga la via.

La conversazione a questo punto pareva esaurita. Ma ho ancora voluto muovere al mio dotto interlocutore un'ultima obbiezione.

— Posto che le sue ragioni siano valutate secondo il suo desiderio, esse non cessano per ciò di riguardare la soluzione a venire del problema; ma una soluzione pratica e, dirò così, immediata della vertenza, secondo lei, non potrebbe esservi?

Il personaggio si raccolse un istante; poi rispose:

— Certamente, e tutto sta ad intendersi. Fra l'altro, un maggiore affiatamento tra i Laboratorii svizzeri e quelli italiani sarebbe grandemente da desiderarsi. Certo, la Svizzera non rinunzierà mai al suo pieno diritto di decidere essa se un vino importato sia genuino, o no; ma se i chimici svizzeri possono mettersi d'accordo coi colleghi italiani, tanto meglio.

«Io mi sono sempre meravigliato che l'Italia non abbia ancora pensato a proporre una Conferenza fra chimici italiani e svizzeri, per provocare un simile accordo, o almeno per sentire le ragioni delle due parti. La Conferenza potrebbe, fra altro, prendere in esame e cercare di risolvere quello che, secondo noi, è uno dei punti più gravi della controversia, e cioè che alcuni Laboratorii italiani spesso ci presentano certificati d'analisi affatto insufficienti e tali da meritare qualche volta una definizione ben più grave».

Su questa affermazione, della quale, come di tutte le altre, lascio naturalmente la responsabilità all'intervistato, il cui nome, per un naturale atto di riserbo e di personale deferenza, trattandosi di un funzionario, taccio, l'intervista si è chiusa.

E, forse, in qualcuna delle cose espresse dallo straniero, che si professò amico del nostro Paese, c'è materia da meditare...

(f. e.)

Giornali e riviste

La bassa letteratura parigina non è più solamente stolida, insipida e scioccamente pornografica: essa tiene bordone al giornalismo italofobo e turco. Prima di partire per i monti o per il mare alcuni scritti francesi han voluto lanciare sul mercato letterario volumetti ricchi di calunnie contro l'Italia e contro gli italiani, nei quali il sentimentalismo arabofilo, beduinofilo e turcofilo è servito in tutte le più svariate salse: salse digeribili però solamente dai [illegible] e da quei bravi latini che odiano la sorella Italia la quale, poverina, non è solamente la patria di Leonardo da Vinci, ma di Guglielmo Marconi e anche di Enrico Millo, un ufficiale di marina che non scrive romanzi e non fuma l'oppio. Due fratelli, i signori Jérome e Jean Tharaudh, per esempio, hanno testè pubblicato un libro *La Fete arabe*, dedicato a Charles Peguy. Il libro è noioso: descrive la falsa vita orientale dei *cabarets* e dei *bazars* della Tunisia, dopo un'introduzione, alla *Illustration Française*, nella quale si protesta per l'ennesima volta contro i massacri e le barbarie commesse dai soldati e dai marinai italiani in Tripolitania, contro quei miti e colti signori che si sono fatto molto onore a Sciara-Sciat. I fratelli Tharaudh sembrano francesi, ma sono arabi. Essi protestano contro il Governo della Repubblica perchè non favorisce gli indigeni della Tunisia e dell'Algeria, magnifici agricoltori, sapienti, ecc., ecc. La grande *Potenza mussulmana* dovrebbe espellere dalle colonie francesi del Nord-Africa quegli *affreux Calabrais* che, dissodando i terreni, inselvano la miseria degli arabi [illegible]. In Tunisia i due viaggiatori francesi non sono colpiti che dalla barbarie calabrese che, col suo sudiciume, toglie la bellezza alle piaghe africane. I coloni che hanno restituito la Tunisia all'antica ricchezza romana sono violenti e fannulloni: essi non rispettano nè francesi nè indigeni: questi *prétendus frères latins nous submergeront lentement* e toglieranno il pane agli indigeni. I bravi scrittori di *La Fete arabe* arrivano a dire che gli italiani hanno resa barbara anche l'oasi di Ben-Nenouk: invano il giudice di quella regione si sforzò tempo fa, di lottare contro la camorra e la maffia *qui avaient fait de l'oasis un faubourg de Naples ou de Palerme!* I due fratelli combinano quindi, d'amore e d'accordo, un'apologia della raffinatezza della donna araba, ebrea, [illegible] sfruttata dai *mezzani* italiani, gli unici europei battuti e sconfitti dai negri. Nei giorni in cui i galantuomini di tutto il mondo — ammiraglio Chiari compreso — esaltano la magnificenza della nostra gesta liberatrice e civilizzatrice, la bassa letteratura dei fratelli Tharaudh ci fa ridere di pietà. Solamente di pietà.

***

Il più grande bazar della cosmetica, della magronia e degli unguenti esiste da oltre duecento anni in Russia, sotto il nome di Antica Farmacia Nikolska ed è una delle curiosità di Mosca. La *Deutsche Medizinische Wochenschrift*, rivista speciale dei medici tedeschi, che ci rivela la sua esistenza, ce ne dà una entusiastica descrizione: «Essa è grande come un ministero». Al pianterreno di un palazzo monumentale si trova la drogheria e la farmacia propriamente detta. Una scala di marmo conduce alla sala pubblica dove si ricevono le ordinazioni e si spediscono le ricette. A fianco si trova la «camera di ferro» dove sono disposte le sostanze velenose, due custodi ne vietano l'accesso. Il secondo ed il terzo piano servono di deposito; al quarto piano si trovano: il gabinetto del direttore, la biblioteca, il refettorio e la sala di ricreazione. Questa farmacia occupa settecento impiegati in questo modo: 100 gerenti; 25 aiuti farmacisti; 16 apprendisti; 30 droghieri; 80 aiuti operai e 30 operaie. La cifra delle ricette spedite oltrepassa le diecimila giornaliere e raggiunge il mezzo milione all'anno.

***

Ogni italiano che scende a Corfù e ricorda la tragedia eroica dei fratelli Bandiera, ascende in pellegrinaggio all'Ascoria, una modestissima casetta, che dà nome ad un ameno poggio, sul quale è costruita. Essa — *ascoria* vuol dire *esilio* — fu costruita nel 1844, da due esuli italiani, Tito Savelli e Altamura. In questa casa — ricorda la rivista *Italia* — abitarono, nell'esilio doloroso, i fratelli Bandiera e altri valorosi, che sognavano la libertà e si preparavano al martirio per la Patria. In memoria dei due patrioti nella piccola casa, ora diruta, e che il Governo italiano dovrebbe acquistare, è dipinta una ghirlanda di rami d'alloro e di quercia, attraverso ai quali corre un nastro, con le parole: *Libertà, uguaglianza, umanità, unità, indipendenza* — 1844. *Ora e sempre* — *La «Giovane Italia».* — *Ai suoi martiri* — *Bandiera Attilio* — *Bandiera Emilio* — *Ricciotti Nicolò* — *Nardi Anacarsi* — *Moro Domenico* — *Venerucci Giovanni* — *Rocca Giacomo* — *Berti Francesco* — *Lupatelli Domenico*. La memoria dei valorosi è viva e venerata fra gli abitanti di Corfù e di Paleocastrizza.

***

Il direttore dell'Istituto della Moneta degli Stati Uniti ha compilata una curiosa statistica sulla quantità di oro posseduta dalle popolazioni dei diversi paesi, eccezione fatta del deposito metallico delle Banche..., che spesso è meno che nullo. A quanto pare, sarebbe l'Egitto che avrebbe in possesso lo «stock» d'oro più rispettabile, in rapporto però alla sua popolazione, cioè a dire 250 milioni di dollari per 9 milioni di abitanti, ciò che rappresenta una media di 28 dollari per ogni individuo. Viene in seguito la Germania con 13 dollari per ogni abitante ed un totale di 880 milioni di dollari; terza la Francia con 10.24 per individuo ed un totale di 400.107.000 dollari. La ricca Inghilterra ha invece minor equivalenza con 6 dollari per abitante e un totale di 290.300.000 dollari. Gli Stati Uniti con 5,90 per individuo su una ricchezza cumulativa di 511.200.000 dollari. L'Olanda ha invece solo 3.43 di media, l'Australia 3.04, la Svizzera 2,35, il Messico 2,81, la Russia 2,30, la Turchia 1,65, l'Austria-Ungheria 1,55, il Belgio 1.51. L'Italia è addirittura trascurabile! Difatti l'*Echo*, che riporta la statistica americana, dice che l'autore dell'inchiesta non ha creduto di farne parola.

***

Uno studioso inglese — ricorda l'*Eclair* — il dott. M. Milne, ha fatto la statistica dei terremoti che sono avvenuti dopo la nascita di Cristo. Trascurate le piccole scosse sismiche, egli registra 4000 terremoti importanti. Fino al 800 d. C. egli ha registrato 91 grandi e spaventosi terremoti, quattordici ogni secolo: dal 800 al 1000 ne sono avvenuti 1000; dal 1000 al 1850 la terra è stata sommossa dal fuoco interno 11 volte; gli anni dal 1850 al 1900 sono stati i più... terremotati: due al mese, e piuttosto gravi. Lo scienziato inglese dice che dal 1850 ad oggi i movimenti tellurici sono diminuiti di numero, ma sono diventati terribili: l'ultimo terremoto di Calabria e Sicilia ha segnato la più orrenda pagina nella storia dei moti sismici che hanno colpito quest'aiuola, che ci fa tanto feroci.

Scienza vecchia e scienza nuova

Anticamente non si faceva gran differenza fra reumatismo e gotta. «Se si vuole — insegnava più di 40 anni fa il Garrod, scienziato eminente — esaminare i fatti con rigore e con una completa indipendenza, non si potrà non riconoscere che la maggior parte dei caratteri assegnati alla gotta sono arbitrari.

«... Noi vediamo dunque che niente legittima una distinzione fondamentale fra gotta e reumatismo articolare. Io sfido a specificare il limite ove comincia la gotta e finisce il reumatismo. Diremo che la gotta è un reumatismo sviluppato in soggetti di una particolare organizzazione, in condizioni ereditarie o igieniche che non sono quelle di tutti i reumatici. Ora questa condizione, di cui io tengo grandemente conto, è la diatesi urica.»

E quanto diceva il Garrod 40 anni fa si può ripetere anche oggi. Noi abbiamo osservato numerosi casi di reumatismo articolare caratteristico, contratto in seguito a soggiorno in luoghi umidi, e nei quali si osservavano fenomeni caratteristici della diatesi gottosa, precipuamente l'emissione a *poussées* di abbondanti quantità di acido urico nelle orine.

In certi casi dubbi fra reumatismo e gotta ci ha soccorso il criterio terapeutico; perchè, amministrando un rimedio sicuro contro la diatesi gottosa qual'è l'Antiurico [?] (della Casa Bisleri di Milano), se si otteneva un miglioramento vistoso, decisivo nei primi dieci giorni di cura, ponevano senz'altro la diagnosi di gotta; se il miglioramento era scarso e non progressivo, si comprendeva trattarsi di reumatismo, magari in persona uricemica: e il decorso del male ci dava ragione.

Appendice della Stampa (16)

Figlia di Principe
ROMANZO
di PIERRE SALES

Il giorno dopo giunse ad Alessandro una cartolina così concepita:

«Mio caro artista,

«Il nostro contralto dell'*Opéra* comica mi scrive questa mattina che sarà libera per il giorno che io le indicavo: daremo dunque il quartetto del *Rigoletto* alla fine del concerto.

«Vogliate essere tanto amabile di prevenire madamigella vostra sorella ed i signori S... e R.. dell'*Opéra*, che la scena della mia piccola sala sarà a loro disposizione venerdì, per provare dalle quattro alle cinque, affinchè possano rendersi ben conto dei loro effetti.

«Voi non avrete bisogno di incomodarvi. L'accompagnatore della signorina D..., dell'*Opéra* comica verrà, come è suo costume, con lei. Voi potrete occuparvi del programma definitivo, della data da aggiungere e dei piccoli particolari che sorgono sempre più complicati a misura che si avvicina il giorno del concerto.

«Cordialmente *Barone d'Agra*».

Era veramente impossibile scrivere con più semplicità e tranquillità il vero biglietto di servizio, senza nemmeno una parola diretta per Natacha.

All'*Opéra* quel giorno ed il giorno seguente, ella parlò col tenore S... e col baritono R... del quartetto del *Rigoletto* che dovevano cantare insieme in casa del barone d'Agra; si divertirono anzi a provarlo in un canto della scala che è il sito più frequentato dell'*Opéra*.

I due giovani ebbero per un istante il desiderio di offrire a Natacha di accompagnarla venerdì in casa del barone d'Agra; ma era noto che essa faceva tutto da sola, e che non permetteva mai ai suoi compagni di penetrare nella sua intimità.

Le dissero semplicemente:

— Ci ritroveremo alla porta del barone.

Il venerdì mattina Alessandro ricevette molti telegrammi.

Il barone si impazientiva.

Saltavano fuori d'un tratto una quantità di piccole cose e, ad ogni seccatura, il telegrafo era messo in moto.

Alessandro aveva da fare tutto il santo giorno.

— Non potrò nemmeno accompagnarti in casa sua — disse egli a sua sorella.

E papà Cipriano andava per l'appunto, dopo colazione, con un portafoglio sotto il braccio, a fare delle riscossioni per suo nuore, a somiglianza di un contabile di buona casa... Questo era l'impiego bell'e trovato per lui, per quando la canna del suo organo non funzionasse più definitivamente.

Natacha partì dunque sola, di quel passo svelto da camminatrice che la faceva passare, come se non ne fosse stata tocca, frammezzo i bassi omaggi della strada.

Ed era tanto stizzosa che non notò che i suoi camerati S... ed R... dell'*Opéra* non l'aspettavano sulla soglia del palazzo del viale Montaigne.

Del resto tutte le porte si aprivano davanti a lei; quella del vestibolo, poi quella del salottino, poi quella del salone.

Un servo l'accompagnava senza aprir bocca, come se una consegna gli fosse stata data.

Solamente quando fu vicino all'uscio della sala delle feste ella si meravigliò.

— Non odo una voce.. nè un vocalizzo..., Sarei per caso la prima?

E domandò:

— Non c'è nessuno?.... Il signor S...., il signor R.... dell'Opéra, la signorina D... dell'Opera Comica?.... Non c'è nessuno?

Il domestico parve cader dalle nuvole:

— Non lo so, signora.

— Come, non sapete!... E mi conducete così? Se non c'è nessuno aspetterò i miei compagni nel vestibolo.

— Diamine... ho visto che madama andava, andava!... Ho creduto che madama sapesse dove andava e l'accompagnavo.... Ma vado ad avvertire il signor barone.

Aprì la sala delle feste e mentre Natacha ne varcava la soglia, egli corse ad un uscio di fronte, ch'era quello del gabinetto del suo padrone.

Vi entrò, ed il barone comparve tosto con la penna in mano, col volto acceso, come un uomo che fu strappato ad un lavoro assorbente.

E prima ancora di salutare Natacha:

— Non avete dunque ricevuto il mio telegramma, signorina Lacaussade?

— Che telegramma?

— Quello che vi ho spedito dianzi?

— Manco per sogno... Per non farci venire senza dubbio?

— Ma sì.... la prova non può aver luogo che domani... Ne sono desolato...

— La posta fa sempre così! — disse Natacha sorridendo.

E si accinse ad andarsene.

Ma il barone — dal volto molto rispettosamente — la prese la mano, la condusse nel suo gabinetto, facendo le più ample proteste del suo dispiacere, della sua desolazione, della sua disperazione.

— Non mi consolerò mai di avervi disturbata per nulla.

E parlava così naturalmente che nessuna diffidenza sorgeva nell'animo di Natacha.

— Consolatevi — disse ella di molto buon umore — la cosa non ha alcuna importanza... questo ci succede all'Opéra ad ogni istante... Il tempo è bello ed avrei fatto ad ogni modo una passeggiata.... Stasera canterò meglio.... Arrivederci, mio caro signore.... vi lascio lavorando, e non voglio disturbarvi più a lungo.

— Ho terminato — disse il barone con un sospiro — e credo che la prova avrebbe potuto farsi ugualmente perchè ne ho scritto a tutti appunto per questo. Stamane la posta mi ha consegnate tante lettere!... Ma non posso spiegarmi come mai quel telegramma... Voglio sapere come è andata.

Suonò, ed al domestico che comparve disse:

— I telegrammi che ho scritto dopo colazione, li ha impostati il piccolo *groom*?

— Sì, il *groom*, signor barone, come di solito.

Il *groom* capitò, mogio mogio.

— I miei telegrammi.... cosa ne hai fatto dei miei telegrammi, cattivo soggetto?....

— Li ho messi alla posta, signor barone.

— Dove?

— Vi... Via.... Viale dei Campi Elisi, signor barone.

— Quanti erano?

— Non.... non lo so, signor barone.

— Sette!... — Te l'ho detto: «ce ne sono sette» e ne avrai lasciato cadere uno, a meno che non l'abbi ancora in tasca.

E, pronunciando queste parole, il barone afferrò il ragazzo, lo scosse, lo voltò e rivoltò, gli frugò in tasca e... ne trasse, senza che Natacha distinguesse bene esattamente la cosa, una cartolina-telegramma che porse alla fanciulla.

— E vedi che cosa hai fatto, piccolo birbante! Per colpa tua madamigella Lacaussade dell'*Opéra* è venuta qui....

Il piccolo birbante aveva veramente voglia di protestare che, tornando dalla posta, si era messo le mani in tasca come ogni *groom* che si rispetta e non vi aveva sentito carta di sorta; ma il signor barone era di quei padroni ai quali non si risponde.

Il birichino provò almeno la soddisfazione mentre se ne andava, di udire la bella signorina dell'*Opéra* prendere le sue difese.

— Veramente, caro signore, non ne valeva la pena, e vi supplico di non sgridare più oltre, per causa mia, quel povero ragazzo.

Il barone, tutto minaccioso, aveva accompagnato il *groom* e rinchiuso lui l'uscio; e poscia, con un colpo di dito, spinse un meccanismo minuscolo che impediva di aprire la serratura, senza che per questo la serratura paresse chiusa.

E quando tornò vicino a Natacha, era tutto sorridente.

Egli disse:

— E' un birichino di Parigi che mi fu raccomandato... ed è prezioso per le piccole commissioni, quando non le dimentica... Però non passa giorno che non sia costretto a sgridarlo.

— Adesso signore, permettete.

— No, no, no — disse vivacemente e molto amabilmente il barone... — non ammetto. Non mi aspettavo questa graziosa visita; questo tête-à-tête; lasciatemi godere il beneficio. Ve lo avrei chiesto un giorno o l'altro; discorriamo, se vi piace... Perchè abbiamo molte cose da dire, ambedue!

Nessuna fiamma brillava per anco nel suo sguardo; ma le sue mani erano agitate da fremiti, le sue narici si dilatavano, una grossa vena emergeva dalla sua fronte.

(Continua).

REATI E PENE

Processo Arvedi
Tordo si proclama innocente

Spoleto, 25, notte.

Anche stamane il pubblico assiste molto numeroso al processo. E' arrivato stamane un altro dei testimoni chiamati per attestare sulla deposizione del cav. *Fornari*: è il sig. Dall'Orso. Alle 10,30 l'udienza è aperta ed è interrogato il Dall'Orso.

«Nei giorni 6 e 7 luglio — egli dice — avevo un appuntamento col Fornari per andare a Roma. Ci vedemmo allora ed egli mi confessò che vedendo il Ceccaroni aveva pensato che questi rassomigliava molto all'individuo che in treno riconobbe nel cadavere l'Arvedi.

Presidente: — E che altro le disse il Fornari?

Teste: — Mi disse anche che era rimasto molto turbato da quella impressione ricevuta...

Presidente: — E che altro può dire su questa faccenda?

Teste: — Un altro particolare che credo possa essere necessario alla scoperta della verità: allorchè viaggiavo nel treno 506, la notte del delitto, vidi dal mio scompartimento, prima che il cadavere fosse scoperto, un uomo che passava fuori nel corridoio della vettura mentre il treno era in moto. Questo individuo si fermò per un momento davanti al mio scompartimento, ne aprì la porta, guardò le persone che c'erano nello scompartimento, poi richiuse la porta e si allontanò».

L'arringa del P. M. interrotta...

Il teste è licenziato e il Pubblico Ministero comincia la sua replica; ma mentre il P. M. parla, il Presidente l'interrompe. E' sembrato al Presidente che il teste Dall'Orso non abbia spiegato troppo bene le circostanze in cui vide lo sconosciuto viaggiatore. Il Dall'Orso è quindi richiamato e dietro domanda del Presidente fornisce nuove spiegazioni.

Presidente: — Non vide lo sconosciuto salire o discendere dal vagone mentre il treno era in moto?

Teste: — Non vidi che quello che ho raccontato.

Il Dall'Orso è di nuovo licenziato, ed il Pubblico Ministero riprende di nuovo la parola.

Quando il P. M. parla del Tordo, questi sentendo demolire la sua difesa si alza in piedi e con le braccia protese in avanti esclama: Non sono mai stato assassino, la mia coscienza è al di sopra della sua accusa; le dico che sono innocente, perchè mi accusa?

La voce del Tordo si spande nell'aula; egli si agita nella gabbia, le sue mani sono protese verso il P. M.; egli grida ancora, e invano il Presidente lo richiama; i carabinieri cercano di calmarlo. Il Tordo si agita sempre di quà e di là gridando: *Sono innocente! Sono innocente!*

Finalmente il Presidente minaccia di farlo uscire dalla gabbia, e allora il Tordo si calma. Quando il Tordo si è calmato, il P. M. si rivolge a lui e con buone parole gli spiega come egli non abbia nulla contro di lui, ma che la pubblica accusa deve fare il suo dovere.

Quindi il P. M. riprende il suo discorso.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana prende la parola ancora, per continuare la sua arringa, il P. M. Egli mette in rilievo le contraddizioni tra il Ceccaroni e la teste Antonelli, e nega che l'Arvedi prima di partire da Roma si sia recato in una casa di malaffare, donde l'avrebbe seguito in treno, per ucciderlo, qualcuno della malavita. Rileva l'infondatezza che l'assassino sia stato il prete Adorni; si occupa poi della deposizione del cav. Fornari.

«Tu hai ucciso Arvedi», egli dice, rivolto al Ceccaroni, il quale non si scuote molto.

L'udienza è sospesa.

Il direttore della Banca d'Italia di Napoli
nulla sa del delitto

Roma, 25, notte.

Conosciuto il contenuto della lettera giunta ad un avvocato di Spoleto da Napoli, nella quale si diceva che in quella città il cavaliere Giglio, direttore della Banca d'Italia, era a conoscenza dei nomi degli assassini dell'ingegnere Arvedi, il corrispondente del *Corriere d'Italia* ha interrogato lo stesso cav. Giglio, il quale ha detto: «Io casco dalle nuvole! Io non ho mai in vita mia conosciuto Arvedi; non so dell'esistenza di un Istituto di fondi rustici e di rimboscamento veneto e... Io sono a Napoli da diciotto anni e lascio la residenza appena una volta all'anno per un breve soggiorno ad Anticoli. Non so come sia venuto in mente a qualcuno di fare il mio nome.»

Una fucilata contro un treno diretto
Marinaio torinese ferito gravemente

Ferrara, 25, notte.

Stamane, all'arrivo del direttissimo da Venezia, un individuo, che si trovava vicino al passaggio a livello, sparò, per ragioni non ancora accertate, un colpo di fucile contro una carrozza di seconda classe, e ferì gravemente alla fronte un passeggero torinese, certo Egidio La Noce, allievo furiere della Marina.

Gravi eccessi di scioperanti
in Inghilterra

Londra, 25, sera.

Gli scioperanti, armati di arpioni, hanno attaccato i depositi dei docks di Wapping e hanno incendiato parecchi vagoni merci. La polizia ha caricato: venticinque scioperanti sono rimasti feriti e condotti all'ospedale. Sono stati fatti 40 arresti. Alcune donne sono state rovesciate e pestate.

Havéloch Wilson, presidente del sindacato nazionale dei macchinisti, informa in un manifesto tutti i lavoratori dei trasporti che l'attitudine dei padroni del porto di Londra costituisce una minaccia per tutti i sindacati e che egli visiterà tutti i porti per conferire in proposito coi lavoratori. Si assicura che egli farà un grande sforzo per organizzare lo sciopero nazionale.

Telegrafano da Belfast che quattrocento soldati e agenti di polizia incaricati di proteggere gli operai cattolici che lavorano nei cantieri delle costruzioni marittime, sono stati accolti stamane da una gragnuola di viti e di madreviti. Due agenti sono rimasti feriti.

Il cav. Garbasso a Roma

Roma, 25, mattino.

E' arrivato a Roma il cav. Carlo Garbasso, consigliere di Legazione a Costantinopoli. Il cav. Garbasso dall'inizio delle ostilità e fino a pochi giorni sono, fu lasciato a disposizione dell'ambasciatore di Germania che aveva assunto il protettorato dei cittadini italiani residenti nell'Impero ottomano, e aveva cooperato con l'ambasciatore tedesco alla protezione ed alla tutela degli interessi italiani in Turchia.

Ora in seguito a decreto di espulsione generale degli italiani dalla Turchia anche il cav. Garbasso ha abbandonato Costantinopoli.

Il cav. Garbasso, dopo aver conferito con alti funzionari del Ministero degli esteri si recò a Fiuggi dove sarà ricevuto dal ministro degli esteri.

La Regina di Spagna a Parigi

Parigi, 25, sera

La Regina di Spagna, accompagnata dall'Infante Beatrice ha attraversato stamane Parigi, diretta in Inghilterra. Il Presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio le hanno presentato i loro omaggi alla stazione.

Il processo del "Club,, di Montecatini
Le deposizioni dei "sorpresi,, delle guardie e del cav. Tabusso

Roma, 25, notte.

Oggi, alla Pretura di Monsummano, è continuato il processo a carico del signor Lurati e dei suoi *croupiers*, in seguito alla sorpresa avvenuta nella bisca di Montecatini.

L'avv. Ponti, di Pistoia, dopo che tutti i testimoni hanno prestato giuramento, comunica che egli rimane difensore di fiducia del Lurati, mentre l'avv. Raimondo, di San Remo, assume la difesa dei *croupiers* e del cassiere. Egli produce copia del contratto di subaffitto dei locali, stretto fra Lurati e il Cairati, di Milano.

Si inizia l'esame testimoniale, con la deposizione del commissario Tabusso. Questi riassume rapidamente come si svolse la sorpresa, che gli fu ordinata dal Governo. Dalle indagini fatte per accertare la proprietà della casa da giuoco gli è risultato che il vero proprietario della casa è Lurati. Il cav. Tabusso produce poi molti documenti sequestrati nell'Amministrazione del *Kursaal*. La deposizione del Tabusso dura circa un'ora.

E' poi interrogata la guardia Mazzarella, che accompagnò il Tabusso nella sorpresa alla casa da giuoco. Conferma la narrazione fatta dal suo superiore. Segue il maresciallo dei carabinieri Sinigia, il quale dichiara che in Montecatini tutti sapevano dell'esistenza di una casa da giuoco. Depone il conte Riccardo Fabbricotti, uno dei sorpresi, che spiega come funzionava l'ammissione dei soci. Segue il conte Pietro Spina, altro sorpreso, il quale dice che il Circolo era frequentato dalla migliore società. Egli si risentì alle parole del Tabusso, che asserì nel Circolo esservi molta zavorra. Dice che nel Club non vi era zavorra, tanto che egli ebbe a condurvi la propria moglie, e molti soci vi condussero le proprie sorelle. Il Lurati, a questo punto, tiene a dichiarare che nel suo Circolo non entrarono mai i bari, e spiega come tal genere di giuocatori fosse stato sempre tenuto lontano dal Club.

La deposizione del Sindaco di Montecatini

Depone poi il possidente Rodolfo Leggi, il quale su per giù dice le stesse cose dei precedenti testi; quindi il sindaco di Montecatini, cav. Simoncini, il quale conferma di aver visitato questo Circolo due o tre volte e di esservi andato insieme ad altri personaggi. Dice anche che molti alti funzionari, fra cui anche magistrati, gli hanno spesso manifestato la loro soddisfazione per il regolare funzionamento di questo Circolo. Egli ha sempre ritenuto che il Circolo fosse privato e... tollerato. Ha negato perchè glielo hanno detto, e perchè ha visto il contratto, che il proprietario della casa era il signor Cairaghi. Aggiunge quindi che il Nuraghi ha dato spesso somme per festeggiamenti cittadini a Montecatini e questo denaro lo donava come compartecipazione agli utili del Circolo. Segue il teste marchese Forino Lippi, altro consocio del «Montecatini-Club». Il marchese Lippi dice che l'ammissione dei soci era severa. Gli consta dal contratto stipulato che il proprietario della casa è il signor Cairaghi. Il cav. Melano ed il cav. Berardini depongono pure che a loro giudizio il Nuraghi fosse il proprietario del Circolo.

La difesa rinunzia a diversi testimoni, quindi il Pubblico Ministero chiede che il cav. Nuraghi ed il cassiere Ferrari siano condannati a 400 lire di multa, ed i due croupiers per complicità nello stesso reato, a 200 lire.

Si iniziano quindi le arringhe dei difensori, ed a tarda ora si avrà la sentenza.

La tranquillità di Abbatemaggio
e il suo ingresso
nelle carceri di S. M. Capua Vetere

Santa Maria Capua Vetere, 25, notte.

All'alba di stamane è giunto Gennaro Abbatemaggio, il quale era accompagnato da una forte scorta di graduati e di carabinieri. Del suo arrivo erano consapevoli soltanto il cav. Caputo, direttore delle carceri, il cavaliere De Rosa, procuratore del Re, il tenente dei carabinieri Mezzetti e l'avv. Liguori, difensore di Abbatemaggio. A questi è stata assegnata una camera senza alcun compagno. Appena giunto in carcere ha chiesto del suo difensore, il quale alle 12 si è recato da lui. Il colloquio è durato oltre un'ora. A richiesta dell'avv. Liguori la Direzione delle carceri darà due compagni all'Abbatemaggio, i quali saranno prescelti tra detenuti non condannati e che notoriamente non abbiano alcun rapporto con la mala vita. L'avv. Liguori interpellato da molti amici e pubblicisti intorno alle comunicazioni fatte dall'Abbatemaggio e a quanto fu detto circa le rivelazioni e le confessioni del condannato si è chiuso in un grande silenzio. Disse solo che Abbatemaggio è di una serenità straordinaria ed ha dichiarato di non aver concesso interviste e di non aver ricevuto alcune lettere da parte del capitano Fabbroni. Egli non si preoccupa di nulla di quanto si riferisce al processo per complicità nell'assassinio; anzi ha detto che aspetta con grande tranquillità di conoscere tutte le accuse che tendono a fare credere che sia complice del reato e ciò perchè nessun atto fu da lui compiuto per stabilire sotto qualsiasi forma il preteso suo concorso al reato. Aspetta con ansia la visita della moglie promessagli per domenica prossima.

Una Esposizione floreale

Roma, 25, sera.

La Sezione romana dell'Associazione per il movimento dei forestieri ha indetto una Esposizione autunnale di crisantemi, piante ornamentali, piante fiorite ed arte floreale, che avrà luogo in Roma, dal 7 al 17 novembre prossimo. All'Esposizione, comprendente 80 concorsi variati, potranno prendere parte tutti gli orticultori, giardinieri, fioral, amatori, insegnanti, giardini pubblici e scientifici d'Italia, che ne facciano domanda prima del 15 settembre c. a. All'organizzazione della Mostra presiede un Comitato d'onore, a capo del quale è il sindaco di Roma, ed una Commissione esecutiva, presieduta dal principe D'Antuni, Don Alfonso Del Drago. Nella primavera ventura, a cura dello stesso Comitato, avrà luogo una seconda Esposizione nazionale di fiori, con speciale riguardo alle rose. Per ricevere copia del regolamento, notizie sulle agevolazioni ferroviarie concesse agli espositori ed alla Giuria, e per ogni altro schiarimento, rivolgersi alla Sezione romana dell'Associazione per il movimento dei forestieri od alle locali Camere di commercio.

Le ultime prove di macchina
della "Dante Alighieri,,

Spezia, 25, notte.

Stamane è nuovamente uscita dal nostro golfo la «Dante Alighieri» per completare le manovre di macchina. I risultati ottenuti furono buoni. A bordo si trovava l'apposita Commissione tecnica presieduta dal contr'ammiraglio Patris, direttore generale del R. Arsenale. Avendo la «Dante Alighieri» terminato il periodo delle prove dell'apparato motore, rientrava in arsenale nel pomeriggio.

Prossimamente a bordo si effettueranno le prove delle grosse artiglierie.

Bollettino della Marina

Roma, 25, notte.

Con regi decreti, i seguenti sott'ufficiali macchinisti del corpo reali equipaggi in congedo, sono nominati sotto-tenenti macchinisti nella riserva navale e inscritti ai dipartimenti per ciascuno indicato: *Primi macchinisti*: Bonciani, al primo dipartimento — Oscuro, al 1° id. — Cascace, al 1° id. — Cavanari, al 2° id. — Palmesani, al 2° id. — *Secondi macchinisti di prima classe*: Rolandi, al 1° dipartimento. — *Macchinisti di seconda classe*: Collosetti, al primo dipartimento — Barberis, al 2° id. — Gosso, al 1° id. — *Macchinista di terza classe*: Vernier, al terzo dipartimento.

Il bilancio argentino

Buenos Aires, 25, sera.

Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il progetto di bilancio per il 1913. Il progetto fissa le spese a 385,591,000 piastre, di cui 76,860,000 per i lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

Economia di luce

Qualcuno, molto probabilmente, obbietterà subito che, secondo un vecchio proverbio, la notte è fatta per dormire e che si può passeggiare benissimo alla sera o all'alba; occorre quindi una premessa. Vi sono moltissimi che per ragioni di lavoro rincasano tardissimo ed altri che, purtroppo, sono costretti a levarsi da letto prima dell'alba; i nottambuli per semplice piacere personale sono in questo caso esclusi, tanto più che di solito essi preferiscono la rumorosa... clausura dei ristoranti più in voga, alle melanconiche peregrinazioni per le vie deserte.

Torino, la città che ha una tradizione di eleganza, in certe ore della notte non ha nulla da invidiare alle più modeste cittadine di provincia, dove vige la economica consuetudine di non accendere i fanali se c'è la luna. Non è neppure il caso di ricordare alcune regioni periferiche, che in fatto d'illuminazione sono indietro di mezzo secolo, usate da servirsi — loro malgrado — di umilissime lanterne a petrolio; vogliamo invece parlare del cuore di Torino, dei punti più centrali.

Tutti sanno che allo scoccare della mezzanotte istantaneamente l'illuminazione elettrica è ridotta della metà: le lampade ad arco, alternativamente, l'una sì e l'altra no, si spengono e la città cade in una penombra più fitta, mentre che gli accenditori dei fanali a gas corrono di qua e di là con le lunghe canne a chiudere i rubinetti della fiammelle.

Il signor «Qualcuno» anche qui può osservare che ci si vede anche troppo per passeggiare e noi rispettiamo, da cronisti oggettivi, tutte le opinioni e tutti i gusti.

Ma ciò che non possiamo assolutamente comprendere si è che ad una certa ora della notte, alle quattro per esempio, l'illuminazione cessi completamente. I bollettini dell'Osservatorio dicono che in questo periodo il sole nasce alle ore 5,10, vale a dire che il cielo si imperla d'un primo vago chiarore oltre un'ora dopo che la città è rimasta al buio.

«Ebbene alle quattro vi è una infinità di gente che torna a casa o si reca proprio per ragioni di lavoro e tutti questi disgraziati sono costretti a camminare a tentoni, brancicando nel buio come ciechi senza guida con la prospettiva — ci si passi il bisticcio trattandosi di... oscurantismo — d'andare a sbattere il naso contro i pilastri, supponiamo, di via Pietro Micca, di piazza Castello, di via Po o di piazza Carlo Felice. Di incidenti simili ne sono avvenuti ed i malcapitati cittadini hanno acceso filze di moccoli all'indirizzo del Municipio, ma erano moccoli che non facevano luce.

Camminare nel buio non è affatto piacevole per un galantuomo; a benedire la grettezza della civica amministrazione in tale caso non vi sono che i borsaiuoli ed i ladri, i quali vi potrebbero anche svaligiare senza che vi abbiate la consolazione di sapere che faccia abbia il vostro aggressore. Anche questo è avvenuto, ossia sono avvenuti, proprio nel lamentato periodo d'oscurità completa, furti a danno di questo o quel negoziante. Lo sanno i «cittadini dell'ordine», che, poveretti, vegliano tutta la notte e in più d'una occasione devono servirsi delle proprie lanterne.

Ci pare dunque che non sarebbe gran male adottare un provvedimento e stabilire che la illuminazione, ridotta dalla mezzanotte, cessi completamente soltanto quando sia per spuntare il sole. L'incolumità dei nottambuli per dovere professionale può ben valere il piccolo sacrificio!

Un ordine del giorno
degli impiegati della Manifattura tabacchi

La sezione di Torino della Federazione nazionale impiegati manifatture tabacchi ha votato un ordine del giorno, col quale:

«Considerato che la promessa fatta nel giugno scorso ai suoi rappresentanti da S. E. il ministro Facta e la risposta di S. E. l'on. Ciamati all'on. Campanozzi, costituiscono un impegno morale e politico ben determinato e sincero;

considerato che l'accenno ad un conglobamento dello stipendio colla competenze straordinarie può rappresentare un danno enorme frustrando ogni beneficio economico dei miglioramenti che non sarebbero più tali, pur avendone l'apparenza;

considerato che tale conglobamento conservando il servizio straordinario costituirebbe una evidente trasgressione alla legge sullo stato giuridico;

considerando il sacro dovere che hanno i dirigenti l'organizzazione di servirsi di tutti i mezzi legali e corretti, niuno eccettuato ed escluso, ed a costo dei più gravi sacrifici, per stornare il minacciato pericolo;

delibera di approvare pienamente la linea di condotta del Comitato Centrale dandogli ampio mandato di provvedere nel miglior modo che ritiene possibile per raggiungere l'obbiettivo comune».

Associazione degli impiegati municipali

L'assemblea ordinaria dei soci è convocata per sabato 27 alle ore 20,30 nei locali sociali in via Basilica N. 7-9, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Relazione dei revisori sul conto consuntivo dell'anno 1911; 2.o Comunicazioni varie del presidente.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 21 di venerdì 26 corrente, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Sinfonia in forma di marcia *Lazio e Piemonte*, G. Vaninetti — 2. Gran fantasia sull'opera *Pagliacci*, Leoncavallo — 3. Concerto per clarinetto in b sull'opera *Rigoletto*, esecutore prof. E. Bandazzi, L. Bassi — 4. *Ouverture* nell'opera *Tannhäuser*, R. Wagner — 5. Sinfonia nell'opera *I Lituani*, A. Ponchielli.

Tre ragazzi percossi e feriti

E' stata, quella di ieri, una giornata poco fortunata per i ragazzi. Lo scolaro Michele Noveraslo, d'anni 9, abitante in via Vittoria, n. 4, fu percosso da un individuo ch'egli conosce solo di vista, riportando una abrasione alla coscia sinistra.

— Lo scolaro Giovanni Gambino, d'anni 11, abitante in via Bellini, 6, all'angolo dei corsi Siccardi ed Oporto fu colpito al ciglio destro da un sasso lanciatogli da un compagno.

— Un altro scolaro, il dodicenne Giuseppe Arrobbio, abitante in via Sant'Agostino, 20, nel cortile della casa n. 9 di via San Tommaso ricevette tale spinta da un suo compagno che, rotolando al suolo, si produsse una contusione alla coscia destra.

I tre ragazzi furono condotti, in ore diverse, all'ospedale San Giovanni, ove il medico di guardia prestò loro le cure del caso, giudicandoli guaribili in una decina di giorni.

Due disgraziate visite dei ladri

L'altra notte alcuni ladri penetrarono mediante scasso nello stabilimento «C. O. I.», in via Petrarca, 10. Costoro, dopo aver rovistato in tutti gli angoli sempre inutilmente, si diressero alla cassaforte e tentarono con le stesse leve e gli stessi grimaldelli coi quali erano entrati di forzare le sicure serrature. Vista però inefficace la loro opera, abbandonarono a mani vuote lo stabilimento. La cassaforte conteneva circa duemila lire.

— Un'impresa dello stesso genere, alla quale probabilmente hanno preso parte gli stessi autori della precedente, è stata tentata poco dopo nei locali della «Federazione Agricola Torinese» in via Foscolo, 20. Anche qui i ladri penetrarono indisturbati e frugarono tutti i cassetti, fortunatamente vuoti.

I singoli proprietari, accertati ieri mattina del tiro loro giuocato, denunziarono i fatti alla Questura.

La vigile opera dei "cittadini dell'ordine,,
Parecchi furti impediti

Un audace furto fu sventato dai cittadini dell'ordine in piazza Vittorio Emanuele, ove, al n. 10, i ladri tentarono di penetrare nella oreficeria della ditta Dionigi Chiantore.

Verso le ore 4, si era appena spenta la luce elettrica, che il cittadino dell'ordine Eugenio Gatta notò nella oscurità in cui per qualche tempo rimangono i portici, l'aggirarsi di tre individui dall'aspetto niente affatto rassicurante. Nella vicina via Po corse allora a chiamare un compagno di rinforzo, e tornato sul posto, incominciò ad ispezionare nuovamente tutti i negozi e gli interni dei fabbricati. In questo mentre tre figuri davansi alla fuga, svoltando per via Plana.

I cittadini dell'ordine videro anche aperto il portone n. 10, ed ispezionato il cortile rilevarono traccie di scasso alla porta interna dell'oreficeria, e sequestrarono il grosso i ferri ladreschi, che rimisero, con denunzia del fatto, alla Sezione di P. S. Po.

— Pure dai cittadini dell'ordine fu impedito un furto al negozio da tessuti della ditta Siccardi Mario, in via Mazzini, 8. I ladri, rotto il lucchetto di sicurezza, avevano tolto la spranga e l'imposta della vetrina esterna, mentre altri due compagni con una grossa leva forzavano la porta. Improvvisamente, per l'apparire in piazza Bodoni del cittadino dell'ordine Antonio Savio, abbandonarono l'impresa dandosi immediatamente alla fuga per sottrarsi all'arresto.

— Verso le ore 2,30 un terzo furto fu sventato al magazzino di [illegible] della ditta Luigi Albolo, in via [illegible], 30, ove i ladri, non paghi dei precedenti tentativi compiuti, anche la notte scorsa, si accinsero a scassinare la porta interna.

Il cittadino dell'ordine Aniello Bianco giunse però in tempo per mettere in fuga i malandrini.

— A tarda sera, con una audacia sorprendente, due ladri, piegando con una grossa leva le sbarre del cancello di ferro, si diedero comodo passaggio, cercarono dalla nuova via Privata, di introdursi e nascondersi, per operare nella notte, nel palazzo di via Cernaia angolo via Botero, ove vi sono vari negozi. Già a danno del «Petit Louvre» i ladri avevano fatto un altro tentativo, giorni sono, verso le ore 13.

Il custode del palazzo sorprese e mise in fuga ieri sera i furfanti, ed informò subito i cittadini dell'ordine, che provvidero per una speciale vigilanza nella notte.

Trovato in fin di vita nella propria stanza

Nel pomeriggio di oggi la Sezione delle guardie municipali della Crocetta veniva informata che da due giorni non si era visto uscire dalla propria stanza di via San Paolo, N. 1, il manovale Silvestro Quaglia, d'anni 37. Dubitando qualche sciagura, un agente, dopo aver bussato alla porta, si recò sul tetto e dall'abbaino potè entrare nella soffitta. Ma un triste spettacolo doveva presentarsi ai suoi occhi! Disteso sul pavimento giaceva il Quaglia, esanime, col volto cianotico e le membra contratte dal male.

Il medico municipale dottor Ferraris, accorso subito sul luogo, constatò trattarsi di un attacco di apoplessia. Dispose quindi perchè l'infelice venisse condotto all'Ospedale Martini, ove venne ricoverato in grave stato.

Investito dal tram

Mentre attraversava il corso Vittorio Emanuele presso via Donati, il ragazzo Dante Salmini, d'anni 13, veniva gettato a terra dal tram municipale N. 15 della Barriera di San Paolo. Il conduttore che aveva fatto tutto il possibile per evitare l'investimento fermando di botto la vettura, si diede subito alla fuga. Certo signor Angeluzzo, che di là passava, tolse il ragazzo di sotto al salvagente e lo condusse nella vicina farmacia Boggio. Due guardie municipali provvidero quindi per il suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, ove gli riscontrarono lievi contusioni al capo e al gomito, guaribili in dieci giorni.

Infortunio

Il manovale Giacomo Ferrero, d'anni 15, lavorando nel cantiere della Ditta Visetti al Parco del Valentino, si lasciò cogliere il dito pollice sinistro tra due travi, riportando lo schiacciamento della prima falange. Fu medicato provvisoriamente alla locale Sezione di guardie municipali e quindi all'Ospedale San Giovanni, ove fu dichiarato guaribile in quindici giorni.

Lattoniere caduto dal primo piano

Mentre il lattoniere Luigi Bosio, d'anni 32, era intento a saldare una cornice al primo piano della casa n. 33 di corso Siccardi, per l'improvvisa rottura di una tavola del carro-ponte sul quale era salito, cadeva al suolo producendosi la distorsione del piede destro e una ferita al capo.

Soccorso dai compagni fu, con automobile condotto all'ospedale di San Giovanni, ove quei medici lo fecero ricoverare riservandosi la prognosi.

Note spicciole

Giovanni Barthlemg, d'anni 36, da Parigi, qui di passaggio, attraversò i binari tranviari in piazza Carlo Felice, di fronte allo scalo Porta Nuova, senza avvedersi che a brevissima distanza sopraggiungeva la vettura tranviaria N. 24, S. B. T., linea Borgo San Salvario-Piazza Emanuele Filiberto, e fu investito da un carrozzone, andando a finire tra il salvagente e le ruote. Dal personale della tranvia e dagli astanti il Barthlemg fu tolto dalla critica posizione, senza che avesse riportato alcun male apparente. La salvezza del Barthlemg devesi all'avvedutezza del manovratore, che è certo Giovanni Depaoli, il quale fu pronto ad arrestare la tranvia col freno elettrico.

— Il manovale Giovanni Aprile, d'anni 37, ritornando dall'Ospedale di San Giovanni, dove era stato a farsi medicare una ferita lacero-contusa al piede destro, riportata sul lavoro qualche giorno prima, quando giunse presso la sua abitazione, in corso Napoli, N. 30, non potè più reggersi, per rincrudimento del male, e si adagiò al suolo. Una guardia municipale, con vettura pubblica, lo condusse all'ospedale, dove fu di nuovo medicato, e poscia provvide per farlo ospitare al Ricovero Municipale, essendo egli sprovvisto di assistenza.

— Il caffettiere Antonio Abello, d'anni 19, mentre lavava bicchieri nel *Ristorante del Parco*, ne ruppe uno, e rimase ferito gravemente al pollice destro. Recatosi alla vicina Sezione di guardie municipali, fu medicato con pacco antisettico; quindi un agente lo accompagnò al Policlinico «La Vigile», dove ebbe conveniente medicazione e fu giudicato guaribile in 15 giorni.

La sgradita visita

Col pretesto di cercare occupazione si presentò al signor Bartolomeo Vasari, in via Corte d'Appello 7, un giovanotto sconosciuto, il quale riuscì a rubargli un orologio d'argento con catena di metallo bianco, lasciato in un panciotto appeso all'attaccapanni.

Cattivi clienti

Furono arrestati e mandati alle carceri per la digestione certi Vittorio Castagnero, abitante in corso Napoli 30 e Angelo Leandri, abitante in via Verolengo 262, i quali in due diverse trattorie avevano mangiato e bevuto e tentato poscia di svignarsela per non pagare il conto.

Stato Civile di Torino

25 luglio 1912.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Bozzini Enrico con Doglioro Maria — Brancati Giuseppe con Tarditi Lucia Luigina — Dellorto Francesco con Ferrano Lucia ved. Gastaldi — Danzero Domenico con Drovetto Anna — Goffis Riccardo con Armoudino Catterina — Mojano Romano con Bricca Ida — Rocci Angelo con Pia Barbara — Silvo Onorato con Reinero Virginia — Sosso Simone con Gardila Luigia — Toso Lorenzo con Comba Cesarina — Vercesi Carlo con Migliore Antonietta.

MORTI: Ghione cav. Giuseppe Angelo fu Alessandro, d'anni 75, di Torino, pensionato, corso Valentino, 40.
Milano Carolina (ved.) n. Garonis fu Cesare, id. 82, di Torino, pensionata, via Thesauro, 2.
Bussetto Antonietta della Petich, id. 62, di Venezia, agiata, via Roma, 25.
Donalisio Bernardo, id. 51, di Torino, bracciante, via Villarbocchierdo, 7.
Consolo Lorenzo Vincenzo, id. 31, di Torino, impiegato.
Isabello Carlo, id. 23, di Robiano, muratore.
Avogadro di Casalito conte Carlo Alberto, id. 54, di Vercelli, ingegnere.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

"Eva,, al teatro Balbo

Uno dei migliori elementi di successo per una Compagnia di operette, che, sorta da poco, non intenda fossilizzarsi nel ripetere a sazietà quei lavori, che le valsero una qualche fortuna, è la varietà. E sembra che la nuova Compagnia «La Sociale» voglia inspirarsi appunto a questo criterio; onde tre o quattro repliche d'un'opera paiono ad essa già troppe.

Se dunque quanto si è promesso è vero, non abbiamo che a rallegrarci, perchè sarà possibile in tale guisa apprezzare vieimeglio sotto vari aspetti questa Compagnia, che con mezzi modesti e con modestia di pretese racchiude peraltro in sè tale energia di volontà, e mostra tanta cura di particolari, e desiderio di bene da indurci a fermare su di essa l'attenzione con quella benevolenza, che spesso non inspirano altre Compagnie con pretese ben più grandi.

Intanto l'*Eva* valse alla «Sociale» un nuovo successo, e questo successo fu sancito da un pubblico affollato in ogni ordine di posti.

Certo l'esecuzione dell'opera, qua e là indovinata, ma più spesso vuota e disuguale e volgare del Lehar non è tale, per valore di interpreti e specialmente per messa in scena, da farci dimenticare altre esecuzioni.

Ma anche qui trovammo affiatamento, brio, per quanto l'interpretazione non ci sia sembrata sempre sicura come in *Il conte di Lussemburgo*.

E sovratutto è all'orchestra che rivolgiamo questa volta una giusta parola di lode. Diretta dal Sassoli essa fu colorita, attenta assai più di quanto non avessimo da ripromettarci.

Eva, eseguita dalla Farri, dalla Piraccini, dal Vinci, dal Campori e via via, trascorse così tra gli applausi, ed ebbe anche l'onore di un *bis*: quale non occorre dire, perchè voi già avete intuito essere quello dell'unica pagina veramente indovinata dell'operetta: il doppio ottetto delle sedie.

Notizie teatrali

Milano, 25, notte.

Il carnevale 1912-1913 al San Carlo, di Napoli. — L'Impresa del teatro San Carlo, rappresentata dal barone Augusto Laganà, ci comunica il cartellone della prossima stagione lirica, che avrà per maestro direttore Vittorio Gui. Repertorio: *Oro del Reno, Segreto di Susanna, Conchita, Iris, Fanciulla del West, Otello, Isabeau, Manon*, di Massenet; *Trovatore, Dannazione di Faust, Sansone e Dalila*. Ballo: *La fata delle bambole*. Degli artisti sono per ora scritturati Giuseppe Borgatti, per l'*Oro del Reno*; Maria Farneti, per l'*Iris* e l'*Isabeau*; Eugenia Burzio, per la *Fanciulla del West*; Tarquinia Tarquini, per la *Conchita*; il tenore drammatico Umberto Chiodo, per *Trovatore, Otello* e *Sansone e Dalila*, e poi Juanita Capella, Rinaldo Grassi, Claudia Muzio, Francesco Cigada.

La Rivincita è il titolo del nuovo dramma di Giorgio Porto-Riche, e che verrà rappresentato nella prossima stagione al parigino teatro Michel. Delle principali parti femminili dovrebbero, per desiderio dell'autore, essere interpreti M.me Simone (ex-Le Bargy) e Juliette Margel.

I Mulini che cantano. — Ieri accennammo che la Compagnia d'operette «Città di Milano» avrebbe dato a Milano la nuova operetta del maestro Wan-Oost. Possiamo ora aggiungere che metterà in scena, fra breve, quest'operetta anche la Maresca-Caracciolo-Garisenda. *I Mulini che cantano* sono stati dati nello scorso carnevale a Bruxelles, poi al teatro Réjane, di Parigi, e andranno in scena in lingua italiana a Livorno, nella seconda quindicina di agosto. L'operetta verrà messa in scena da Enrico Valle, che ha fatto dipingere le scene dal Ferri, di Roma, e si servirà di quei magnifici costumi di *Caramba*, fatti per *Vita d'Olanda*, ch'ebbe breve esistenza. Saranno primi interpreti le signore Sanipoli e Bracony, e i signori Prudenza, Valle, Orefice. Dirigerà il maestro Lombardo. Il libretto dei *Mulini che cantano* è di Jonson e Wicheler, autori di varie commedie brillanti; la musica (come abbiamo detto) è dell'olandese Van-Oost. Gli autori si sono basati sulla leggenda che «un giovanotto e una ragazza, incontratisi all'aurora ai piedi di un mulino, devono amarsi, mentre il mulino incomincerà a cantare». Questo tema grazioso e locale si svolge in tre atti, di una simpatica semplicità. Come *Elisabetta*, annoiata del consorte, tenti ingannarlo con un damerino francese, ma che preferisca volgere questo amore a profitto della sua figlioccia *Nella*, è una storia che farfalleggia, e passa in una birreria, in una festa popolare, e nei quadri- via dei celebri mulini che cantano. A Bruxelles e a Parigi hanno colpito il pubblico, specialmente il quintettino e il duetto del pergolato, di un ritmo lento, tenero, misto di battute di valtzer e di polka.

Novità liriche francesi. — Abbiamo già dato i titoli di alcune prossime novità, alle quali vanno aggiunte: *Amadigi di Gallia*, di Massenet; *Il Doge di Venezia*, di Paul Dukas; *La vita del poeta*, di Gustavo Charpentier; *La strega* (dal dramma di Sardou), del maestro Camillo Erlanger; *Suor Beatrice*, di Messager; *Il Diavolo sul campanile*, di Debussy.

Pro flotta nazionale aerea

Roma, 25, sera.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica:

La sottoscrizione pro flotta aerea ha raggiunto a Como la cifra di L. 15,500, a Mantova la L. 11,500.

La Camera di Commercio di Catania ha contribuito con L. 100 alla sottoscrizione di quella città. Il Comune di Longara ha inviato L. 147 al Comitato di Vicenza. Il Comune di Andriano ha offerto al Comitato centrale L. 50.

I funzionari dell'Intendenza di Finanza di Pesaro hanno raccolto lire 48.

La Deputazione provinciale di Ancona ha versato al locale Comitato il suo contributo di lire 2000. Nel Comune di Tolfa sono state raccolte 150 lire e 100 lire sono state versate al Comitato centrale dai funzionari dell'Intendenza di Finanza di Trapani per mezzo del Ministero delle Finanze.

Il Municipio di Grosseto ha votato la somma di lire 100 che sarà versata a quel Comitato provinciale.

Nuovi uffici telefonici piemontesi

Roma, 25, sera.

In data 8 luglio corrente è stato attivato il nuovo circuito telefonico interurbano Torino-S. Vincent, al quale è stato assegnato il numero 7440.

In data 10 luglio corrente è stato attivato il nuovo circuito telefonico interurbano Aosta-Courmayeur, al quale è stato assegnato il numero 7339.

Per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 25, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella guerra, ammontano a lire 27,819; quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato nazionale si eleva a tutto il 24 corr. a lire 5 milioni 761,084,83.

Dal Marocco

Parigi, 25, sera.

Telegrafano da Tangeri: In seguito all'aggressione commessa contro il «Cosmao», a causa della presenza di assembramenti ostili constatati lungo la costa al sud di Mogador, il «Cosmao» ha bombardato il giorno 19 la Nuala di Tatuturunt, stabilita a due chilometri al sud di Agadir nel territorio di Ksima. Questa Nuala i cui prodotti vengono divisi tra i Ouduij e gli Ksima, preleva sulle carovane un diritto superiore alle 25 «pesetas» per carico.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il «Cosmao» ha bombardato sul territorio dei Ksima alcune abitazioni delle frazioni di questa tribù, che sono composte di noti briganti e che avevano catturato le genti di una tribù vicina esigendo un riscatto di parecchie «pesetas».

Un radiotelegramma da Fez reca: Il generale Lliautey partirà domani mattina in automobile-militare per recarsi a Mequinez, ove raggiungerà il suo Stato Maggiore che è partito stamane.

Il Comitato francese pel suffragio universale

Parigi, 25, sera.

I membri del Comitato per il suffragio universale si sono riuniti stamane. Il Comitato ha diretto le proprie felicitazioni a Clemenceau, per la sua risposta a Poincaré, e ha deciso in massima di fondare un organo di difesa del suffragio universale.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 25 luglio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,4; ore 15: 737; ore 21: 736,4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: temporalesco; ore 21: semicoperto.
Acqua caduta mill. 18,7.
Temperatura estrema al nord in gradi centigradi
Massima: + 24,8 — Minima + 16,8
Piazza Castello — Nelle giornate al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 24 + 26,4
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 15,8
Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 24 + 26,3
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 16,8
27 luglio — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 13 e tramonta alle ore 20.
Giorno della luna 13.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	26.1	20.0	coperto	Pietroburgo	15.9
Milano	32.0	27.3	3/4 cop.	Odessa	20.0
Brescia	27.7	19.4	1/4 cop.	Amburgo	18.0
Venezia	28.1	20.6	sereno	Vienna	21.0
Bologna	28.8	22.4	»	Trieste	18.0
Ancona	28.5	21.5	»	Madrid	24.0
Livorno	27.5	17.0	»	Alessandria	16.0
Firenze	31.4	19.8	»	Parigi	23.7
Roma	29.5	17.3	»	Nizza	17.4
Bari	28.8	21.0	»	Ginevra	—
Napoli	27.5	20.0	»	Costantinop.	—
Palermo	29.4	17.3	1/4 cop.	Malta	25.0
Messina	29.0	21.0	sereno	Tunisi	—
Cagliari	30.0	1.80	»	Tripoli	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli teatrali). — (Compagnia Italiana d'operette «La Sociale»). — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti. — Ingresso L. 0 80.
TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione straordinaria del professore Magelli, illusionista e leggitore del pensiero. — Ingresso L. 0 60.
KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Scivolodromo, ore 21: Cinema Pathè.
RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.
DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

I figli OLGA, VIRGINIA vedova NUSPERLI, ANNITA e Dottor CESARE, i generi Conte ANGELO GAMBARO e Cav. Ing. ADOLFO FOSCARINI, la nuora CRISTINA CAVADINI, i fratelli, i cognati, la zia, i nipoti ed i cugini annunciano, col più grande dolore, la morte della loro adorata

Nobil Donna

Paolina De Luca ved. Bernasconi

avvenuta il 23 luglio, in Sant'Ambrogio di Varese.

Gli uffici funebri ebbero tal luogo giovedì, 25, alle ore 12. La cara salma verrà trasportata a Chiasso, e tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il 22 corrente, colpito da grave tifo, spirava in Canada Rosquin (Repubblica Argentina) il

Dott. Belmondo Costante Enrico

La moglie FRANCESCA SALUZZO col figlio LUIGINO; la madre FELICITA SUYTA vedova BELMONDO; i fratelli GIUSEPPE colla consorte ROSA DIATTO, EUGENIO colla consorte ANITA GUYOT, MARGHERITA col marito ENRICO MORETTA; la suocera, i cognati i nipoti e parenti tutti partecipano l'irreparabile sciagura.

Torino, 26 luglio 1912.

Giovedì 25 corrente decedeva in Alassio il

Cavaliere Ufficiale Dottore

Flaminio Dionisio

Ne danno il doloroso annunzio i figli, la sorella, i nipoti VALLE, CUCCO, DIONISIO Dottore IGNAZIO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 26 corrente in Alassio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Lunedì 22 luglio, alle ore 22, dopo brevissima malattia, munita dei conforti di N. S. Religione, spirava serenamente come visse

Teresa Bianchi nata Borelli

d'anni 64

Il marito cav. LORENZO BIANCHI, la figlia CAROLINA col marito Capitano FILIPPO ARMAND ed i figli TERESA, GABRIELLA, RENZO e CLARA, i parenti tutti, col cuore affranto, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 24, alle ore 10, e la Messa di Settima verrà celebrata lunedì 29 alle ore 10.

Si chiede venia a coloro cui non pervenisse speciale partecipazione.

Argentera 23 luglio 1912.

Incanto definitivo
PER VENDITA DI CASA IN TORINO

Il Notaio sottoscritto alla residenza di Torino

NOTIFICA

che alle ore 10 del giorno 8 agosto 1912, in Torino, e nel suo Studio in via Arsenale, N. 6, procederà all'incanto definitivo per la vendita della casa in Torino, via Milano, N. 14, proprietà dell'Istituto Tal. alità per Sordomuti e Sordomute poveri, e sul prezzo risultante dal fatto aumento al prezzo di prima deliberamento di L. 134,325.

Le condizioni della vendita ed i documenti relativi allo stabile sono visibili nello Studio del Notaio procedente.

Avv. TORRETTA ERNESTO, notaio.

ULTIME NOTIZIE

A Costantinopoli si attende con ansia lo scoccare delle 48 ore concesse dalla Lega militare alla Camera

Il Club giovane-turco sul Bosforo è stato bruciato dalla popolazione

Minaccie anarchiche in Albania

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 25, notte.

Fin dalla notte scorsa risultava evidente che il nuovo Gabinetto turco era malissimo in gambe. Un telegramma di Agenzia, giunto a Londra a mezzanotte, affermava che il Ministro della Marina si era dimesso. Seguì più tardi una rettifica a quel dispaccio: il ministro dimissionario non era quello della Marina, ma quello dell'Interno, Ferid pascià, che aveva deciso di ritirarsi adducendo motivi di salute. Il Gran Visir, allarmato, gli ha telegrafato ripetutamente, anche a nome del Sultano, pregandolo di ritirare le dimissioni o almeno di accettare qualche altro portafoglio, ma fino a quest'ora si ignora la risposta di Ferid pascià: probabilmente egli insiste nelle dimissioni fiutando il vento che spira.

Questo sembra decisamente vento di burrasca, benchè la notte scorsa un corrispondente del *Times* facesse delle previsioni piuttosto ottimiste. Ma il corrispondente del *Daily Chronicle* invia questa notte da Pera un telegramma — che già conoscete — il quale dipinge la situazione con le tinte più fosche che abbia usato fin qui e lascia prevedere delle complicazioni forse catastrofiche a breve scadenza. A quel che pare i Giovani Turchi non la danno ancora vinta e continuano a seguire la direttiva più sicura per lanciare il paese alla rovina completa. Essi hanno già tratto la Turchia sull'orlo dell'abisso, ora lavorano a darle l'ultimo spintone.

Costantinopoli in ansia — Il "Club" bruciato

Un dispaccio della *Reuter*, poi, dice violentissime le scene avvenute alla Camera turca in seguito alla lettura della lettera-ultimatum della Lega militare: la Camera chiese spiegazioni al Governo e Nazim pascià, a nome del Gabinetto, disse che il Governo tenterà di scoprire e punire gli autori della lettera. La Camera accettò le spiegazioni del Governo ed ora sta in attesa che le promesse del Gabinetto vengano adempiute.

Inoltre, in un ulteriore dispaccio della «Reuter», è data una versione della lettera-ultimatum comunicata dal presidente Halil bey alla Camera, più vivace della versione data dai dispacci precedenti: la sostanza è sempre la stessa, ma l'espressione verbale appare in alcuni punti anche più violenta e brutale.

«Le vostre male azioni nel Comitato e nel Parlamento — dice la lettera nella versione della «Reuter» — hanno già fatto al Paese una infinità di male. E' tempo che le vostre porcherie cessino e che smettiate di dare cattivi consigli al Sultano. Voi avete le mani insanguinate! Il popolo e l'esercito esigono lo scioglimento della Camera, o meglio, del teatro delle vostre losche operazioni. Vi concediamo 48 ore di tempo per lo scioglimento. Abbiamo trovato inutile dirigerci direttamente ai deputati, perchè essi non hanno alcun onore nè alcun sentimento di dignità».

Dopo l'agitazione, che la lettura di questa lettera causò — continua il dispaccio «Reuter» — varî deputati fecero dei discorsi dicendo che i rappresentanti del Paese sono determinati a resistere al loro posto malgrado le minacce delle Leghe militari. Parecchi oratori maledissero gli ufficiali della Lega. A Costantinopoli l'impressione è vivissima e si attende con ansia lo scoccare delle 48 ore di grazia.

Un altro telegramma della «Reuter» dice che l'edificio del club giovane-turco sul Bosforo è stato bruciato dalla popolazione.

Il pericolo albanese — La crisi provocata dalla guerra

In Albania, intanto, sembra che le cose non si mettano affatto per il meglio. Il corrispondente del *Times*, questa mattina, pronosticava bensì una prossima sospensione di ostilità, ma è probabile che la politica di conciliazione iniziata dal nuovo Gabinetto sia giunta troppo tardi per impedirvi gravi complicazioni. Qui a Londra perdura l'impressione che gli albanesi non siano soddisfatti neppure del mutamento di Gabinetto, ma insistono sullo scioglimento della Camera. Nel frattempo, stando a informazioni raccolte e divulgate dalla *Reuter*, sembra che due città importantissime siano cadute nelle mani degli insorti: Prizrend e Pristina, quest'ultima sede di un governatorato generale e di un comando di divisione. Per scrupolo, debbo però notare che la notizia della caduta di queste due città, venuta la notte scorsa, non ha avuto alcun telegramma che la confermi.

Circa le condizioni generali e la situazione commerciale della Turchia, da parecchi mesi in qua si vive sotto l'incubo della guerra e fra le angustie della crisi. Un notissimo uomo di affari americano, il sig. Hilborn, tornato in questi giorni dall'Oriente, ne ha tracciato un ben triste quadro in una intervista con un giornale di questa sera.

«Durante il mio viaggio — disse egli — visitai la Turchia, la Serbia, la Rumenia e la Bulgaria. A Costantinopoli sentii parlare ben poco della guerra e mi consigliarono di non andare a Smirne perchè c'era la possibilità che quel porto fosse chiuso da un momento all'altro. La Turchia è assai depressa per via della guerra e sarebbe nel migliore interesse della Turchia se le Potenze intervenissero. In Turchia c'è da combinare degli enormi affari, ma bisognerebbe che la gelosia fra le Potenze in quel paese cessasse una buona volta».

Verso il Granvisirato di Kiamil Pascià?

Pristina formidabile centro di rivolta

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 25, notte.

Vanno e vengono ogni giorno notizie fantastiche sugli avvenimenti turchi. I giornali viennesi non sono però sempre i più attendibili. Alla scarsità delle loro informazioni dirette si aggiunge la tendenziosità delle notizie e dei commenti. Da quando si è costituito il nuovo Gabinetto, che è reputato, come è noto, piuttosto amico dell'Inghilterra, i giornali di Vienna, alleati a quelli tedeschi, esprimono sul suo conto, sotto l'apparenza di una grande cordialità, una quantità di notizie che confondono sempre più il giudizio preciso sulla situazione.

Kiamil pascià avvelenato?

Oggi, per esempio, qualche giornale annunzia che Kiamil pascià è stato avvelenato. Simili notizie sensazionali vanno accolte con molta riserva, e ci dicono quanto sia difficile orientarsi sulla situazione in base alle notizie che si pubblicano sui giornali viennesi. Nei circoli diplomatici di qui, dove si seguono sempre con grande attenzione gli avvenimenti, si continua a dare grande importanza alla questione del Parlamento turco, lo scioglimento del quale appare sempre più probabile in omaggio al desiderio della Lega militare e degli albanesi. A questo proposito si parla della costituzione di un nuovo Gabinetto presieduto direttamente da Kiamil pascià, il quale inizierebbe così una battaglia aperta contro il Comitato. Si dice da molti che il Gabinetto attuale di Hamud Muktar pascià, deve semplicemente considerarsi come un Gabinetto transitorio, che avrà una vita assai breve. Questa voce si fonda sull'episodio della campagna intrapresa contro l'antico Gabinetto di Said pascià dalla Lega militare, la quale domandava insistentemente la formazione di un nuovo Gabinetto con Kiamil pascià Gran Visir. Pare che tale desiderio dei militari non sia soddisfatto con la formazione dell'attuale Gabinetto, nel quale Kiamil pascià non occupa alcuna carica eminente e precisa. Gli ufficiali insistono sempre ancora per la nomina di Kiamil pascià.

L'adunanza della "Lega Militare"

Posso darvi a questo proposito alcuni particolari interessanti che si apprendono in questi circoli. Come ricorderete, immediatamente prima della nomina dell'attuale Gabinetto ci fu, vicino a Costantinopoli, una adunanza della Lega militare, nella quale intervennero 130 ufficiali. A questa adunanza la maggioranza dei presenti domandava che la Lega militare decidesse ufficialmente un gran visirato Kiamil pascià. Il generale Nazim pascià osservò che la scelta del ministro spettava esclusivamente al Sultano e perciò il tentativo di fare pressioni sul Sultano per la nomina di Kiamil pascià sarebbe stato contrario alla Costituzione. Questa opinione però non trovò alcun consentimento e gli ufficiali ribatterono che il Comitato «Unione e Progresso» è colpevole di molte violazioni della costituzione e che se la Lega militare faceva ora lo stesso, era soltanto perchè la Costituzione fosse rispettata. Non è dunque improbabile che nei prossimi giorni un telegramma ci annunzi una nuova crisi ministeriale turca con la nomina di Kiamil pascià. Questa crisi ministeriale però rappresenterebbe solo un cambiamento di persone ma non un cambiamento di sistema e di indirizzo. Non avrebbe perciò alcun carattere di nuovo avvenimento sensazionale. E' certo ad ogni modo che il giorno definitivo si avvicina. La resistenza del Comitato che pare sempre viva, si oppone allo scioglimento della Camera, e ciò può provocare una violenta reazione della Lega militare, la quale, sapendo di avere la forza dalla sua parte, è decisa ad agire per far completamente trionfare la sua volontà. Come ho detto, il momento più importante sta nell'urto possibile delle due forze che tengono il potere: i Giovani turchi che tramontano ed i militari che attendono.

Gli albanesi soddisfatti del nuovo Gabinetto?

Ecco ora le notizie più attendibili che i giornali ricevono da Costantinopoli. La «Neue Freie Presse» riceve:

«La nomina del nuovo Gabinetto ha fatto buona impressione in Albania. Gli albanesi adunati a Prizrend sotto la presidenza del deputato Hassan bey, ora non domandano che lo scioglimento della Camera. Il Governo è disposto anche a questo, ma vorrebbe procedere legalmente a questo scioglimento, cercando prima di provare gli abusi commessi nelle elezioni. La «Lega militare» di Monastir ha telegrafato al Gran Visir domandando categoricamente l'immediato scioglimento della Camera: a questa pressione della Lega si deve forse il ritiro del ministro della marina ed il rifiuto di Ferid pascià ad accettare il portafoglio degli interni.

Gli arnauti decisi a far saltare i ponti della nuova ferrovia

«La polizia — continua il giornale — ha sequestrato in un sobborgo di Costantinopoli, una barca con della dinamite, destinata probabilmente per la confezione di bombe, a servizio dei rivoluzionari di Costantinopoli. Forti pattuglie di soldati e gendarmi percorrono le vie della capitale per impedire eventuali disordini».

Sulla situazione albanese, lo stesso giornale conferma oggi l'occupazione del passo di Kacianik da parte dei ribelli. Ciò rende sempre più critica la situazione militare del paese e la condizione delle truppe regolari turche. Si annunzia da Pristina che questa città tende sempre più a diventare il centro del movimento albanese. Sono giunti in questa città due altri capi albanesi, Abu Bekir e Desmal bey, ciascuno con cinque mila uomini armati.

Desmal bey si ritirerà verso Ghilla. Così Bolletinaz è giunto a Mitrovitza e prosegue oggi per Pristina. Intorno a Pristina sono accampati 15 mila uomini. Le prigioni della città sono state aperte dai ribelli e 1400 prigionieri liberati ed armati. Il milionario albanese Memdubey si è unito ai ribelli. Egli va assoldando gente nei dintorni di Uskub. Sinora ha raccolto mille uomini. I capi arnauti hanno avvertito la Direzione delle ferrovie orientali che non permetteranno più i trasporti di truppe e che faranno saltare piuttosto la ferrovia con la dinamite.

Le domande "nazionali" degli insorti

La «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Costantinopoli: «Molti capi albanesi sono giunti a Costantinopoli e si sono messi in relazione con Kiamil pascià. A queste conferenze intervengono anche i membri della Missione già nominata dal Governo che dovrà recarsi in Albania per trattare coi ribelli albanesi. I capi albanesi del nord e del sud dell'Albania hanno dichiarato che in seguito alla sospensione delle operazioni militari in Albania, ordinata dal nuovo Gabinetto, si terrà nei prossimi giorni una grande assemblea. Ad essa interverranno i più influenti capi albanesi. Nel programma della discussione di questa riunione vi è anche l'unione dei vilayet di Uskub, di Monastir, di Giannina e di Scutari in una sola provincia soggetta all'Impero ottomano. Nel programma è contemplato ancora lo scioglimento della Camera e la convocazione di nuove elezioni, la istituzione di scuole albanesi, la concessione dell'alfabeto latino per la lingua albanese, la costituzione di un esercito albanese per gli albanesi di fede greco-ortodossa. Gli ufficiali della Lega militare non si oppongono a queste domande nazionali degli albanesi».

Lo scioglimento della Camera s'impone

La possibile abdicazione del Sultano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Costantinopoli scrive:

«Il nuovo Ministero non sembra vitale. Esso è il trionfo della Lega militare e rappresenta uno scacco del Comitato. Quasi tutti i membri del Ministero hanno sempre combattuto il Comitato e sono stati messi in disparte da esso. Si potrebbe fare eccezione per Hussein Hilmi pascià e Zia pascià, che senza essere grandi ammiratori del Comitato sono rimasti in buoni rapporti con esso. In queste condizioni, si ha da buona fonte che questo Ministero non potrà mantenersi con la Camera attuale, di cui quasi tutti i membri appartengono al Comitato Unione e Progresso; lo scioglimento s'impone. Onde non inasprire la situazione, che è assai critica, si ricorrerebbe ad un mezzo termine: si deciderebbe il Sultano a pronunciare la chiusura della sessione attuale e rinviare i deputati in vacanza. La misura sarebbe saggia e permetterebbe al Governo di avere le mani libere fino a novembre. La situazione deve essere semplificata rapidamente, se no bisognerà aspettare un avvenimento più grande ancora: cioè l'abdicazione del Sultano. Questo avvenimento è considerato probabile se la situazione non si delucida fra qualche giorno».

Il Consiglio dei ministri pronto a concedere l'amnistia agli albanesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Francoforte, 25, notte.

La Gazzetta di Francoforte riceve da Costantinopoli: «La Commissione che si recherà in Albania prometterà agli albanesi l'amnistia. Il Consiglio dei ministri ha deciso di fare questa concessione agli albanesi e di proporre immediatamente al Parlamento una proposta in questo senso. Se il Parlamento non vorrà accettare il progetto di legge del Governo, il Governo profitterà dell'occasione per sciogliere la Camera.

La Turchia tra i due pericoli

L'Italia in Libia e sul mare, l'Albania sui monti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 25, notte.

Le notizie che mandano oggi da Costantinopoli ai giornali, per quanto ancora incerte, sono di una eccezionale gravità. La vittoria degli insorti a Pristina è stata preceduta da un episodio caratteristico che dimostra come a Pristina in questi giorni il disordine fosse enorme. I ribelli profittarono di questo stato di cose, ed in un momento che si era minore sorveglianza, liberarono i prigionieri che evasero dalle prigioni. Quindi i ribelli penetrarono subito nei locali della gendarmeria. Numerose fucilate furono scambiate da entrambe le parti. I gendarmi cercarono di riprendere i carcerati. Vi furono da entrambe le parti 15 uccisi e 17 feriti. Il *mutessarif* di Pristina ha dato le dimissioni perchè egli ritiene impossibile allontanare da Pristina i capi ribelli. Si continuano a tenere riunioni nella città da parte dei capi albanesi che dichiarano di non cedere fino a che non saranno allontanati tutti i membri del Comitato. Le cose erano a questo punto quando nei corridoi della Camera corse stamane la notizia che gli albanesi erano penetrati in Pristina. Gli albanesi avrebbero inviato un telegramma nel quale dichiaravano che abbandonerebbero la città solo quando la Camera fosse sciolta. Essi minacciano inoltre di avanzare, ed avrebbero anche distrutto la linea telegrafica.

Secondo altri particolari, i turchi avevano prese misure per impedire l'entrata dei ribelli in Pristina. Le truppe però non fecero fuoco nel momento decisivo e circa cinquemila Arnauti entrarono in città. Altri 15 mila si trovano nelle vicinanze. Le truppe furono ricacciate nelle loro caserme. I capi albanesi si sarebbero quindi riuniti a consiglio nella città stessa. Intanto il Consiglio dei Ministri ha deciso definitivamente l'invio della missione in Albania. Di questa missione fanno parte i seguenti albanesi: l'ex vali di Salonicco, Reschid bey, Hakid pascià, Daniele Amich bey, il generale Suaddin pascià. Anche il deputato di Durazzo si è unito alla missione, che è partita oggi stesso.

D'altra parte alcuni ufficiali rimasti fedeli al Governo ed al Sultano hanno protestato per l'arrendevolezza dimostrata dal Governo verso gli ufficiali rivoltosi; essi si sono riuniti a Salonicco e protestarono contro la grazia concessa ai disertori. Questa protesta fu già da essi telegraficamente inviata al Ministero della Guerra e chiesero che in luogo della grazia si condannassero i disertori.

E' da segnalarsi il seguente telegramma inviato da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: «Gli avvenimenti in Albania producono un nuovo mutamento nell'opinione pubblica. Il *Tanin* pubblica una quantità di proteste che mettono in guardia il Governo dallo sciogliere la Camera. I contrasti si sono acutizzati. Si è vicini a gravi avvenimenti. La Commissione del Governo non partirà per l'Albania prima di sabato. Il Governo si trova in imbarazzi innanzi alle interminabili pretese dei ribelli. Si prepara un mutamento nel gabinetto.

Verso la "signoria della spada"

Nel giornale *Hakki*, Nazim bey parla chiaramente di signoria della spada e la stigmatizza nel modo più violento.

I commenti dei giornali berlinesi sono naturalmente pessimisti.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che la speranza che la caduta del gabinetto Said avrebbe portato un miglioramento nella situazione albanese non si è confermata. Agli arnauti sembra che l'appetito venga mangiando: le loro pretese crescono di giorno in giorno.

La *Gazzetta della Croce*, notando che la Turchia è premuta da una parte dall'Italia e dall'altra dagli albanesi, scrive che si potrebbe facilmente avverare il proverbio: «Molti cani uccidono la lepre». Perciò nella nuova formazione del Gabinetto, in vista della conclusione della pace con l'Italia, si è affidata ad una personalità adatta la direzione del Ministero degli esteri.

Infine la *Vossische Zeitung* occupandosi del manifesto della Lega militare, scrive che esso è un segno che la Turchia è ammalata. Da ogni parte giungono medici che credono di possedere un rimedio infallibile, ma se la sua natura non l'aiuta, il risanamento non avverrà, poichè essa può inghiottire anche molti rimedi senza sentire alcun miglioramento.

Nubifragi e inondazioni spaventose in Pensilvania, nella Virginia e nell'Ohio

Quattrocento vittime

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 25, notte.

Telegrafano da Pittsburg: Una terribile devastazione fu causata in Pensilvania, in Virginia e nell'Ohio da grandi pioggie e da cicloni in seguito alle quali molti fiumi hanno straboccato: una dozzina di borghi sono stati inondati; molte miniere vennero colmate di acqua. Molti caseggiati furono trascinati via e furono interrotte le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie. La cifra delle vittime non si conosce ancora ma si calcola a circa 400. In una sola miniera quaranta minatori rimasero sorpresi dall'inondazione e annegarono.

Il congresso degli eugenisti

Le relazioni di due professori italiani

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 25, notte.

Si è inaugurato oggi il Congresso internazionale degli eugenisti, presieduto da un figlio di Darwin. Le relazioni che furono ritenute più interessanti furono quelle del professore Giuffrida Ruggeri, di Napoli, e del prof. Sergi, intorno al problema dell'eredità e delle caratteristiche di razza. Il Congresso continuerà per alcuni giorni. Vi partecipano i rappresentanti di sette nazioni.

L'Inghilterra in buoni rapporti con tutte le Potenze

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 25, notte.

La questione navale nei giorni scorsi alla Camera e al Senato venne affrontata brutalmente, senza riguardi per nessuno e venne trattata in base alla franca ipotesi che una guerra potesse scoppiare nel Mare del Nord, oppure fosse possibile lo scoppio di un conflitto nel Mediterraneo.

Esaurito questo argomento, Asquith passò alla parte più delicata e importante del suo discorso e disse: «Sono ben lieto di dichiarare che attualmente le nostre relazioni con tutte le Potenze estere sono di grande cordialità. Esse hanno resistito alla prova del tempo, attraverso giorni di pioggia come di sole, e non esito a dire che molte cose che 10 o 15 anni fa sarebbero state cause di dissidi e anche di malumori, — o peggio, si sono ormai appianate e si sono superate con perfetta buona volontà vicendevole, senza alcun turbamento della pace. Ciò viene spesso dimenticato dai critici della politica estera del Governo. In varie parti del mondo dove noi viviamo in intimo contatto con delle Potenze straniere, mentre vi erano delle infinite possibilità di animosità e di ostilità, ci furono fra noi e quelle Potenze non dei sentimenti ostili, ma di sempre maggiore cordialità. (*Applausi*). Io ho detto più di una volta che la nostra amicizia per certe Potenze non è assolutamente esclusivista.

«Non abbiamo alcuna ragione, non abbiamo alcuna occasione per irritarci con alcun paese, in nessuna parte del mondo. (*Applausi*). Le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania, in questo momento, sono di sani intendimenti e di buona volontà». (*Applausi*).

Bonard Law, *leader* dell'opposizione, replicando al Primo Ministro osserva che dieci anni fa l'Inghilterra aveva il comando di ogni mare del mondo; ora l'Inghilterra [illegible] ha il primato in ogni mare, ma soltanto nel Mare del Nord.

«Il Primo Ministro — continua Bonard Law — ha dichiarato lunedì che sarebbe assurdo considerare l'Italia e l'Austria come possibili nostre nemiche. E' perfettamente vero che oggi siamo uniti all'Italia non soltanto da sentimenti di cordialità, ma anche da una amicizia tradizionale; sicchè, dopo tutto, non bisogna dimenticare che l'Italia fa parte della Triplice alleanza. Senza dubbio essa ha degli interessi vitali nel restare congiunta alla Triplice: l'Italia quindi non può evitare di pagare il debito compenso. (*Applausi*).

Alla fine, l'ex-ministro della marina, Mac Kenna si alzò, e disse che egli solo era responsabile per la forza navale inglese del 1914. Assicurò quindi la Camera che non c'è la più piccola ragione di allarmarsi. Nel 1914 — disse l'on. Mac Kenna — noi avremo un minimo di trentatre navi interamente equipaggiate, oppure un massimo di quarantuna «dreadnoughts» in confronto delle 29 tedesche».

Mentre tacciono i cannoni turchi le nostre artiglierie di Derna si fanno sentire al campo nemico

Le esplorazioni aeree di Bolla e De Giovanni

(*Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali*).

DERNA, 24 luglio.

(telegrafato da [illegible], 25, ore 11.30).

Abbiamo una buona conferma del successo delle nostre artiglierie nel grande cannoneggiamento di domenica scorsa. Da quel giorno, da quando dopo cinque ore di fuoco furioso i cannoni turchi si sono taciuti, in tutti i giorni seguenti fino a stamane essi non hanno dato più alcun segno di vita. Questo silenzio è significativo. Non può volere dire altro, nell'ordine logico delle cose, che il tentativo dei turchi è fallito. Oggi non è ancora possibile stabilire la misura di questo fallimento: può darsi che un buon numero dei cannoni del nemico sia stato smontato dal nostro fuoco e più verosimilmente può darsi che il nostro fuoco abbia solo danneggiato qualche pezzo nemico, ma abbia decimato gli artiglieri, vale a dire un personale che i turchi non sono in grado di rinnovare facilmente e non possono sostituire con elementi indigeni. La più ottimista e la meno ottimista di queste ipotesi hanno ugualmente ragione di essere, se si pensa al modo col quale i turchi hanno cessato il fuoco e al susseguente perfetto silenzio. Le due batterie turche cessarono il fuoco a uno o due pezzi per volta, come se quei pezzi venissero loro successivamente a mancare e se venissero loro a mancare gli uomini per il servizio di essi.

I cannoni silenziosi

Inoltre, durante l'ultima mezz'ora di tiro, quando non sparavano più che sette o cinque pezzi prima, tre poi, e infine quando non sparava più che un pezzo, il tiro, che prima era apparso molto ben diretto e ben eseguito, molto regolato e preciso, divenne disordinato, scomposto, come se gli uomini che lo dirigevano e quelli che lo eseguivano cominciassero a essere presi dal panico, si trovassero in condizioni pressochè disperate, sentissero prossima la rovina... Il fatto più saliente, ad ogni modo, quello che dimostra inconfutabilmente la vittoria della nostra artiglieria, è il susseguente silenzio dell'artiglieria nemica. Date le condizioni dei turchi, dato come essi avevano iniziato quest'azione, che per essi rappresenta lo sforzo supremo, se in questi giorni i loro cannoni hanno taciuto, non è perchè hanno voluto tacere, ma perchè hanno dovuto tacere o, per lo meno, perchè hanno temuto di rompere il silenzio.

L'ordine del giorno di lunedì della divisione recava parole di vivissimo elogio per tutti, ufficiali e truppa, dell'artiglieria che aveva preso parte all'azione. L'elogio non avrebbe potuto essere meglio meritato. Dal tenente colonnello Bertolini, che dall'osservatorio della ridotta A. dirresse i tiri, all'ultimo servente di pezzo, tutti sono stati meravigliosi d'attività, di freddezza di animo, di abilità. Pareva che i nostri artiglieri sentissero come una soddisfazione, come un onore loro speciale la nuova situazione, di trovarsi a combattere non contro gli sparsi gruppi della fanteria beduina, ma contro l'artiglieria turca; di trovarsi a fronte del nemico con armi uguali. L'azione era esclusivamente per loro e tutto loro è il trionfo.

Quando, ridotte al silenzio le batterie turche, la bandiera d'Italia coronata di una nuova vittoria, fu ammainata sull'eroica ridotta Lombardia insieme col grido di Viva l'Italia! i soldati avrebbero molto giustamente potuto gridare Viva Santa Barbara! Gridarono invece un nome — quello del capitano Ferrini — e fu questo omaggio dei suoi soldati il più degno, il più commovente encomio che si potesse rendere al valoroso capitano che, comandando la batteria della ridotta, più di ogni altro erasi trovato impegnato nel formidabile duello e aveva diretto il fuoco dei suoi pezzi sotto l'imperversare più fiero del fuoco nemico e aveva avuto il vanto di sparare le ultime salve della giornata con tutti i suoi pezzi, poichè i cannoni nemici erano stati costretti a tacere.

L'opera della fanteria

Se l'artiglieria ha questo vanto della conquistata vittoria, la fanteria ha il merito di avere concorso all'azione così come poteva, date le condizioni: essa ha esplicato con attività e coraggio ammirevoli il compito di rimediare ai danni che il fuoco nemico veniva producendo all'opera contro cui si era accanito. I lavori erano diretti dal tenente degli alpini Villa, che fu il costruttore della Lombardia e che era suggerito in certo modo le [illegible] immagine di un padre che assiste il figlio in una molto aspra prova; e insieme con alcuni suoi soldati e con alcuni della compagnia del presidio alla ridotta del 26.o fanteria, egli assistette, così bene l'opera sua, la rafforzò con tanto amore, con tanta energia, con tanta attività che la sera stessa del combattimento la ridotta era di nuovo pronta e forte contro qualunque insidia, contro qualunque minaccia, contro qualunque impeto. Solo sulle sue mura così rudemente provate al fuoco e in qualche costruzione accessoria la bella ridotta serba le tracce dello sforzo sostenuto: sono il segno di quanto bene essa ha protetto i suoi difensori.

Ieri nel pomeriggio il cannoneggiamento è stato per parte nostra ripreso. Le nostre artiglierie maggiori hanno scagliato una dozzina di colpi sul campo turco beduino e sono stati colpi mirabilmente aggiustati che debbono aver dato parecchio da dolersi e parecchio da pensare ai nostri nemici.

Vi ho già detto altra volta le ragioni che consigliano a Enver Bey a non togliere il suo campo dal luogo ove lo ha stabilito. Questo sito sarebbe gravissimo, forse fatale per il suo prestigio; e non è certo che egli vi si deciderà se non costretto irresistibilmente. Di queste condizioni di cose noi naturalmente approfittiamo per recare tratto tratto al campo nemico, che trovasi sotto il tiro delle nostre grosse artiglierie, il maggiore disturbo e il maggiore danno che possiamo. Ieri i nostri pochi tiri sono stati, come vi ho detto, ottimi: qualche colpo a granata ha minato un punto della fortificazione nemica intorno al campo; subito fu nei presi un correre tumultuoso di gente, un accorrersi e un disperdersi confuso: su questi gruppi, che, osservati dalle nostre posizioni col cannocchiale, apparivano molto distintamente, i cannoni del capitano Gunzi scagliarono la furia di qualche shrapnels che esplose proprio sopra di essi e, visibilmente terribilmente, li percosse. Poi con altri colpi allungando e spostando successivamente il tiro, i gruppi dei superstiti furono accompagnati nella loro fuga precipitosa finchè non scomparvero riparandosi dietro qualche avvallamento di monte nella profondità diruta di qualche burrone.

Gli esploratori aerei

Un episodio notevole della giornata di ieri è anche costituito da un bellissimo volo del capitano aviatore Bolla e da un altro volo del tenente aviatore Degiovanni. Il capitano Bolla si levò col suo Bleriot ieri mattina alle cinque e dieci, e con un ampio giro sul mare conquistò la quota di mille metri: quindi si diresse verso l'interno dello altipiano seguendo il corso del Naga.

L'ardito aviatore si spinse oltre l'accampamento turco per circa otto chilometri, riconobbe che l'accampamento turco è fortificato con diversi trinceramenti sul fronte e con una ridotta quadrata composta di diversi nuclei di tende tra cui prevalgono quelle brune dei beduini e che ha un piccolo gruppo di tende bianche alte e grandi distaccato dal nucleo principale verso sud-est; un altro gruppo di una quindicina di tende pure bianche è distaccato di circa tre chilometri verso ovest e un altro ancora, di un centinaio di tende, si allunga sulla sponda sinistra del Mansur.

Compiute queste osservazioni, dalle quali risulta che, senza spostare il suo centro, il campo turco-beduino si è notevolmente ampliato suddividendosi e sparpagliandosi, il capitano Bolla ritornò passando ad est di Casa Aronne ed atterrò alle ore 7, vale a dire dopo un'ora e cinquanta minuti di volo.

Il tenente De Giovanni partì per il suo giro sul volo a Derna alle cinque e un quarto, riconobbe anch'egli il campo turco-beduino, lo osservò nei suoi vari attendamenti e tornò, dopo cinquantacinque minuti di volo. Mentre atterrava, subì un lieve incidente a causa del vento che lo spinse contro il recinto che chiude il campo di aviazione: nell'urto si ruppe l'equilibratore dell'apparecchio. Il danno è di poco conto ed è già stato riparato dai meccanici.

Quella notte è trascorsa tranquilla e così pure le prime ore di stamane. Proprio non pare che i turchi, per ora, pensino a riprendere l'offensiva tentata con così poca fortuna la settimana scorsa.

MARIO BASSI.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 17 1/2.
Id. fine corrente 98 10, 98 12 1/2, 98 15.
Id. fine prossimo 98 175, 98 20, 98 [illegible], 98 25.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi [illegible] 98 22 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 27 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 75.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lorda: prezzi nominali 68 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 27 1/2.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 4 50: denaro 124 55, lettera 124 65.
Londra 3: denaro 25 52, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1428, 1427, 1427 50.
» Banca Commerciale 822, 823.
» Ferrovie Meridionali 584.
» Mediterranea 391.
» Fiat 129.

Mercato alquanto pesante, specialmente sui Bancari. Rendita resistente, scorbita a 98,10, ripresa tosto a 98,15 e 17 1/2.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 luglio — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine pross.) 98 17 1/2, 98 20, 98 22 1/2, 98 25.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 17 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 [illegible].
Azioni Banca Italia f. p. 1431, 1430 50, 1431, 1432, 1433.
» Banca Commerciale f. p. 824 50, 825, 826.

Prezzi nominali 25 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	341 —
» » » Reonane	345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	360 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	390 —
» » Cuneo 5 0/0	390 —
» » » 5 0/0	392 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	380 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 5 0/0	574 50
» Risanamento Napoli 5 0/0	490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	380 —
» » Fre-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1887 »	342 —
» » » » C 2.a » 1888 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	480 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	498 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	398 —
Ferrovie Meridion.	337 50
» Second. Sardegna	500 —
» Sarde, serie A	350 —
» » » B	345 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —
Officine Savigliano	505 —
Soc. Sider. Savona	496 —
Napoli, imprese elet.	495 —
Carb. di calcio Roma	494 —
Prest. Prov. di Lucca	496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	495 50
» S. Paolo 3 50 0/0	482 —
Banca d'Italia 3 75	498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	473 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	280 —
» » Sicule	545 —
» » Mantova-Modena	777 —
» » Biella	715 —
» » Pinerolo (1. em.)	408 —
» » » (2. em.)	384 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	309 —
» An. Tranvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	138 —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società finanz. e industriale torinese	124 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	141 —
» Consum. Gaz-luce	250 —
» Elett. Alta Italia	305 —
» Forze idr. Moncen.	183 —
» Officine Savigliano	170 —
Ferriere (già Vandel)	218 50
Fonderia Nebiolo e C.	280 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Cetrano autom. officine	95 —
Ing. V. Tedeschi e C.	180 —
Piem. autom. S.P.A.	27 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	660 —
Gener. Imm. Agric.	278 —
Zuccheri Genova	— —
Zuccheri Ferraresi	403 50
Venchi e C. cioc.	153 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1150 —
» Cartiere Meridion.	405 —
» Manif. lane Borgos.	108 —
» Calci Casale	250 —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Fermezza e nullità. Sistemati i riporti, il mercato non accenna ad alcuna attività nelle trattazioni del primo agosto. Disposizioni incerte, ma improntate a fermezza, specialmente i siderurgici. Rendita da 98,15 a 98,25 chiude a 98,20. Banca 1431, 1433,50. Commerciali 825, 826. Ferroviari nulli. Eridania ferma 734 a 735. Terni da 1472 a 1474. Migliori le Ansaldo 283. Elba 195. Savona 225. Tutto per fine prossimo. Cambi sostenuti ai massimi.

Rendita 98,15, 98,25, 98,20 — Banca 1431, 1432, 1433,50 — Comit 825, 826 — Credito 543,50 — Meridionali 585,50 — Mittel 392 — Rubattino 381,50 — Raffineria 344,50 — Industria 283,50, 284,50 — Eridania 734, 738, 735 — Terni 1472, 1474 — Armstrong 283,50 — Elba 195 — Savona 225,25 — Molini 217 — Semoleria 270 — Ferriere 117 — Marconi 140: tutto prossimo.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 05 — Id. fine mese 98 05.

Mediterranee 391 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 823 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1429 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 381 — Raffineria Zuccheri 343 — Beni Stabili 309 — Azioni Costruzioni Venete 166 — Acciaierie Terni 1462 — Società Edison 554 — Savona 224 — Elba 195 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 292 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 586 — Birra 155 — Metallurgica 117 — Ferriere 116 50 — Concimi Chimici 126 — Vizzola 978 — Distillerie 85 — Carburo 740 — Fondi Rustici 152 50 — Molini Alta Italia 216 — Breda 356 — Italo-Americana 190 — Miani e Silvestri 103 — Marconi 138.

Cambi: Su Berlino 124 60 — Parigi 101 06 — Londra 25 52 1/2 — Svizzera 101 — Vienna 105 82.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:

Rendita Italiana 3,50 % cont. 98,12 1/2 — Id. fine mese 98,22 1/2 — Id. cons. 97,40 — Id. fine prossimo 97,50 — Ferr. Mediterranee 392 — Credito Italiano 543,50 — Banca Commerciale 826 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101,25 — Banca d'Italia 1434 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 382,50 — Raffinerie Zuccheri 344,50 — Beni stabili 309 — Azioni costruzioni Venete 166 — Acciaierie Terni 1474 — Compagnia Edison 556 — Savona 225 — Elba 195 — Ansaldo 283 — Industrie Zuccheri 284,50 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 588.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 98,175 — Banca d'Italia 1428 — Banca Commerciale 823 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 102,75 — Bancaria 101 — Meridionali 586 — Mediterranee 392 — Navigazione Generale 381 — Tramways 175 — Elba 195 — Ansaldo 283 50 — Ferriere 118 — Metallurgica Italiana 117 — Piombino 180 — Montecatini 124 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1805 — Condotte d'Acqua 314 — Immobiliari 188 — Beni stabili 308 — Imprese Fondiarie 116 — Carburo 740 — Kerka 444 — Forni Elettrici 83,50 — Concimi 154 — Azoto 184 — Soda 75 — Monterotondo 31,50 — Molini Pantanella 184 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 74.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	24	25		24	25
Camb. Londra	— —	20 30 5	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	203 62	203 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Disconto	216 25	216 30
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 87	250 87
Cons. Pruss. 4	90 —	90 —	Disconto	185 75	186 —
Russo Turc.	89 80	89 60	Dresdner	237 12	235 —
Obbl. Ferr. It.	— —	89 25	Kreis-Betriebe	192 12	192 75
Obbl. Uccid	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura)

	24	25		24	25
Rend. franc. 3% amort.	— —	— —	Argentario	— —	— —
Rend. 3 perp.	92 07	91 93	Cred. Foncier	— —	835 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5040 —	— —
Id. Ital. 3 75	97 03	96 97	Lotti Turchi	204 50	205 —
Cambi Londra	25 25 5	25 15 5	Ferr. Meridion.	— —	579 —
Cons. Ingl. 2 3/4	73 15 16	73 3/4	Rendita Russa	79 50	79 35
Obbl. Lomb.	252 75	252 —	N. prest. russo	— —	104 90
Cambio Italia	1/8 —	99 —	Russo 1906	99 00	99 50
Turco unific.	90 45	90 55	R. portogh.	64 70	64 85
Banca Parigi	1700 —	1703 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	457 00	459 00	Camp. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 —	101 —	M. Comm. Ital.	819 —	— —
E. Ungher. 4	91 25	91 45	Rendita Serba	87 25	87 50
R. Spagn. est.	93 25	93 53	Bulgara 1904	493 —	498 —
Banca Ottom.	667 —	665 —	Forni Piomb.	127 —	129 —
R. Ind. Arg. 1906	— —	— —	Transvaal	1565 —	1560 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	612 —	618 —
Rand Londra	73 1/8	73 1/8	Thomson	757 —	758 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	164 —	163 —
Id. Id. rescis.	— —	— —	De Beers	498 —	490 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Chartered	34 50	34 50
Credit Lyon.	1518 —	1517 —	Ferreyra	85 25	86 25
Andalous	290 —	288 —	Radfontein	35 —	34 50
Nord Espagne	454 —	454 —	Roodepoort	— —	— —
Saragosse	443 —	444 —	Golds Field	94 50	94 —
Rio Tinto	1997 —	1990 —	Lenaid	27 —	27 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna.

	25	24		25	24
Cred. Austr.	650 10	650 75	Lire It. (carta)	94 47	94 50
Lombarde	97 50	98 00	Rend. Austr.	87 10	87 25
S. Anglo-Austr.	334 75	334 —	Id. in carta	87 10	87 25
Austriache	712 50	712 50	Union Bank	618 —	618 —
S. Austr.-Ung.	2090 —	2079 —	R. Austr. oro	110 —	110 —
Napol. d'oro	19 12	19 12	Ungher. 4 0/0	87 15	87 25
Argento	100 —	100 —	Id. 7 1/2 0/0	78 50	79 65
Cambio Parigi	95 47	95 47	Il Landerbank	544 —	543 75
Id. Londra	24 11 5	24 11 5			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 25 luglio 1912.

Organzine	Colli 13	Cgr.	1119,81
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 4	»	392,83
Lana	» 11	»	3236,75
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	Colli 28	Cgr.	4750,49
Sete pesate	» —	»	—,—
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale	Colli 28	Cgr.	4750,49

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 548	Cgr.	54516,38
Pesati	» 81	»	698,50

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 25 luglio 1912.

Grani di Piemonte vecchi esauriti — Id. nuovi da L. 27,75 a 29,50 al quintale — Id. fini di altre provenienze da 30,— a 30,75 — Id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,75 — Id. id. id. comuni di Braila ecc. da 30,50 a 31,50 — Id. id. del Plata da 29,—a 30,—.

Granoni di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — Id. mercantili id. da —,— a —,— — Id. esteri dal da —,— a —,— — Id. id. mercantili Plata da 19,— a 20,— — Id. id. da foraggio da —,— a —,—.

Segale nazionali nuove da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. estere da —,— a —,—.

Mercato più sostenuto. Affari discretamente attivi.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca 0 superiore da 40,50 a 41,50 — Id. id. id. marca 0 comune da 39,— a 40,50 — Semole di grano duro 0 3 da 46,— a 48,— — Farina di granoturco da 26,50 a 27,50 — Crusca di grano tenero da 17,— a 18,— — Cruschello id. da 17,— a 18,— — Farinaccio id. da 18,— a 19,—.

Mercato sostenuto.

Avene nere di Piemonte da L. 24 — a 24 50 al quintale — Id. comuni id. id. da 23 50 a 23 75 — Id. estere da 23 75 a 22 50 — Fave Sardegna-Sicilia da 24 25 a 24 50 — Favette altre provenienze nazionali da 25,— a 25,50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — — a — — — Id. colorati esteri da — — a — —.

Riso camolino Ostiglia 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia 2.a qualità, da 45 — a 48 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44.— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi (N. 1) accertati dal 7 al 20 luglio 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, L. 1 10 — Ricotta — — — Terzuolo — —.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,90 al miria — Id. 2.a qualità 0,775.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 [illegible] — Paglia nuova 0,50.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 25 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 40,40 — Id. per prossimo Fr. 36,— — Id. 4 settembre-ottobre Fr. 34,75 — Id. 4 quattro mesi ultimi Fr. 34,50. — Mercato [illegible].

ANVERSA, 25 (sera)

Frumento — Mercato debole.

Caffè e zucchero

PARIGI, 25 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 33,25 — Id. raffinato disponibile Fr. 36,25. — Mercato debole.

HAVRE, 25 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 24.000. — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 25 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
Id. per settembre-ottobre Rmk. 12,— — Id. per novembre-dicembre Rmk. 11,70.

Cotone

HAVRE, 25 (sera)

Cotoni — Vendite balle N. 6.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 25 (sera)

Tendenza cotoni Americani calma — Brasiliani calma — Egiziani calma — Surate calma.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata Balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Futuri americani tendenza pesante — Domanda mod.

Per corrente D. 70,5 — Per luglio-agosto D. 7.06 — Per settembre-ottobre D. 6,91 — Per novembre-dicembre D. 6,79.

Americani e Brasiliani in rialzo 11/100.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 19. — Aggio dell'oro 11,—.
Buenos Aires, 25 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1[illegible].

Londra, 25. — Argento pence 27 15/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 luglio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,08 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,05.

Ginevra, 25 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,05 — Londra Lire 25,25 1/2 — Germania Lire 124,55 — Svizzera Lire 101,— — Belgio Lire 100,97 1/2 — Austria Lire 105,35 —.

Fallimenti

Torino — Brondolo Carlo fu Pietro, esercente Bar in Torino, corso Orbassano, n. 40. Giudice delegato Alessio avv. Clemente. Curatore provvisorio Alsano avv. Italo. Prima adunanza 3 agosto, ore 14; chiusura verifica crediti 29 agosto, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 23 agosto.

— Borla Teresa, di Francesco, mercante trattoria dell'Antica Aquila, in Torino, corso Regina Margherita, n. 122. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Mancini, avv. Attilio. Prima adunanza 9 agosto, ore 14; chiusura verifica crediti 10 settembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 21 agosto 1912.

— Maiotti Domenico, capomastro costruttore, in Ciriè. Giudice delegato Marchesi di Murisaglio avv. Guido. Curatore provvisorio Zopetti avv. Riccardo. Prima adunanza 6 agosto, ore 14; chiusura verifica crediti 5 settembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 22 agosto.

— Armandae ragioniere Giuseppe, rappresentante di commercio in Torino, via Beaumont, 2. Giudice delegato Marchesi di Murisaglio avv. Guido; curatore provvisorio Gatti rag. Vincenzo. Prima adunanza 13 agosto, ore 14; chiusura verifica crediti 10 settembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 22 agosto.

— Gedda Pietro, esercente segheria Torino, corso Vercelli, n. 32. Omologato concordato conchiuso al 31 0/0.

— Arduino e C., Ditta confezioni per signora, Torino, via Accademia Albertina, 33. Omologato il concordato conchiuso al 20 0/0.

— Amaglio Ferdinando e Virginia coniugi, tipografia, Torino, corso S. Maurizio, n. 77. Chiuso il fallimento per mancanza di attivo.

— Gallo Francesco, commercio in musica, Galleria Subalpina, Torino, omologato concordato conchiuso al 10 0/0.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

CANI, Polli, Incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 20640

DENARI: Interesse mite. — Studio Bigliano, via Po, 38, Torino. c 31009

IMPIANTI contabilità, decenti, tenuta libri. — Scrivere cassetta 1012 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31147

LAVORO diurno-notturno, femminino, affidiamo ovunque a persone disponenti poche ore, articolo religioso mondiale. Guadagnansi 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere « Union Romana Universal », Madrid (Spagna). 30082

SPECIALISTA mobili, impianti negozi ogni genere. — Richiedere schizzi, preventivi. — Rey, Belfiore, 36. c 30873

SIGNORINA studi superiori da stipendio iniziale 75 progredirebbe rapidamente se attiva, intelligente. — Scrivere C. S., 93, posta, Torino. c 31039

TAGLIATORI, ottimi certificati, cercansi ottobre primaria Sartoria Napoli. — Dirigersi Todesan, Firenze. 30057

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI commessa-corpetura, biancheria per uomo, referenze. — Scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31071

CERCASI lingeriata — Via Sciesia, 20, Boidello. 31036

CERCASI da Stabilimento metallurgico in provincia di Torino abile operaio specialista stampi per decoupaggio metalli. — Inviare copia certificati alla cassetta 1216 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30010

CERCASI fattorino 12-15 anni. — Calligaris, via Bidone, 5 (cortile). c 31186

DAMA compagnia cercasi per signorina; nemaili officiate; vitto, alloggio. — Casella postale, 438, Roma. c 31126

DILETTANTE fotografo abilissimo cercasi, disposto contro rimborso sense trasporto recarsi subito tutte regioni Italia fotografare paesaggi interessanti, Viaggio circa un mese. — Offerte cassetta 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31130

FOTOINCISORI abilissimi cerca Stabilimento Zincografico. — Scrivere cassetta 1017 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31167

IMPRESARIO teatrale cerca signorine libere, bella presenza, disposte viaggiare, contratto annuo, viaggi, vestiario gratis. — Presentarsi dalle 15 alle 18 via Garibaldi, 5, signor Dec. c 31156

IMPORTANTE Società Anonima ricerca portinaio ammogliato, possibilmente senza prole. Occorre pratica precedente in Stabilimenti industriali. — Inviare offerte particolareggiate, posti occupati, età, referenze, pretese per iscritto a cassetta 1016 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31168

PORTIERIA per magazziniere, 80 mensili. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 31183

SELLAI. Cercansi abili sellai borsiglieri; buone referenze. — Rivolgersi Selleria Borla, mura San Maurizio, N. 45, Torino. c 31138

SIGNORA ottima pianista cercasi subito — Hôtel Univers, Pre Saint Didier. c 31081

SIGNORA seria che sappia inglese, cercasi come istitutrice per istruire due bambini. — Dirigere offerte P. B., Umberto I, N. 65, Torino. c 31146

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE decoratore [illegible] ferro, specialista bianchi, colorati, già occupato primari stabilimenti Milano, offresi subito. — Scrivere [illegible] Marco d'Oggiono, 6, Milano. 31113 M

ATTIVISSIMO, tecnico metallurgico, serio, presente, praticissimo trattazione affari, amministrazione, amicizie, referenze, cauzione, offresi exindustriale. — Industriale, posta. c 31109

CASSIERE, posto fiducia, cauzione, offresi; referenze, cauzione. — Scrivere « Ferro », posta. c 31131

CONTABILE quarantenne provetto, robusto, praticissimo commercio, industria, perito articoli medicinali, coloniali, colori, pennelli, affini, occuperebbesi come contabile, viaggiatore Casa seria. Ora occupato, dispone delle più ampie referenze. — Fermo posta Torino, Porta d'armi 2652. c 31141

DISEGNATORE, lunga pratica costruzioni mobili, disponibile 8 ore al giorno, cerca impiego presso Stabilimento in Torino. — Scrivere cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31182

DISEGNATORE meccanico libero, serio, ottima condotta, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31146

DISTINTA signorina testè licenziata in commercio, ragioneria, cerca impiego presso seria ditta. — Recapito: Truzi, Porta Nuova, 21. c 31067

EBANISTA primario Fabbrica, munito documenti, scopo migliorare, anche dirigere finizione carrozzeria, specialmente lavori diversi. — Scrivere cassetta 1210 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30023

FARMACISTA pratico, disponibile subito, offresi Farmacia oppure Casa grossista prodotti chimici, coloniali. — F. C., 113, posta. c 31165

GEOMETRA operatore provetto tachimetria, tracciamenti, pratico lavori, allestimento progetti, disponibile. — Scrivere cassetta 1007 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31115

OPERAI capaci seghe verticali alternative, conduttore motore, manutenzione macchine in genere. — Scrivere Soravia, Pontremoli. 30065

SIGNORINA ventunenne, cucitrice, impiegherebbesi commessa Drogheria, Amerosa, Panetteria, anche presso signora sola. — Scrivere 31170, posta, Torino. c 31170

UOMO giovane ammogliato, poca famiglia, pratico campagna, vigna, orto, bestiame, cerca posto presso villa, benestanti signorili. — Paolasso Giovanni, Cascina San Rocco, Carignano. c 31005

Capitali. Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 800, urgentissimo, cedo Negozio pane, grissini, alimentario, occasione. — Panetteria, Berthollet, 17. 31142

BAR Caffè, splendida posizione, rimettesi poco fitto, alloggio unito; esclusi mediatori. — Porta Milano, 32, portinaio. c 31193

CONFETTERIA antica ed avviatissima, con liquoreria, posta in uno dei centri più popolosi di Torino, da rimettere causa decesso. — Recapito presso la Ditta Sisto, Oderio e C., corso Vittorio Emanuele, 44 bis, Torino. c 29846

FARMACIA bene avviata da vendere in Cuneo. — Rivolgersi notaio Miroglio. c 30967

FARMACIA nel Biellese vendesi subito; ottimo affare. — Scrivere Zorgno, Milano. 31166

FALEGNAMI, Ebanisti. Rimetto convenientemente antico laboratorio. — Rivolgersi Trattoria via Saluzzo, 5. c 30878

GHIACCIAIO irrancidibile con impianto telefono cederebbesi causa impegni. Guadagno sicuro, mite pretesa. — Scrivere cassetta 1006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31096

SALUMERIA cedesi urgente, mite pretesa. — Scrivere Bianchetti, via Ausonio, 17, Milano. 31168

SI cede grande deposito tessuti in Torino a condizioni vantaggiose. — Per trattative scrivere C 87580 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30992

VENDO farmacia piazzetta grosso paese provincia Pavia, reddito netto 4000. — B. P., Manzini, 32, Voghera. 31112 M

5000. Cercasi socio proprietario ammobiliarsi, per ritiro altro effetto. Interesse conveniente. — Posta, Mossuri. c 31164

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI in Villar Pellice casa civile 7 vani, acqua potabile, giardino ombreggiato, vicino strada provinciale. — Rivolgersi Jenny Gosa, via Galliari, 14. c 31153

DISTINTA famiglia cerca villeggiatura mezza montagna, quattro, sei camere, giardino, comodità treno, ferrovia. — Scrivere dettagli, prezzo cassetta 1014 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31150

GASSINO, la palazzina con giardino affitto alloggio signorilmente mobiliato. — Chiesa. c 31176

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI presente locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1202 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29808

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 3 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 62. c 30787

AFFITTASI subito ampio locale terreno, uso Sopisteria, Ufficio, Commercio, Maria Vittoria, 27. — Scrivere Signora via Milano, 1. c 30886

ALLOGGIO abbisogno subito, piano terreno rialzato o 1.o piano, preferirei con giardino o terrazza, otto camere fuori servizi e cucina, comodità moderne, posizione centrale. — Offerte cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31134

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 29967

CERCANSI posizione centrale due ambienti ufficio, con salito locale laboratorio. — Indirizzare: « Piovano », Galleria Nazionale, Torino. c 30905

OTTOBRE cercasi alloggio signorile 6-7 camere vicinanze piazza Statuto-stazione Porta Susa. — Offerte dettagliate, indicando prezzo. Tessera ferroviaria 12575/1, posta, Torino. c 31718

SUBAFFITTASI via Morosini, 21, appartamento 5 locali, comodità moderne, affitto mite. Locale centralissimo, uso studio, magazzino. c 30850

SUBAFFITTASI ampio locale condizioni favorevoli. — Tommasi, via Silvio Pellico, 15. 31900

VIA Roma. Cedo bella bottega, mobilio. — Battista, Pietro Micca, 5. c 31191

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERA mobiliata libera, primo piano. — Via Sant'Agostino, 5, portinaio. c 31180

CAMERA, pensione compresa, 85, Porta Nuova, casa signorile. — Rivolgersi Calzoleria via Saluzzo, 33, Torino. c 31178

CON passaggio indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Mantova, 40. c 30938

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe camera mobiliata centralissima, corso Vittorio, signore serio. — Benemone, posta. c 31100

SCELTISSIMA pensione famiglia Porta Nuova; trattamento distinto professionista, impiegato. — Massena, 52. c 30683

UFFICIALE od impiegato, elegante camera, salotto, 2.o piano, prezzo conveniente, pianerottolo. — Massini, 3. c 31700

Annunzi vari. 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A medico attivo cedo in affittamento generale Clinica avviata. — D. M., 124, Torino. c 31030

ALESSIO — Attendo impazientemente lettera; quando manterrete promessa Torino? Baleno [illegible] posta parte Courmayeur. c 31163

AMORE — Ricevuta anticamente [illegible]. Non son saluto! Indifferenza, oblio dieci momenti! Freddezza poiesa impossibilità scriverti, torturando! Hai cuore! Un di leggerai triste istoria. Desideri ancor saluti? Cinzia. c 31179

CERCASI rilevare numero telefono per Torino. — Scrivere Gajottino, posta, Torino. c 31184

CORTS 16 — Da due giorni sono a..... Attendo ansiosamente notizie, che spero ottime. Pensami. Più affettuosamente che mai. Auguri. c 31128

DISTINTA signora sola cerca imprestito restituibile, garanzia. — Scrivere posta, Annita, Torino. c 31172

DUC e cavallo da vendere. — Via Berolti, 36. c 31140

GIGINO — Ricevuto carissima. Candidato ufficiale. Altra ne sorprenderò. Sempre, sempre. Tua. c 31100

MATRIMONIO. Vedova sola, trentenne, dote, sposerebbe cinquanta, cinquantacinquenne agiato, industriale, magistrato, ufficiale superiore. Cestinansi anonimi, intermediari. — Scrivere Tessera 3387, posta, Torino. c 31198

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Bigarnai. 10831

NUCCI — Le mie carezze, le mie parole buone, i miei pensieri ti circondano sempre di tenerezza. Sempre dippiù. c 31124

PARADISO — Impossibile venire costì; ammalati in casa; affari gravissimi. Sii buono, dolce amica, amami, scrivimi. c 31175

REMINGTON occasione, come nuova, vendesi. — Portinaio, Beaulieu, 5. c 31137

SCRIVANIA grande, piccola, libreria rara occasione, vendonsi. — Via Torino, 9. c 31172

1° marzo — Auguroti pronto ristabilito comune desiderio. Affettuosissimi. A. c 31139

6 Agosto — Affettuosissimi ringraziamenti. Agonizzo lentamente cuore continua, nuove, inspiegabili rinuncie; sebbene volentieri tutto sacrificare sapreti [illegible]. Forse sabato, sforzato infrangere comandamenti sollio, ritornerò. Tenerezze. c 31177

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A rappresentanti introdotti cravatte offro articolo lucrosissimo. — Triumph, posta. c 31213

PIAZZISTA pratico per riproduzioni e carte diversi cercasi. — Scrivere cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31189

RAPPRESENTANZA deposito rinomatissima Casa Chianti per Torino, cedesi. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1229 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31033

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI Laigueglia. Pensione distinta signora, alguerina. — Scrivere Moro, Laigueglia. c 31128

COGNE. Affittansi camere mobiliate per la stagione estiva. — Rivolgersi all'Ufficio postale. c 31093

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Cisma. c 30254

BAGNI mare Laigueglia affittansi appartamenti, camere ammobigliate con pensione. — Cernaglia. 31197 G

RAGAZZI! Cura montana, assistenza medico-igienica moderna. — Ricreatorio Alpino, Pragelato. 31148

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6. 25094

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BICICLETTA signora, uso nuovo, splendida, straordinario prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 31209

BICICLETTA elegante da donna buon prezzo. — Portinaio via Cibrario, 48. c 31144

BICICLETTE Peschetta, uomo, signora, regazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Peschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 27068

CAMION automobile portata cinque tonnellate, d'occasione, purchè in ottimo stato, acquistasi. — Offerte dettagliate cassetta 1227 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30987

FIAT 24 HP., ottimo stato, tipo 1907, carrozzeria Rothschild completa, vendesi. — Via Cavour, 39. c 31123

VETTURETTA occasione, targa, bollo, cambiasi con motocicletta. — Bona, Orasna, 136. c 31162